ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 19 Giugno 1921* — MATTINO NUM. 146

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La crisi industriale ed il Fisco

Con la crisi va pure intensificandosi nei ceti industriali e commerciali una campagna, che chiameremo anti-fiscale. In adunanze, memoriali, ordini del giorno, interviste, gli enti più rappresentativi dell'industria e del commercio e i loro *leaders* si sollevano come un sol uomo contro il fisco, dichiarando che esso toglie alle aziende — specie con la riscossione in corso della imposta sui sovraprofitti — quelle ultime risorse finanziarie le quali dovrebbero invece servire a fronteggiare la grave crisi crescente dalla produzione e dei mercati. Non è possibile — dicono specialmente gli industriali — non è possibile, nelle attuali strettezze del credito, far fronte alla necessità del finanziamento di aziende che devono produrre per il magazzino — giacchè più non si smercia — se contemporaneamente devonsi pagare somme ingenti all'Erario: se si soddisfa il fisco bisogna chiudere gli stabilimenti, troncare la produzione, licenziare gli operai, il che è quanto di peggio gl'industriali vorrebbero ad ogni costo evitare. Epperò, organizzazioni di produttori e Camere di Commercio invocano dal Governo e dal Parlamento sospensione o rateazione d'imposte, in particolar modo insistono perchè lo Stato rallenti o addirittura sospenda le esazioni sui sovraprofitti; qualcuno anzi minaccia di non pagar più, di chiuder l'uscio in faccia all'esattore.

Questa campagna è ormai così vivace, ch'essa dilaga financo in talune sfere politiche ove si vedono deputati e giornali partire in guerra aperta contro il Fisco. E' di ieri un articolo dell'organo del partito popolare per l'abbandono della legge sulla nominatività dei titoli, nonchè contro «la ferocia fiscale esercitata a scapito della produzione»; e c'è un deputato dello stesso partito, il quale dichiara che «la confisca dei sopraltti di guerra minaccia assolutamente di far saltare anche quelle industrie che diversamente potrebbero superare la tempesta»; e c'è l'on. Marescalchi che presenta alla Camera una mozione per la revoca della maggior imposta sul vino! Dove si vede che, procedendo di questo passo, dai sovraprofitti alla nominatività dei titoli, dalle automobili al vino, dalle tasse sul lusso alla imposta sul patrimonio, lo Stato dovrebbe rinunciare a tutto ed ai più di quell'eccezionale sistema fiscale, che l'attuale Governo, attraverso affanni e difficoltà enormi, è riuscito finalmente a stabilire per questa cosa da nulla: salvare le finanze statali, il credito del Paese dal fallimento. Cosicchè, per alleviare la crisi economica industriale e commerciale, si dovrebbe riportare sull'orlo del fallimento il bilancio dello Stato, rigettar in nazione nel peggior discredito, far risalire i cambi a cifre paurose, riattivare in pieno il torchio per la fabbrica dei biglietti di banca, immiserire ancora più l'economia italiana nel circolo vizioso del caro-vivesi e degli aumenti di salario e di stipendio. Ma è possibile che non ci sia proprio di meglio da fare?

Che la crisi sia oggi grave vano sarebbe nasconderselo; che da questa fatale crisi importi specialmente salvare la produzione, l'industria, il lavoro dei nostri operai, niuno più di noi ne è persuaso, come di un sacrosanto dovere di economia, di umanità, di bentinteso patriottismo; nè è possibile disconoscere che nelle attuali difficoltà, dovendo essi produrre in perdita, per il magazzino piuttosto che per il mercato, per di non chiudere le fabbriche, gli industriali sentano come non mai l'aggravio fiscale. I sovraprofitti di guerra andavano confiscati, secondo necessità e giustizia, prima che essi andassero a depositarsi nelle banche estere, e prima che la crisi piombasse in pieno sulle aziende; ma se oggi appare più che mai grave la colpa dei passati Ministeri dell'immediato dopo-guerra per avere essi lasciato trascorrere il tempo più propizio ai doverosi provvedimenti finanziari, che fin d'allora pur s'imponevano per la restaurazione del bilancio, ciò non diminuisce bensì accentua l'inevitabilità delle misure che nella imminenza del pericolo, quando il fallimento statale era alle porte, il Governo attuale ha dovuto e saputo prendere per contenere e poi ridurre l'enorme disavanzo. Da un deficit di 14 miliardi si è ora alla previsione di uno sbilancio di 4 miliardi soltanto; ma è chiaro che affinchè tale previsione si realizzi nell'esercizio prossimo, per giungere ulteriormente al pareggio, occorre che i provvedimenti finanziari approvati dal Parlamento abbiano il loro corso, che non vengano sospesi o abrogati. Per effetto della crisi è già inevitabile un minor rendimento degli straordinari tributi; abolirli o sospenderli sarebbe un voler riportare il bilancio alla disastrosa situazione di ieri, con tutte le funeste conseguenze già esperimentate dall'economia nazionale. Il pericolo non è ancora così allontanato, per le finanze e per il credito dello Stato, da consentire sollievo ai sacrifici imposti ai contribuenti italiani: questi sacrifici, per gravi che siano, vanno ancora sopportati, e nella loro consumazione sta ancora l'elemento primo della salvezza del paese. Il superamento della crisi industriale, la ricostruzione economica, non possono assolutamente prescindere dal credito dello Stato, dalla ricostruzione delle finanze statali. Solo quando questo credito sia consolidato — col pareggio di un bilancio in cui ai pesanti eccezionali contributi dei cittadini corrisponda ogni possibile economia di spesa — solo quando questa ricostruzione sia compiuta, si potrà, si dovrà procedere alla revisione fiscale, alla riforma tributaria, per distribuire i gravami meno disordinatamente, ed anche con maggiore equità, e con una più razionale proporzione fra fisco ed economia, di quanto attualmente possano consentire di fare la fretta e la furia della eccezionale politica finanziaria di questi tempi perigliosi.

Pertanto, noi abbiamo ragione di credere che il Governo, nell'interesse essenziale della restaurazione del bilancio e del credito dello Stato, non potrà aderire alle richieste di sgravi, che ne da più parti gli vengono. La legge sui sovraprofitti dovrà continuare necessariamente ad avere il suo corso; le imposte e tasse in vigore dovranno doverosamente essere da tutti ancora pagate. Con ciò non è detto che il Governo debba respingere a priori quelle ragionevoli proposte che gl'industriali gli facciano in merito al più sopportabile modo di pagamento, o fondati ricorsi contro eventuali ingiustizie od eccessi di tassazione. Le progettate concessioni in materia automobilistica dimostrano che il Governo si preoccupa di contemperare quanto è umanamente oggi possibile le esigenze del bilancio con le necessità dell'industria; ma nella ricerca dei temperamenti possibili lo Stato non può in modo assoluto abbandonare quei provvedimenti fiscali dai quali dipendono il consolidamento finanziario, la stabilità del credito, la discesa dei cambi, il risanamento della circolazione, la diminuzione del costo della vita, epperò, attraverso i salari, anche la riduzione dei costi di produzione.

Ma per tutto questo si dovrà intanto chiuder le fabbriche, ammazzare la produzione, sprofondar nella crisi economica? Gl'industriali italiani sanno, per esserni già su di esso avviati, che la sola via buona per superare la crisi è quella della ripresa delle vendite, della riattivazione dei mercati, ossia il ribasso dei prezzi. Piuttosto che cercar di evitare l'esattore delle imposte, d'invocare dal Governo e dal Parlamento revoche e deroghe finanziarie che la situazione del bilancio non può consentire, pongano ogni loro maggior spirito di sacrificio, ogni loro sforzo d'intelligenza, a condurre a buon fine il già iniziato movimento del ribasso, battendo in breccia e vincendo le ultime resistenze che ad esso si oppongono dagli insani ed ottusi egoismi degli intermediari. Vadano con coraggio, direttamente, incontro al consumatore, superino il punto morto del commercio, e riattivando così gli smerci, vuotando i magazzini, riprendendo il giro degli affari, troveranno il contante ed il credito, che loro occorre per fronteggiare le necessità delle aziende, per tenere aperte le fabbriche, per continuare a produrre, per sopportare le momentanee perdite, in stessa di più modesti ma sicuri guadagni al ritorno delle condizioni normali dell'industria, dopo il periodo acuto della crisi.

La conversione dei Popolari contro la nominatività dei titoli

Roma, 18, notte.

La questione dell'applicazione della tassa alla nominatività dei titoli è una delle più ardenti del momento, ed il Partito popolare accenna a prendere su tale questione un atteggiamento che merita un attento esame. Già vi riferimmo ieri un articolo del *Corriere d'Italia*, organo del Partito popolare, nel quale si sosteneva che, data la crisi attuale delle industrie, l'applicazione della legge sulla nominatività dei titoli presentava un serio pericolo. Stasera lo stesso giornale va più oltre: pubblica un articolo di don Giulio Dornasi, *ad latere* di don Sturzo, nel quale si rileva un dato di fatto della questione, cioè che, se il gruppo parlamentare del Partito popolare approvò nella passata legislatura il progetto Giolitti-Facta sulla nominatività dei titoli, il segretario politico del Partito, don Sturzo, fece le sue riserve intorno al progetto stesso. Nel sintomatico articolo del *Corriere d'Italia* è detto: «Il segretario politico del Partito popolare, durante la discussione parlamentare, non mancò di far note le sue preoccupazioni economiche per il progetto in parola e prospettare una diversa soluzione per modificare il progetto, in una lettera che fu l'unico documento coraggioso pubblicato in quella occasione. La linea economica del Partito, dunque, quale è poi apparsa più ampia e sviluppata nei discorsi del segretario politico, del 1.o ottobre a Milano e del 2 maggio a Roma, era sin d'allora già sicuramente tracciata, e quella linea, che incontrò il cordiale assenso, e proprio per il suo coraggio e la sua lealtà di enunciazione, dello stesso Vilfredo Pareto, era stata segnata non in vista di interessi particolaristici agrari ed industriali, ma solo in vista degli interessi generali nazionali, armonizzati e contemperati con quelli umani e cristiani delle organizzazioni sindacali e cooperative. Alla Camera il progetto della nominatività ottenne invece, è vero, l'approvazione dei nostri, come del resto, quella della maggioranza del Parlamento, ma ciò fu per ragioni politiche, le stesse ragioni che in quel momento suggerivano l'altro ramo del Parlamento e per le quali il nostro valente amico senatore conte Santucci sentì il dovere di sanzionare col proprio voto la stessa necessità. Di coraggio, dunque, e di larga visione sinceramente realistica non si è mai avuta deficienza sin qui in seno al Partito popolare italiano».

L'on. Soleri e le cooperative

Roma, 18, notte.

L'on. Soleri ha disposto che i lavori di revisione delle cooperative e degli altri enti di consumo da parte delle Commissioni di revisione, dovranno essere ultimati entro il 30 giugno corrente. A rendere poi più premurosi gli enti ritardatari a corrispondere alle richieste ad essi rivolte, è stato portato a loro conoscenza che è intendimento del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi di promuovere dei provvedimenti diretti ad ottenere che solo le cooperative di consumo registrate dalla Commissione centrale possano per l'avvenire godere delle agevolazioni di qualunque natura emanate o da emanarsi a favore delle società cooperative di consumo.

Il congedo del "900 ai primi di luglio

Roma, 18, notte.

Essendo cessate col periodo elettorale le ragioni di ordine pubblico che avevano autorizzato il ministro della guerra a trattenere sotto le armi i soldati appartenenti alla classe del 1900, primo quadrimestre, il loro congedo avverrà nei primi giorni del prossimo mese di luglio. Finora tuttavia nessuna disposizione definitiva è stata presa dal Ministero della guerra.

L'agitazione per il ribasso

I negozianti romani tradiscono coi fascisti — Un caso scandaloso: si vende per conto di guadagno!

Roma, 18, notte.

E' stato affisso un manifesto del Fascio romano che invita tutti gli esercenti di caffè, restaurants e trattorie, di generi alimentari, infine tutti i negozianti e rivenditori di qualsiasi articolo a voler rendere noto al pubblico entro giovedì 23 corrente, i ribassi che intendono operare sui prezzi finora praticati. Ai consumatori è affidato il compito di esercitare il controllo scrupolosamente a riferire alla sede del Fascio. A mezz'ora di distanza dall'accertamento e dall'esattezza o fondatezza della denuncia, il Fascio opererà con le sue squadre. Analoga azione sarà esercitata nei mercati e contro il bagarinaggio. Dopo il manifesto dei fascisti, molti negozianti si sono recati alla sede del Fascio ad iniziare le trattative e venire ad una intesa, naturalmente spontanea, per una pronta e conveniente riduzione dei prezzi. Ne è seguita una discussione fra i membri del Direttorio e quei ben pensanti e forse altri li seguiranno.

Un membro del Direttorio, Gino Calzabini, ha reso noto in modo energico il proposito dei fascisti romani in relazione alla lotta contro il costo della vita. In sostanza egli ha dichiarato che il Fascio potrebbe da un momento all'altro entrare in azione per imporre con i mezzi di cui dispone, il dovuto ribasso dei prezzi. «E' inutile farsi illusioni — ha detto il Calzabini. — Noi sappiamo che già molti negozianti hanno fatto sparire dai loro depositi grandi quantità di mercanzie per farne loro pro' quando sarà passato il momento per loro fastidioso. Ma si ingannano coloro messeri; noi sappiamo bene il gioco dell'imboscamento ed appunto in quei luoghi cercheremo la nostra azione». Il Calzabini ha poi dichiarato, in conformità ad una deliberazione del Comitato centrale dei fasci, che in una possibile azione dei fascisti non vi sarebbe da temere alcuna infiltrazione di elementi torbidi, come avvenne nel luglio del 1919 ai rossi. «Le squadre fasciste — ha concluso — sono ben disposte e disciplinate; la loro azione, se mai, non sarebbe nè scomposta, nè vandalica, ma energica, giusta e severa, perchè diretta al raggiungimento di una nobile finalità». Il Fascio ha lanciato inoltre appello ai cittadini perchè si lavori insieme, nell'intento di indurre i negozianti a ribassare i prezzi.

Un primo risultato è stato subito ottenuto. Il comm. Vannicanti, presidente della Società generale fra negozianti, industriali e rappresentanti delle varie categorie, oggi ha dichiarato al prefetto, comm. Zoccoletti, di essere pronto a ribassare i prezzi. Il prefetto lo ha invitato a tornare più tardi per discutere insieme ai rappresentanti del Fascio romano. Calzabini. Dalla riunione sorti questo accordo: I rappresentanti delle varie categorie di negozianti presenteranno lunedì in due riunioni le liste dei prezzi ribassati per tutti i generi, i cibi, i tessuti, le biancherie, le maglie, i cappelli, le scarpe, i pasti in trattoria, ecc. Dichiareranno pure di essere pronti ad applicare subito i ribassi.

Viene intanto pubblicata una decisione della Commissione arbitrale provinciale per l'equo prezzo, riguardante un caso scandaloso di guadagno escrbitante. Ecco la parte essenziale di tale deliberazione: «Esaminato il ricorso presentato dal signor Mario Cristofani contro la ditta Edoardo Stefanini, per acquisto di un piatto di terraglia della fabbrica Laveno, fatto pagare al Cristofani L. 25; ascoltata la relazione del relatore signor Cataldi Enrico, cui fu affidata l'inchiesta, il quale relatore dimostra di aver raggiunta la prova come detti piatti non costino alla Stefanini che solo L. 2,50, compresse tutte le spese, ricavando così la ditta un utile del 745 per cento; che inoltre avendo il relatore esteso gli accertamenti ad altri casi, potè accertare che altri articoli vengono venduti con un utile che raggiunge perfino il 3076 per cento, la Commissione ha ordinato alla ditta Stefanini Edoardo, e per essa al proprietario Pontecorvo Edoardo, di restituire al Cristofani Mario L. 16,12 percepito in più sulla vendita del piatto in contesa, eseguendo in tal modo una massima percentuale di utile, in considerazione appunto del prezzo corrente del mercato, e ciò in applicazione dell'articolo 11 della chiusura dei magazzini, situati in via Nazionale, per un tempo di giorni 15 a datare da lunedì 20 corrente, fino a tutto il 4 luglio prossimo venturo. Ordina altresì che la presente ordinanza debba rimanere affissa all'esterno dei magazzini stessi, in modo ben visibile al pubblico durante tutto il tempo della chiusura».

Sequestro di manifesti fascisti per l'"ultimatum,, agli esercenti genovesi

Genova, 18, notte.

Diverse migliaia di manifesti a firma «Fascio genovese» sono stati oggi sequestrati per ordine del questore. I manifesti erano diretti agli esercenti ed ai commercianti di Genova. In essi si accennava all'ondata di ribasso, che è sensibile all'estero e non in Italia, si invitavano gli esercenti di Genova a provvedere e si dava una dilazione fino a lunedì, aggiungendo che la mancanza di pronti provvedimenti il fascio avrebbe dovuto agire contro le esorbitanze dei prezzi contro i fini ribassi.

La vigilanza fascista a Napoli

Napoli, 18, notte.

Stamane i fascisti, condotti dal capitano Padovan, hanno continuato i loro giri di ispezione per verificare se realmente i venditori avessero ribassato i prezzi delle merci. Si sono recati anche al mercato delle frutta per convincere i negozianti all'ingrosso e i dettaglianti a diminuire il prezzo della verdura e della frutta. Vi è stato soltanto un incidente con un venditore riottoso, ma senza serie conseguenze.

La Federazione postelegrafonica e le punizioni legali

Roma, 18, notte.

Il Consiglio Centrale della Federazione dei Sindacati postelegrafici italiani comunica: «Il Comitato centrale ha preso in esame la situazione che si è venuta a determinare in conseguenza dei provvedimenti reazionari (!) adottati dal Ministero delle Poste e Telegrafi ed ha deliberato di investire della questione la Confederazione generale del lavoro ed il gruppo parlamentare socialista, riservandosi però di esplicare quella energica azione sindacale che si rendesse necessaria qualora l'opera reazionaria non abbia a cessare. Le sezioni della Federazione e dei Sindacati, comunque, non trascurino di compiere un'attiva azione presso i dirigenti locali perchè abbiano a cessare gli ostacoli e le persecuzioni che vengono esercitate contro il personale. Il Comitato centrale ha poi esaminato il progetto di legge per la riforma della burocrazia ed ha deciso di opporsi all'attuazione del progetto stesso, il quale, mentre non risolve il problema economico della classe, tende in modo palese ad accentrare presso il Governo poteri dittatoriali coll'unico scopo di poter perpetrare arbitrii e rappresaglie, abolendo anche le già insufficienti garanzie contenute nella riforma Fera-Chimienti. Il Comitato pertanto ha dato incarico alla sua rappresentanza di illustrare all'on. Baldesi, membro della Commissione parlamentare socialista, il punto di vista dell'organizzazione, stabilendo pregiudizialmente il principio che nei riguardi dell'azienda postelegrafonica deve essere riaffermato il carattere tecnico ed industriale e conseguentemente ad essa non possono essere applicate le stesse norme che saranno stabilite per le amministrazioni a carattere burocratico e per le quali il servizio non riveste funzione di gestione». Il Comitato centrale infine riafferma l'ordine tassativo a tutti i postelegrafonici di concorrere alla sottoscrizione a favore dei colleghi statali vittime della reazione governativa».

Il pagamento della Rendita

Roma, 18, notte.

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita 3,50 per cento al portatore e mista e della rendita consolidata 5 per cento al portatore in scadenza al 1.o luglio 1921 abbia principio col giorno 27 corrente.

La risposta del Parlamento al discorso della Corona

La discussione in Senato

Roma, 18, notte.

L'aula anche oggi è affollatissima. Sono presenti 250 senatori. Le tribune sono affollatissime. Molte signore. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Facta, Soleri, Peano, Rayneri, Fera, Alessio, Rodino, Rossi e Porzio.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni la seduta è aperta alle ore 15.

Introdotti dai senatori D'Ovidio e Ghiglianovich presta giuramento il senatore Paolo Boselli. (*Al suo apparire e salutato da un largo applauso di tutti i senatori e i ministri che sorgono in piedi. L'applauso si ripete appena il senatore Boselli ha giurato*). Introdotto dai senatori Hortis e Molmenti presta giuramento il senatore Luigi Luzzatti. Al suo ingresso nell'aula il senatore Luzzatti è accolto con un lungo applauso dai senatori e dai ministri che si levano in piedi. L'applauso si ripete appena egli ha prestato il giuramento.

Si procede alla discussione del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona. AIROLDI ne dà lettura, che è accolta alla fine da vivissimi applausi.

Il sen. Bettoni

BETTONI analizza lo stato economico anormale in cui cessata la guerra, l'Italia, come tutti gli altri paesi, si è trovata. Sarebbe inutilmente irritante rivangare gli errori commessi nel provvedere al risanamento del paese dall'armistizio ad oggi. Conviene invece cercare i rimedi per l'avvenire. Il modo adottato per riordinare il bilancio dello Stato ha avuto per caratteristica di colpire da un lato proporzionalmente ciascuno nelle proprie ricchezze e dall'altro di riprendere a coloro che avevano approfittato dalla guerra i guadagni conseguiti. Ciò è stato fatto con rette intenzioni, ma vi sono forze superiori agli uomini ai avvenimenti imprevedibili che ci costringono a riesaminare l'opera fatta per correggere quelle linee che non armonizzano più colle condizioni dell'oggi. I progetti fiscali furono immaginati quando le finanze del paese apparivano ben diverse dalle attuali. Noi dobbiamo non solo preoccuparci del bilancio ma anche di salvare le fonti della ricchezza; altrimenti andremo incontro al fallimento dello Stato. Le mutate condizioni dell'economia pubblica richiedono tutta la nostra attenzione e quando siano gravi ce lo mostrano la chiusura di molti stabilimenti, la riduzione di lavoro in molti altri e i fallimenti che si moltiplicano in modo preoccupante. Proseguendo, l'oratore dice: Per quanto il quadro non sia lieto, non bisogna però abbandonarci allo scoraggiamento. Se la Germania, vinta, trova nuove energie per rialzarsi, perchè non potremo ritrovarle noi? Con un sentimento profondo del nostro dovere ci stiamo preoccupati del pareggio del bilancio dello Stato nell'intendimento di raggiungerlo in breve tempo; ma per la salvezza del paese è necessario mitigare queste nostre aspirazioni per dar modo alle energie di riprendere fiato e produrre quella ricchezza senza la quale non vi è prosperità. Concludendo l'oratore accenna alle disagiate condizioni economiche, a qualche eccessiva indulgenza, a molti inquali inciamenti che han rallentato l'autorità dello Stato, ma spera che l'opera cauta del Governo e del Parlamento, il buon senso delle popolazioni, diano nuova vita all'Italia, che ha bisogno di essere ginstamente e rigorosamente governata; altrimenti nulla basterebbe a salvarla dalla rovina. (Vivissimi applausi).

Il sen. Schanzer

SCHANZER. — Il discorso della Corona non è un semplice rito costituzionale, ma assurge alla più alta importanza come atto che inizia la nuova legislatura. La sola dominante di esso è l'affermazione della necessità di pacificare gli animi e di **rafforzare** l'autorità dello Stato e la disciplina dei cittadini. La pacificazione degli animi non spetta solamente al Governo ed alle assemblee legislative; ma a tutti i partiti, a tutto il popolo. L'azione legislativa deve essere intesa a dare le guarentigie perchè sia mantenuta l'autorità dello Stato. Accenna alle origini storiche del presente stato di cose nel quale appare intralciata ed offuscata la autorità dello Stato. Si è in un periodo di transizione. Lo Stato ha, a poco a poco, esteso la sua azione in ogni ramo della vita sociale, quasi a sembrare Stato-provvidenza, ma non ha saputo istituire nella sua orbita le organizzazioni sindacali. Occorre una nuova politica al fine di piasmare giuridicamente le organizzazioni sindacali. E' dunque un programma di assestamento e di giustizia sociale che il discorso della Corona in pochi periodi ha tracciato; ma l'attuazione di simile programma non sarà possibile se non si riuscirà a frenare l'inquieto e violento individualismo dei singoli gruppi, inquadrandoli tutti in un vigoroso sistema di leggi e nella unità organica dello Stato. Tutti sentono la gravità e l'urgenza di risolvere il problema del finanziamento economico dei pubblici funzionari, ma in verità fra le varie forme di sindacalismo non ve ne è alcuna più pericolosa per la stessa esistenza dello Stato che quella non frenata e non disciplinata dei sindacalismo dei pubblici impiegati. Gli impiegati sono gli organi di cui lo Stato si serve per il raggiungimento dei fini della collettività sociale, ed è intimamente, logicamente, giuridicamente ripugnante che nell'ambito stesso dell'amministrazione dello Stato si organizzi un sindacato per colpire la vita dello Stato e per sospenderne periodicamente i più essenziali servizi pubblici. (Vive approvazioni).

Di fronte alla recente agitazione dei pubblici funzionari, l'on. Presidente del Consiglio ha energicamente difesa l'autorità dello Stato e del Parlamento ed ha applicato le sanzioni delle vigenti leggi, ma queste, a mio avviso, sono frammentarie, insufficienti e inorganiche. Oggi tutta la società tende ad organizzarsi in forma sindacali ed occorre un'opera grave e complessa per tener queste nei propri limiti. Accenna al partito popolare per far notare come nel suo programma sia esplicitamente incluso il riconoscimento delle organizzazioni sindacali. Venendo poi a considerare i partiti liberali, afferma che essi non traggono la loro ragione di classe, ma si ispirano ad un principio superiore che impone la solidarietà di tutte le classi sociali; difendono l'impero della legge e l'ordine sociale. (Approvazioni).

Ora essi favoriranno senza dubbio l'ulteriore ascensione delle classi lavoratrici, ma dovranno, prima, predisporre le opportune condizioni di diritto sociale. Ogni specie di violenza deve essere disarmata e repressa, e l'autorità dello Stato deve essere restaurata attraverso un rinnovamento legislativo degli istituti politici e giuridici, oltrechè economici. Auspica una politica che sia audacemente progressista, purchè solidamente inquadrata negli ordinamenti giuridici. Ritiene che l'Italia, che ha ormai raggiunto i suoi confini, che si trova sciolta da vincoli con Potenze ostili, che non nutre alcun desiderio imperialista, possa più facilmente di altre Nazioni raggiungere l'accordo tra la borghesia e le classi lavoratrici. Conclude affermando che in questa terra, dove i nostri antichi poveri per primi le fondamenta del diritto, oggi si darà nuova prova nel campo della rigenerazione e della giustizia sociale. (*Applausi vivi e prolungati*).

Il sen. Albertini

ALBERTINI dichiara che parlerà della possibile partecipazione dei socialisti al potere, e richiama alcune parole contenute nella relazione per lo scioglimento della Camera dei deputati. Quelle parole furono intese come un invito a collaborare da parte dei socialisti, ma nel discorso della Corona non si è più fatto alcun accenno a quell'idea. Esamina la questione prima di tutto da un punto di vista teorico. Con una tale premessa non si può non desiderare che assumano la responsabilità del potere i rappresentanti di quelle classi lavoratrici che sinora hanno esercitato solo una funzione critica ininterrottamente, illudendo le masse con promesse irrealizzabili. Anche prima che i socialisti avessero raggiunto il notevole numero di rappresentanti che hanno avuto nella passata e nella presente legislatura, si sono comportati come una maggioranza assoluta. Hanno strappato al Governo concessioni di ogni genere, e sono apparsi, agli occhi di coloro che li avevano eletti, come gli unici dispensatori di beni, facendo ricadere tutto il male, da cui quelle classi si sentivano gravate, unicamente sul Governo.

Ora un Governo che si trova alla mercè d'una minoranza è in così tristi condizioni che non gli rimane altro che cedere il potere o reagire. L'opinione pubblica italiana ha reagito ed ha salvato il paese dal flagello del comunismo. Quest'opera però non ha eliminato il socialismo dalla nostra sfera d'azione. I deputati socialisti sono così numerosi e compatti che possono rendere la vita amara a qualsiasi Governo, e nulla sarebbe più desiderabile che essi decidessero di partecipare al potere. D'altra parte però bisogna tener anche conto delle condizioni in cui l'Italia si trova in questo momento, e domandarsi a qual prezzo si dovrà pagare la collaborazione. Nel discorso della Corona si parla della restaurazione della finanza pubblica, della semplificazione e della riduzione dei servizi e del rafforzamento dell'autorità dello Stato. I socialisti, con una strana cecità, quasi negando l'idea fondamentale dello Stato come essi lo concepiscono, decidono le nostre ubbie per il rafforzamento dell'autorità dello Stato. Essi hanno sempre spalleggiato le rivolte dei pubblici funzionari. Come si può pensare a governare insieme con loro? Da alcuni si dice che, giunti al potere, essi dovranno cambiar metodo, ma per farci un'idea di ciò che sarebbero capaci di fare i socialisti al Governo, basta guardare a ciò che essi han fatto, appena giunti al potere, nei Comuni. E qui l'oratore parla dell'amministrazione del Comune di Milano, dove la spesa per i funzionari è salita dai venti milioni del 1914 a 144 milioni del 1921. Proseguendo, l'oratore viene a parlare del cooperativismo, prendendo lo spunto da quel passaggio del discorso della Corona dove si assegna al Parlamento il compito di rafforzare gli istituti cooperativi nell'intento di risolvere la questione sociale. E anche qui, in teoria, ammette in pratica, no. Dall'esperimento che si è fatto finora in tutto il mondo — egli dice — non risulta che la cooperazione batta in breccia la iniziativa privata.

LUZZATTI (interrompendo): — Ma questa non è la missione della cooperazione.

ALBERTINI ne conviene, ma insiste nella sua critica del sistema cooperativista. E poi, venendo verso la conclusione, l'oratore dice sembrargli che l'esperimento della collaborazione socialista al governo si presenti come un'incognita terribile e paurosa: crede che nessun paese e nessuna borghesia abbiano avuto una volontà di riforme sociali più audaci di quella che ha avuto la borghesia italiana. Nelle attuali condizioni della vita italiana si può tentare l'esperimento della collaborazione socialista al Governo? Questa domanda l'oratore non rivolge ai socialisti, che la colpa di esperimenti mal riusciti non danno all'utopia che li ha immaginati ma bensì al regime: la rivolge invece ai costituzionali, ma ciò che è fatale accadrà. Se un giorno i socialisti si acconcieranno a partecipare al potere, non troveranno troppo chiuse le porte di questa nostra smantellata fortezza in cui li accoglierà o Giolitti o Orlando o De Nicola o Nitti.

Voci. — No, no (commenti vivissimi).

ALBERTINI: — Ma quel giorno, che l'oratore si augura lontano finchè i socialisti non abbiano aperto gli occhi alla realtà, quel giorno sarà decisivo per un lungo tempo.

Frattanto l'oratore conclude, dice: «Rafforziamo l'iniziativa individuale, diamole il maggior campo di esplicazione, chiamiamo i migliori cittadini della nostra razza a dare tutto il loro entusiasmo, invece di soffocarli in un regime di uguaglianza. (*Approvazioni*)

Gli altri oratori

GALLINI ricorda che il discorso della corona del 1896 affidava al Parlamento la necessità politica e sociale di risolvere il problema della amministrazione di giustizia. Richiama l'attenzione sulla necessità e sull'urgenza di riformare le giurisdizioni e le circoscrizioni che sono rimaste come erano in antico e di provvedere agli organi di esse, cioè ai magistrati. Alla magistratura spetta una completa indipendenza anche economica.

TAMASSIA, nel progetto d'indirizzo è detto che nella politica estera l'Italia deve seguire le vie della giustizia. Ora questa giustizia impone alla politica italiana di tener conto di tutto quello che è avvenuto nei diritti di tutti, anche di un assente, cioè il Montenegro. Mai avvenne nella storia che chi aveva combattuto così degnamente scomparisse così indegnamente (approvazioni). Un'altra giustizia è quella che richiama ad un nobile sacrificio degnamente commemorato ed esaltato nel Parlamento inglese e nel Parlamento tedesco: quello dei nostri soldati morti nell'Alta Slesia per il loro dovere. (Applausi vivissimi)

Il saluto del Senato vada di là dai confini augusti in cui Zara è chiusa, vada ai fratelli lontani staccati da una troppo timida madre. Essi sentano quasi l'alito della madre lontana che li anima non nella lotta contro gli esosi, ma nella gagliarda custodia del loro sentimento nazionale, perchè siano sempre italiani come li abbiamo lasciati, come hanno lottato attraverso i secoli. (*Applausi generali*). Terminando l'oratore difende gli assoluti diritti dello Stato sulla scuola.

DE CUPIS vorrebbe che la frase del progetto di indirizzo con la quale si rivolge un caldo saluto alla sponda adriatica in cui Zara nostra splende, faro di civiltà e di fratellanza, fosse modificata mandandosi invece un dolente saluto alla desiderata sponda adriatica. (*Approvazioni*). La seduta è sciolta alle ore 18.15.

Nota alla seduta

Roma, 18, notte.

La discussione al Senato sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona si è oggi iniziata con numerosi discorsi, alcuni dei quali di notevole importanza politica. La seduta ebbe un esordio festoso negli applausi dell'assemblea ai due veterani del Parlamento on. Paolo Boselli e Luigi Luzzatti, che venivano per la prima volta a sedere nell'aula di Palazzo Madama. Tutto il resto fu occupato dalla discussione sulla risposta al discorso del trono, risposta per la quale sono state presentate sinora due proposte di modificazioni. L'on. Fradeletto propone un'aggiunta relativa alla questione adriatica e cioè che si dica che il trattato di Rapallo, il quale, se da noi deve essere lealmente rispettato, non può infrangere i diritti dell'Italia rispetto a ragioni inoppugnabilmente italiane non comprese entro i nuovi confini. La seconda proposta, che parte dall'ex-avvocato generale erariale De Cupis, vorrebbe che nell'indirizzo sia detto: «Il Senato invia un dolente saluto, anzichè un caldo saluto, alle sponde adriatiche» e ciò per non incoraggiare nuovi irredentismi sull'altra sponda dell'amarissimo mare. Gli oratori di oggi trattarono gli argomenti più disparati. Il sen. Vincenzo Bettoni si è occupato particolarmente della situazione economica e finanziaria del paese, insistendo sulla crisi dell'industria che ha gettato per ora sul lastrico, secondo il senatore bresciano, centocinquantamila operai. L'oratore ha toccato anche la questione della nominatività dei titoli, che è il piatto politico del giorno, esortando il Governo a non gravare troppo la mano sulle industrie e studiare il problema dell'emigrazione essendo chiusi alla mano d'opera italiana gli sbocchi consueti.

Il sen. Gallini ha invocato miglioramenti per la magistratura, l'on. Tamassia ha deplorato la mancanza di ogni accenno alle vittime italiane dell'Alta Slesia e al Montenegro nella risposta al discorso del trono. Ma i due discorsi politici della giornata furono quelli dei senatori Albertini e Schanzer, i quali hanno affrontato l'esame della nuova situazione politica che si delinea alla Camera come risultato delle elezioni generali. Prima di passare a quest'esame, l'on. Schanzer si è lungamente occupato, colla competenza che gli è riconosciuta, del problema della burocrazia, lodando l'on. Giolitti per avere saputo energicamente difendere l'autorità dello Stato e del Parlamento. L'ex-ministro del tesoro ha però considerato il problema anche in senso più largo dell'attuale agitazione, sostenendo la necessità di riformare, rendendola organica, la legislazione attuale in materia di diritto di associazione dei pubblici funzionari. E' insomma il problema dell'organizzazione sindacale che l'on. Schanzer ha posto innanzi al Senato, sostenendo la necessità di risolverlo. Per quanto riguarda la situazione politica, l'oratore affermò che, essendo la Camera attuale profondamente mutata in confronto di quella defunta, ci troviamo di fronte a problemi nuovi, primo tra i quali quello del riconoscimento delle organizzazioni sindacali, problema grave, poichè, esponendosi il partito popolare impegnato a tale riconoscimento, potrebbe da ciò risultare un'alleanza in Parlamento col partito socialista. L'on. Schanzer ha in conclusione sostenuto la necessità di un rinnovamento legislativo che deve abbracciare e risolvere le seguenti questioni: rappresentanza sindacale, cooperazione, contratto di lavoro ed arbitrato, problema della terra, controllo sulle fabbriche. Secondo l'oratore, questo il solo mezzo per contrastare il passo al sindacalismo anarcoide e raggiungere l'accordo tra borghesia e proletariato. Il discorso dell'on. Schanzer ottenne il vivo favore del Senato.

Il sen. Albertini pronunciò successivamente il suo discorso il cui concetto centrale fu questo: i socialisti non possono essere diversi da quelli che dimostrarono di essere, cioè elementi perniciosi nelle amministrazioni comunali. Perciò la loro collaborazione risulta almeno inutile e nessuno sforzo deve essere compiuto per conseguirla. L'on. Albertini sarà vivamente confutato dai socialisti per avere sostenuto che in tutte le grandi città, dove l'amministrazione comunale è nelle loro mani, lo Stato deve intervenire per salvare il bilancio comunale. Coincidendo con lui la rivolta dell

stauratore della finanza pubblica, giacché una tale restaurazione, avviata fra noi con l'energico inasprimento dei tributi, non sarà mai conseguita, malgrado ogni sacrificio dei contribuenti, se non si arresti o si freni la spesa non certo a scapito delle garanzie di sicurezza interna ed esterna né delle obbligazioni incombenti ad ogni Stato moderno in rapporto alle nuove molteplici esigenze della collettività nel suo cammino verso un più ordinato vivere civile, bensì con coraggiosa accettazione delle iniziative riformatrici più conformi alle migliori tradizioni della nostra stessa storia nazionale, avuto particolare riguardo agli interessi dell'agricoltura prominenti in tanta parte del paese. Un interessamento specialissimo la Camera non mancherà di dimostrare seguendo il Governo in una attività legislativa che sia pur larghezza di vedute rivolta alla soluzione dei problemi concernenti il lavoro. Differenze di modo oppure dissensi sulla utilità pratica di nuovi istituti economici e giuridici non possono nascondere a nessuno la realtà dei fenomeni che attestano un profondo mutamento nei concetti regolatori dei rapporti fra i diversi fattori della produzione. Certo una preparazione non solo tecnica ma anche morale, indispensabile a salvaguardare l'ob. bietto ultimo di ogni sana intesa attività economica che è aumento di ricchezza e quindi di benessere, affretterà l'ora in cui possano realizzarsi le aspirazioni dei lavoratori ad una effettiva diretta ingerenza nella gestione delle aziende più importanti. Fermo nel tale indirizzo, ogni progetto che traduca in atto i principii enunciati dal Governo nel campo della politica economica non potrà che avere prontezza di adesioni e serenità di studiosi, tanto più se, come auguriamo, le proposte intese a facilitare la pacifica evoluzione sociale saranno integrate da opportune assistenze legislative ed amministrative che preservino la vocazione alla patria ».

Il Consiglio dei Ministri

Attacchi dell'on. Vella al Misiano

Roma, 18, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, è durato un'ora e mezza, dalle 11 alle 12.30. Alla riunione mancava solo il ministro delle Finanze, on. Facta. Il Consiglio ha discusso ed approvato i provvedimenti che dovrà emanare il Commissariato generale per gli approvvigionamenti in relazione al nuovo ordinamento del Commissariato stesso e provvedimenti alla soppressione dei consorzi agrari, al regolamento dell'offerta spontanea del grano nazionale, alla libertà di commercio del grano, interno ed estero. Il Consiglio si è occupato poi di affari di ordinaria amministrazione ed ha deliberato il trasferimento da Aquila ad Ancona del procuratore generale della Corte d'appello comm. Di Francesco e la nomina del vice-ammiraglio Presidente a presidente della Commissione permanente per la pesca.

Il min. Vassallo per il blocco di sinistra

A Montecitorio, fra i non molti deputati presenti, fervono le trattative per il completamento ancora difficile del grande blocco di sinistra. Al ministero delle Poste, on. Pasquino Vassallo, è stato chiesto:

— E' vero che ella è uno dei tre ministri che hanno messo il veto alla fusione della democrazia sociale con la democrazia liberale?

— Neanche per sogno!

— Eppure è stata pubblicata la notizia...

— Bisogna intendersi. Nella riunione dissi che in linea di massima accettavo la proposta dell'on. Rossini, che sosteneva la fusione dei due gruppi. Anzi, a tale riguardo, perfino al Indizio dell'assemblea una conversazione avuta con autorevoli membri del Direttorio della democrazia liberale, i quali, interpretando il pensiero del loro gruppo, riconobbero ossibile ed utile la fusione purchè si fosse ato al nuovo partito il nome puro e semplice di democrazia, potendo tale denominazione conciliare le varie tendenze dei gruppi liberali a farne parte. Solo pregai l'on. Rossini, che proponeva anche la sospensiva della costituzione del gruppo della democrazia liberale, in attesa dell'espletamento delle pratiche con gli altri gruppi, di ritirare tale proposta, potendosi imprevedutamente compromettere dopo la costituzione del nostro gruppo trattare con l'altro, sia per la completa fusione programmatica sia per delineare reali basi nel campo parlamentare.

— Ella è così fermamente convinta della necessità della fusione?

— Senza dubbio, potendosi in tal modo reagire la generale aspettativa di avere alla Camera un forte partito di governo che riparasse alla svantaggiata posizione nel campo dell'azione parlamentare potesse dirigere la vita politica del paese ispirandosi ad una chiara visione dei nuovi impellenti problemi sociali. La fusione e la concentrazione delle forze affini è una necessità improcrastinabile per controbilanciare le due forze organiche che agiscono nell'orbita del Parlamento — fiancheggiano allo stesso?

— Spero anzitutto, servendo nell'interesse del paese. Da parte nostra vi è ottima disposizione e buona volontà.

I socialisti vogliono il rinvio della riforma burocratica?

Alle ore 16 si è riunita la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge e la riforma della burocrazia, sotto la presidenza dell'on. Di Nava. Era assente il ministro Tangorra. Dopo la riunione, che si protrasse per circa due ore, è stato diramato il seguente comunicato: « Nella riunione odierna della Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge per la riforma della burocrazia, sono stati proposti quesiti ed è stato dato incarico ai deputati Misiano avversione personale, non richiesto né meritato, così egli mi dichiarò, ma di sua personale iniziativa, allo scopo di evitare possibili scenate nel pregò di dire a Misiano di non partecipare alla seduta di mercoledì. La mia risposta fu che riferirà alla Camera e mi parve che esclusa nel modo più assoluto non solo ogni iniziativa di trattativa tra lui ed me anche qualunque intesa di carattere personale ».

"La questione romana esiste,,

Un articolo dell' "Osservatore Romano,,

Roma, 18, notte.

L'« Osservatore Romano » in un articolo intitolato: « Prendiamo atto », riferendosi alla discussione svoltasi in questi giorni su vari giornali intorno alla questione dei rapporti tra la Santa Sede e l'Italia, osserva anzitutto che dal contesto di essa complessivamente risultano chiaramente tre cose: la prima: la questione romana esiste; è interesse dell'Italia risolverla. « Ne prendiamo atto — commenta a questo punto l'« Osservatore Romano » — poichè la Santa Sede non ha mai pensato né affermato nulla di diverso quando pure dall'altra parte il problema era considerato ferma la sua irrevocabile concezione di gelosa sovranità statuale, che non sarebbe menomata né compromessa affatto da una qualsiasi soluzione reciprocamente concordata. L'« Osservatore » quindi, richiamandosi alla sua polemica del 2 corrente in cui aveva affermato trattarsi l'Italia di una diversa natura di situazione rispetto alla Francia per quanto riguarda una ripresa di relazioni colla Santa Sede, mette in rilievo le successive considerazioni di vari giornali tendenti tutti ad impugnare che la legge delle Guarentigie è inadeguata e che si impone la necessità di una revisione e taluni di essi anche ad affacciare l'ipotesi di una più valida integrazione o sostituzione della legge stessa, col riconoscimento esplicito di una sovranità territoriale del Papa. « Dunque — dice l'« Osservatore » — non solo la questione romano esiste, non solo occorre risolverla, nell'interesse nazionale, non solo la legge delle Guarentigie è superata ma la sola inadeguata e possibile ed è necessaria. E prendiamo atto anche di ciò. La libertà e l'indipendenza di una qualsiasi forma che è conveniente e necessaria ad un potere spirituale universale non possono coesistere che nella sovranità e quella allo stato attuale del diritto delle genti non può aversi se non territoriale ed in territorio. Nessuno ha mai pensato o affermato altrimenti come nessuno ha immaginato mai che per questo riuscisse sconosciuta ed offesa la dignità dello Stato ». L'« Osservatore Romano » così conclude: « Le vecchie accuse di brame di dominazione, di rivendicazioni territoriali per mettere il potere laico ed insidiarlo da un principato civile fino e se stesso cadono non solo dinanzi alla insospettabile dignità morale della Chiesa ma al semplice e pure principio logico e giuridico di questa colla salvaguardia dell'interesse nazionale. E non senso ed uno spassionato esame della situazione non renderà più in ordine né insormontabile ai nostri dell'altra specie fra questo punto ma di soluzione a riguardare dalla nostra ».

Capistazione e ferrovieri implicati nei furti in Toscana

Come venivano rubate le merci

Lucca, 18, mattino.

Grandissima è l'impressione suscitata in Lucca per i numerosi arresti seguiti dopo la scoperta dei furti commessi in danno delle ferrovie dello Stato. Sono compromessi le indagini, le perquisizioni e gli arresti. Intorno alle operazioni eseguite si mantiene il più assoluto riserbo. Secondo quanto è dato conoscere i ladri avrebbero commesso importantissimi furti con un mezzo assai ingegnoso. Sembra che alcuni capi stazione e molti ferrovieri del movimento fossero d'accordo con la banda dei ladri per agire in danno delle merci e quando si sapeva che un vagone di qualche merce di molto valore era destinato in una data stazione, luogo l'itinerario venivano cambiati gli scarichi e i nomi delle persone cui la merce era indirizzata e anche la quantità di destinazione. I carri venivano invece indirizzati a persone facenti parte della banda di ladri. In questo modo molti vagoni che si facevano figurare come importanti merci di poco valore e che trasportavano invece cose derrate, cadevano a loro nelle mani dei malviventi. Con questo mezzo è stato possibile rubare le forzate di centinaia di migliaia di lire. Numerosi agenti durante le indagini e durante gli arresti che si sono succeduti in questi giorni hanno potuto così venire a conoscenza dei nomi di alcuni dei quali sono già stati presi in arresto alcuni e si è ad essi anche accertato questo di ingenti quantità di refurtiva che è stata trasportata a Lucca a disposizione dei commissionari. A Lucca è stato arrestato certo Barsotti Giuseppe, ferroviario addetto al Magazzeno, il quale sembra sia uno dei maggiori implicati nella faccenda, anche a quanto pare sembra si siano arrestati capi stazione e ferrovieri di altre stazioni della linea. Ieri si è recato a Lucca il comm. Ambrosi, il quale sembra sia uno dei magistrati più attivi e del personale addetto all'ufficio Merci. Pisa, il quale sono stati sequestrati vari quintali di zucchero saccarinato sono stati fatti in presenza delle guardie di finanza. Vi sono pure indiziati per complicità di Tassignano. Tutte queste persone hanno a mezzo altre delle quali non è possibile conoscere i nomi, sono state condotte a Firenze. Fra gli arrestati vi sono anche delle donne.

Grave disgrazia durante la preparazione di una film a Milano

40 feriti

Milano, 18, sera.

Verso le 11, alla Bovisa, nel teatro cinematografico della Milano Film, è avvenuta una grave disgrazia. Nel teatro grande, detto il teatro di vetro, si stava svolgendo un'azione cinematografica intitolata « L'uomo meccanico ». Questa mattina si doveva ricostruire una grande festa da ballo carnevalesca, che doveva essere interrotta improvvisamente da una scena di panico, provocata da un incendio. Sull'ampio palcoscenico si erano agglomerate oltre 150 persone, tutte in costume delle foggie più strane, di tutte le epoche. Al momento in cui doveva cascadere la scena di panico dell'incendio, si produsse una improvvisa scena di panico reale. Per l'improvviso cedimento di un pezzo di parquet, una cinquantina di persone sono precipitate, scomparendo nel sottostante sottostante al palcoscenico. Alle grida delle persone ingoiate dall'improvvisa voragine si unirono quelle delle altre persone che hanno assistito terrorizzate all'inatteso episodio. La film è stata tosto interrotta e subitamente il personale del teatro si è precipitato nel sotterraneo per portare soccorsi ai caduti. Il salto non è stato molto alto, essendovi un dislivello di soli due metri circa, ma con quarantina di individui sono rimasti contusi e alcuni fra essi gravemente. Con le automobili a disposizione gli infortunati sono stati subito trasportati alle diverse guardie mediche per le prime medicazioni; a quella di Porta Venezia sono stati curati i più gravi che sono Anna Pariselli, di anni 16, che ha riportato ferite multiple e contusioni alla gamba destra; Angela Consoscenti, che ha la frattura della gamba sinistra e contusioni alla gamba destra; Alessandro Bellori con fratture multiple di cranio e stridori di commozione; Francesco Alessio con frattura del piede sinistro. Questi, dopo la medicazione, furono trasportati all'Ospedale Maggiore. Il trasporto dei feriti nei loro costumi multicolori, effettuato su automobili e camion in attesa in curiosità del pubblico che non sapeva rendersi conto di quella strana scena e che si aggiornava poi davanti alla guardia medica dove ebbe le spiegazioni del doloroso accadente.

Tre milioni truffati alla Banca di Sconto

L'arresto della famiglia del truffatore

Milano, 18, sera.

Di un impiegato della Banca di Sconto, Ferruccio Mutti, fuggito in Francia dopo aver commesso una serie di truffe in danno della Banca stessa mediante l'alterazione delle cifre di alcuni conti correnti fatti da suoi amici, si è parlato già diverse volte. L'affare torna ora a galla per nuove risultanze emerse dalle indagini, che sono proseguite e proseguono ancora. Queste indagini hanno portato alla constatazione che la somma delle truffe ritirassa i tre milioni di lire e sembra che la partita non sia ancora chiusa. Di questa enorme somma la donna ha potuto recuperare un milione e ora una lira che il truffatore aveva depositato in una banca di Marsiglia, mentre il fermo è stato posto su altri investimenti che il Mutti aveva fatto sotto il nome e con complicità di due zii che furono arrestati: Diogene Bertoli e Silvio Vecchi. Oltre a costoro furono arrestati due presta nomi, che ingiravano come correntisti, Luigi Fanoli e Aurelia Fiaschi, mentre altri due sono ancora ricercati. Il giudice istruttore in questi giorni aveva trasmesso un mandato di cattura contro la moglie del Mutti, Letizia Bertoli, vedova Mutti, ma la donna era scomparsa fin dai primi momenti, sfuggendosi a Napoli sotto falso nome. Ella commise anche l'imprudenza di fare spedire dalla sorella Dionaira prima che fosse arrestata 145 mila lire, e proprio per il tramite della stessa Banca di Sconto truffata. La cognatemma Letizia era a Napoli in compagnia di un professionista e la somma speditale doveva appunto consentire un soggiorno senza restrizione di mezzi; ma la Questura ebbe sentore del fatto ed un funzionario si recava alla sede napoletana della Banca di Sconto e fu formato lo cheque. Si recava poscia in via Carità, ove aveva presa dimora la Bertoli; la questa intanto aveva levato le tende per ignota destinazione. Dopo altre ricerche finalmente il commissario Pirondi la prendeva in trappola a Milano, arrestandola.

Due ragazzi morti per lo scoppio della bomba

Milano, 19, sera.

Dei 15 ragazzi rimasti vittime dello scoppio della bomba due sono morti questa notte all'ospedale. Si tratta di certi Ugo Lisca, di anni 7, lo stesso che, trovato l'ordigno micidiale, ne provocò la tragica esplosione; e di certo Antonio Bianchini, di anni 7. La polizia prosegue nelle sue ricerche, intese a mettere in chiaro come e per quale ragione l'ordigno esplodente si trovava sul luogo ove fu malauguratamente raccolto dal gruppo degli scolari.

Il falso commissario arrestato

Milano, 18, sera.

Quel tale falso commissario arrestato ieri perchè recatosi nella abitazione del signor Avolio, con la scusa di una perquisizione, rubò i carrozzieri tre biglietti da 500 lire, è l'ex-agente investigativo Vincenzo Di Sentina, nato a Castellammare di Stabia. Da circa sei mesi aveva abbandonato la pubblica sicurezza. Anche colui che lo accompagnava durante la sentita impresa e un ex-agente, ed è stato rinchiuso in quarantina. Si chiama Cesare Papini.

Spedizione punitiva di fascisti a Tortona

Tortona, 18, sera.

Durante la notte di lunedì alcuni vandali, giunti su camions, penetrati nei poderi di un noto fascista, nel vicino comune di Viguzzolo, vi tagliarono circa cinquecento viti di sterpeglio, in un'ora, in prossimità ed un bellissimo vigneto. I fascisti del luogo e dei dintorni organizzarono, immediatamente, una spedizione punitiva e la notte scorsa, in due camions ed un'automobile, in numero di circa duecento, poste alcune sentinelle e guardie delle diverse strade, verso il sesso, irruppero nell'abitato di Viguzzolo e di qui nei locali della Camera del Lavoro, della Sezione socialista e comunista ed alla Cooperativa di Consumo, gettarono ogni cosa sulla pubblica via dandovi fuoco. Indi, recatisi dal Sindaco, certo Luigi Pastore, lo invitarono a rassegnare le dimissioni, il che avvenuto, verso le due abbandonarono il paese dopo d'aver ancora malmenati certi Scopelli Emanuele e Riva Umberto, socialisti. Non soddisfatti nella vicina frazione Passalacqua, altri vandali, essi pure armati sconosciuti, fatta irruzione in un vigneto del signor Ruzzone Umberto vi tagliarono altre quattrocento viti al piede.

Seguono le testimonianze

al processo Tempera-Forgione

Roma, 18, notte.

La seduta odierna del processo Tempera-Forgione si inizia colla deposizione del cav. Arnaldi Mario, direttore della sede centrale della Banca delle Puglie. Egli dice che, avendo richiesto il Tempera di un credito che egli non era in grado di concedere, fece presente la cosa al cav. Emanuele di Rori, senza però rivelare il segreto, senza a sapere per quale che il Tempera aveva minacciato il Lamonica di scrivere di una lettera in cui questo si dichiarava ospitato e chiedeva senza dei ritardi nel pagamento. Leo, Vairo, della difesa, richiama una lettera scritta dal teste al Tempera per proporre di ostacolare per altra da quest'ultimo presentata sui fatti relativi al Lamonica. A domanda dello stesso avvocato il teste ignorante avere fondato i diritto all'azienda della Banca Commerciale, ma di non apparteneva più oggi alla banca stessa. Segue il teste Raffaele Galliani, che dice di ritenere che il Tempera ha compiuto disinteressatamente le sue campagne giornalistiche. A domanda della difesa informa di avere ricevuto a Trani una sconosciuta che pel'interesse che la Banca le invia e partire per Roma anche senza ritirare, così che il teste riuscì di fare. Viene chiamato il commissario Modesti il quale dichiara di aver interrogato il barone Abate che gli ha dichiarato di essere stato sorvegliato dal Don Quichotte fino a che non si accorse della piena con cui correva che prendeva la campagna contro la Commerciale. Giovanni Rabbeni, in merito alla cui deposizione la Parte Civile chiede si prenda atto che egli è sottoposto a provvedimento penale proprio per lo stesso di quei fatti di cui è chiamato a deporre. Dice nel riguardi del Tempera di averlo sempre saputo per un galantuomo. Dopo le deposizioni di qualche altro teste di scarsa importanza, la seduta venne rinviata a mercoledì.

SPORT

Le regate sul Po

Una bella vittoria della Cerea

nelle regate di ieri

Ieri, a cura del R. Rowing Club, hanno avuto luogo le gare della 1.a giornata delle regate nazionali, cui ha assistito un discreto pubblico. Le corse hanno avuto i seguenti risultati:

Coppa Juvenes (imbarcazioni a tipo libero a 4 vogatori sanitores e timoniere): 1.o Ticino di Pavia (Bardi, Gi. Marunetti, Ricotti e Sarello B., tim. Zanasi); 2.o Caprera di Torino a 17" 2/5 di distanza. Le due imbarcazioni marciano di conserva dal Ponte Isabella alla sede dell'Armida; poi la Caprera intensifica le pagaie e si assicura un vantaggio minimo. I Pavesi hanno però un ritorno bellissimo, raggiungono gli avversari e passano sotto il ponte Umberto I in testa, con una lunghezza di distacco sui Torinesi, che valentano ancora a perdono terreno.

Gara Valentino (skiffs juniores): 1.o Cariaseghi, della Ginnastica di Torino, in 6'22" 2/5; 2.o Bisi, in 6'33"; 3.o Peracchio, a due lunghezze. La gara in avuto uno svolgimento irregolare: combattutissima nel primo tratto, in cui Cariaseghi e Bisi hanno subito gomito a gomito senza potersi superare, ha perduto del suo interesse quando Cariaseghi ha preso il largo il romano e si è assicurato un notevolissimo vantaggio nei pressi del ponte Umberto I. Bisi è tenuto in seguito un allungo veloce, ma per deficienza di direzione ha lasciato il suo specchio d'acqua e ha urtato contro la skiff di Peracchio, ponendosi così fuori gara.

Coppa Marittima (gara di mare ad 8 vogatori sanitores e timoniere). Corre la sola Armida con l'equipaggio Burchielle (Rocci, Bellia, Oliveri, Grimpe, Catalano, Gonay, Milone, Leccardi, tim. Rossella), che copre l'intero percorso in 6.15" 4/5.

Coppa Armida (double-sculls sanitores): 1.o Armida (Di Vaje e Smeraldi) in 6'3" 2/5; 2.o Ginnastica (Carrasenna e Mazzega) a 3 lunghezze. La corsa è dominata subito dal double dell'Armida, che passa davanti alla serie iniziale con una lunghezza di vantaggio, e che ha un buon velocissimo, che gli permette di tagliare il traguardo con 10" di vantaggio.

Coppa Valle Seriana (imbarcazioni libere a 8 vogatori sanitores e timoniere): 1.o Cerea (Castils, Gianello, Boccalario, Allomello, Balma, Vaciago, Bonetti, Bon, tim. Balzari) in 6'22" 2/5; 2.o Milano (capo-voga Donisi) in 6'25"; 3.o Caprera, distanziata. E' stata la gara più interessante per la combattività estrema del due leaders e per il risultato che ha sorpreso tutti: i pronostici erano nettamente in favore del bianco-neri di Milano che però in acqua non hanno mai potuto dimostrare di essere superiori ai torinesi. La lotta è stata spasmodica: all'Armida passano 1 tre armi sulla stessa linea, poi Cerea e Milano avanzano lasciando indietro la Caprera; in vista del ponte Milano perde qualche metro che riguadagna subito in modo da passare sotto il ponte alla stessa altezza degli avversari, inseguito da vicino dalla Caprera. Cerea aumenta le palate e guadagna terreno quasi insensibilmente, fino a passare il traguardo col vantaggio di 2/3 di imbarcazione.

Nel pomeriggio di oggi, dalle 15,30 in poi, avranno luogo le gare della seconda giornata. Il clou della riunione è dato dall'incontro fra Castelli, campione d'Italia di skiff (seniores), e Di Vaje, campione d'Italia dei juniores: a chi la palma?

Le corse a Mirafiori

Lo Steeple Chase Racconigi

La giornata di oggi a Mirafiori sportivamente sarà anche più interessante della giornata dell'Ameglio. Infatti, per la prima volta, avremo a Torino una grande corsa ad ostacoli, lo *Steeple chase Racconigi* di L. 10.000, su un percorso di 3000 metri. Esso è destinato a divenire, così come l'Ameglio è il fulcro della riunione delle corse piane. La deficienza di cavalli d'ostacoli in Italia non ha permesso forse alla Società di dotare il premio di una allocazione superiore alle L. 10.000, ma questo dovrà essere certamente tutto in avvenire. Il *Racconigi* ha avuto la fortuna di riunire i pochi cavalli specialisti che abbiamo in Italia, restando assente Absidea che oggi dovrà correre ad Auteuil il *Grande-Steeple*, e l'alombino, per il grave peso che gli verrà imposto. Il percorso diremodo severo di 3000 metri renderà molto aperta la lotta fra l'ottimo Hallah, il vecchio *performer* Trentaux, Soviet e l'austriaco Engelbert che sia ritrovando col lavoro la sua forma.

Un'altra corsa interessantissima ci offre il programma, l'*Handicap Piemonte* (L. 15.000, m. 2800) dove l'ottimo My First della nostra scuderia Sangone, reduce dalla bella vittoria di Milano contro i migliori specialisti dei m. 3200 difenderà la sua nursola di imbattuto, in quest'anno, contro Hayko, che ha dimostrato nell'annata una forma eccezionale con successive brillanti vittorie a Roma e a Torino.

Flammifero, con 14 kg. in mano, conserva quelle doti di una classe di prim'ordine, mentre Alfano con 56 kg. lottierà certo la sorpresa con un'andatura costante.

Così l'ippodromo di Mirafiori avrà quest'oggi una delle sue migliori giornate, della quale ecco il programma completo:

Premio Gran Paradiso, — A vendere. 5000 lire. 4000 m. Corrono: Thea, Hirundo e Woden. Pronostico: Hirundo.

Premio Cinquantino. — 5000 lire. 1200 m. Corrono: Please, Fiorana, Lutera, Ancco, Fly Away, Canovi, Poldina. Pronostico: Fly Away e Please.

Premio Vercelli — 5000 lire. 1800 m. Corrono: Mailly, L'Americana, My Prince, Adige, Hallah, Lord Archy, Reggo, Favilla. Pronostico: Hallah e My Prince.

Premio Biscomigli. — Hand.-disc. Steeple-chase. 10.000 lire. 3000 m. Corrono: Soviet, Trentaux, Engelbert, Hallah. Pronostico: Hallah.

Premio Piemonte. — Hand. disc. Internazionale. 15.000 lire. 2800 m. Corrono: Nad, Fluminale, Hayko, Asilco, My First, Pronuba, Alcesto. Pronostico: Hayko e My First.

Premio Chiavasso. — A vendere. Allievi fantini. 5000 lire. 1500 m. Corrono: La Fornarina, Favilla, Viralliano, Friuli, Orazia, Lutera, Parfey, Melpato, Donar, Santa Brigida, Treccy, Oranos de Villara, Thorvaldsen, Barbiano, Gigante, Reggo, Desio, Poldina. Pronostico: Barbagianni e Midland.

Premio della Regina Croce. — Hand. accent. Gentlemen. 4000 lire. 1600 m. Corrono: Santa Brigida, Wagner, Friuli, Mayeno, Donar, My Gulf, Elmo IV, Lasia, Fuelliere, Brannonne, Brandiscshi, Odarzo, Maldimare, Pollini, Virgiliana, Foyiat. Pronostico: Foyiat e Bolini.

Le corse a Mirafiori

Oggi l'ippica si riserva diversi *great events*: il *Premio Ambrosiano* (10.000 lire, 2000 m.) a cui sono, con Mole Lingelo, Nera di Real, Desanto, Kanil, Mandina, ecc., e la *Steeple Chase de Paris* (lire 25.000, m. 6500 che vedrà la nostra Alsiaca alle prese coi migliori *stayers* dello scuderie d'Oltr'Alpe. Anche a Parigi, allo Stadio Pershing, avranno luogo due avvenimenti di grande importanza: il *Campionato cavalieri su strada* (50 km. con ostacoli), cui parteciperanno Alcazino, il Professor, Crisalide, ecc., e il *Meeting internazionale di atletica* allo stadio Pershing, reso, un lustro, di una corsa di mezzofondo cui è stato invitato il nostro Andreotti.

In Italia notiamo il Rally automobilistico per la Coppa Barocco su un percorso di oltre 500 km. con partenza ed arrivo a Saronno, la corsa automobilistica in salita Coppa della Consuma, con l'intervento di Ascolini, Weber, Canetti, Cabiol, Silvani ecc., il match Spencer-Cerri a Mantova, il Giro d'Italia in pista al Velodromo del Sempione di Milano, con Pinsevero, Giardengo, Bellini, Brunero, Antoni, ecc., la Coppa del Re fillerandi a Torino.

Il Campionato di foot-ball si avvia faticosamente alla fine. Oggi, a Brescia, il Legnano sostiene una lunga affermazione contro il Mantova per assicurare il diritto alle finali, mentre sul campo degli Orti d'Alessandria napoli Pastello del Doria l'ultimo tiro di Regiardo dopo quest'incontro coi quali debbono ancora ripetere il match col Modena che domenica scorsa è stato interrotto a dieci minuti dalla fine, e domenica ventura, essendo ora pari e dispari a punti pari, si potrà conoscere il vincitore del 2.o girone delle semifinali che ancora non ha il *loader*.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Pubblicazioni di Matrimonio di Torino

Oteona Corrado, parrucchiere, con Cammisio Francesca, operaia — Tamagnini Giuseppe, agricoltore, con Coggiola Orlestina — Catramatto Marcello, studente, con Ia Grua Lea — Costa Alberto, falegname, con Stagnone Giovanna — Peluffo Lorenzo, muratore, con Granova Teresa, casalinga — Ottavio Costantino, fabbro ferraio, con Francesa Lucia, casalinga — Pistilli Livio, sottocapo stazione, con Barone Giovanna, casa — Marchisio Carlo, falegname, con Morreco Margherita, sarta — Villata Pietro, contadino, con Gili Maria, sarta — Cossi Edoardo, ingegnere, con Coppa Romana — Bottino Cristoforo, pensionato, con Debenedetti Rosa — Peragino Antonio, meccanico, con Marzano Anna — Capello Francesco, usciere, con Rocco Anna, casa — Bianca Carlo, meccanico, con Bal Ponte Rosa, sarta — Gambarino Carlo, falegname, con Gallo Isabella, sarta — Perrot Pietro, fabbro ferraio, con Nervo Luigia, sarta — Mazza Paolo, gettore in terra, con Madame Pia — Mangiano Giuseppe, meccanico, con Dalmo Caterina — Barbazza Paolo, falegname, con Rigoli Gabriella — Perna Giovanni, operaio, con Guarnaccia Maria — Patrone Leonardo, negoziante, con Penna Lucia — Serra Augusto, calzolaio, con Carpella Maria, casalinga — Manfredi Piero, meccanico, con Varese Maria, operaia — Martelli Giovanni, muratore, con Alemanno Maria, sarta — Milani Pietro, pensionato, con Cordoni Maria — Ramano Giovanni, cocchiere, con Polverel Maddalena, bigliettaia — Immesoni Alessandro, impiegato, con Chiantaressa Margherita, operaia — Aniti Ernesto, macchinista, con Bruno Giovanna — Orlello Cesare, calzolaio, con Viola Giuseppa — Marano Gian Battista, chimico industriale, con Laghi Maria — Corvino Manlio, tenente di cavalleria, con Castiglioni Adele — Ottavia Michele, verniciatore, con Teja Adelaide, orefice — Bona Delfino, calzolaio, con Rigo Rosa, orefice — Picchetta Gioachino, impiegato, con Montano Carolina — Cocchetti Giuseppe, commesso, con Isoardi Margherita, ragioniere — Accornero Eugenio, cocchiere, con Rabbia Amarina — Mazzini Mario, impiegato, con Tano Margherita — Rubbolo Giovanni, con Riolo Maria — Bono Giuseppe, giardiniere, con Val Angela — Turcinatto Angelo, verniciatore, con Nigra Paola, lattaia — Serra Felice, commerciante, con Alberio Carolina — Marzano Pietro, sarto, con Bertoni Susanna, casalinga — Stoccoggo Salvino, guardia privata, con Cima Maria, cioccolatiera — Borgeri Giovanni, rappresentante, con Ricca Paolina, casalinga — Terracini Amedeo, ingegnere, con Genisio Maria — Mosconi Luigi, tenente RR. CC., con Negri Teresa — Scavarelli Felice, commerciante, con Cavaliera Serafina — Pinet Roberto, impiegato, con Debenedetti Ida — Rocco Michelangelo, avvocato, con Zerlo Rosa — Alberi Giuseppe, negoziante, con Rinetti Chiara — Quadrino Orsola, decoratore, con Alasoli Elisabetta, casalinga — Cantano Attilio, meccanico, con Giacomo Pia, casalinga — Bonino Luigi, tramviere, con Bonino Annetta, operaia — Gambino Giuseppe, falegname, con Mondino Caterina, negoziante — Morbelli Attilio, calzolaio, con Anselmo Amalia — Rocca Guglielmo, avvocato, con Schirra Carola — Gallo Felice, sellaio, con Bodo Natalina, sarta — Galotto Severo, contadino, con Tarasco Angela, operaia — Bono Giovanni, meccanico, con Rocca Maria, casalinga — Bono Luigi, tramviere, con Bianchetta

.a collana di rubini

DAI " RACCONTI IMPOSSIBILI „

arro: semplicemente. Sono trascorsi mi e pochi ricordano ancora il pro- he suscitò, in quel tempo, così vasto o di appassionate discussioni e richia- l'aula dell'Assise dotti giureconsulti e atissimi oratori. Forse anche non v'ha più mmenti il nome del dott. Giacomo Var- imico valentissimo che si attribuiva legio di aver scoperto il segreto di Gi- Segato. La figura morale del Varri e, allora, come velata d'ombra. Gravò ntro fascino d'un mistero sul vituperevole ramma; gli uomini più freddi e sere- uirono, ma non seppero indovinarlo. ri non si difese. Egli fu dagli avvocati parte avversa tacciato di ignobile ciarla- ; il magistrato che sosteneva l'accusa con inesorabile irruenza oratoria, la del conte Cagliostro: la folla mormorò i spettatamente il Varri un tarpe pazzo. ssa era lontano dalla realtà.

oggi rivelo, qui, la truce verità del de- che mandò all'ergastolo il mio avventu- amico, non è per tentare la riabilitazione uo nome: soddisfo il desiderio che egli fosse compiuto dopo la sua morte solo. Pronunciata che fu la condanna, egli aveva fatto pervenire un plico col suo si- o, richiedendomi in giuramento che non ei mai tentato, lui vivo, di leggerne il tenuto. Oggi l'annunzio della morte di como Varri — il N. 314 — inviatomi dal ettore del penitenziario mi fa obbligo del- rivelazione. Così egli ha voluto.

Troverai qui — mi ha scritto — la cruda ità del mio delitto; poichè un delitto, a lto terribile, è stato il mio. Pubblica quan- è necessario che la folla apprenda, perchè a sia vituperato in eterno il mio nome ».

Ma forse gioverà che io rievochi, rapida- nte, gli episodi che precedettero il grave cesso. Il pubblico fu pervaso d'una pro- nda commozione, d'una viva angoscia, ando apprese che la bellissima contessina M.... era scomparsa misteriosamente. Lu- ori d'un delitto trovò fondamento in al- me circostanze che le indagini della Poli- avevano messo in luce; ma l'enigma ri- se inesplicabile fino a quando, trascorsi e mesi, le confidenze di una cameriera di iacomo Varri non ne dischiusero la chiave.

Il chimico notissimo godeva di tanta popo- rità che la rivelazione sbalordì lo stesso udice istruttore. La Polizia fece irruzione ottestempo nel laboratorio del Varri e, po minuziosissime ricerche, potè scoprire mascherato da un arazzo antico — l'in- esso di una stanzetta attigua allo studio, i giaceva il cadavere ignudo della giovi- tta.

Era disteso su una larga tavola di marmo, i faceva tappeto un drappo di velluto nero ngiato di rosso. Le forme avevano conser- ta tutta la loro meravigliosa purezza di li- e, le carni avevano la trasparenza dell'a- bastro, che il drappo faceva spiccare stra- ordinariamente. Non un tratto del volto bellissimo, ncorniciato dalle trecce dorate, era scompo- o. Pareva che la giovinetta dormisse. Por- va uno strano gioiello: una leggera col- na di rubini infilati in un sottilissimo cor- oncino d'oro. Ma le gemme non erano «sfac- ettate»: parevano grosse gocce di sangue, levatevene se no contarono: esattamente.

Giacomo Varri livido, muto, cosa orrenda, guardava il corpo della sua vittima. Soltan- o un leggerissimo tremito delle labbra rive- lava il suo intimo affanno.

Il giudice più che con la parola lo interro- ò con lo sguardo:

— Siete stato voi?

— Sì! — mormorò Giacomo Varri.

E quel monosillabo gli uscì sibilando dai denti serrati.

Quando gli agenti lo condussero via lo scia- gurato barcollò, come ebbro.

Stupì che il cadavere della dolce creatura fosse rimasto intatto per così lungo tempo; ed i medici furono d'avviso che il Varri, per mirare ogni giorno il perfettissimo corpo, l'avesse così conservato col soccorso della chimica. Anche si constatò che la giovanetta era stata uccisa con un colpo di sottilissima lama al seno, sul lato sinistro. La famiglia tutto pregò che fu evitata l'autopsia e la alma inumata senza pompa, nel sepolcreto di famiglia. Per alcuni giorni non si parlò che del delitto di Giacomo Varri e nessun nome fu più esecrato e maledetto del suo. Fu rievocato l'abbominevole marchese De Sade; nessuna ignominia fu risparmiata all'uomo che aveva immolato al suo capriccio la delizio- a e mite giovanetta. Varri non tentò di difendersi: confessò tutto quanto si volle egli confessasse.

Motivo di grande curiosità fu la collana di rubini. Era, difatti, un monile meraviglioso. Varri disse di averlo portato da un suo viaggio nelle Indie. Non fu creduto. Alcuni esperti gioiellieri, chiamati a giudicare del valore della collana, espressero diverso parere: qualcuno giudicò che i rubini avessero quel caratteristico colore del « sangue di piccione » che rende tanto brillanti e pure simili gemme, altri non ammise il sospetto che per la loro fragile così strana i rubini fossero falsi. Il notissimo e ricchissimo orafo G... ebbe affidato il gioiello perchè lo esaminasse con maggior cura. Egli se lo portò al suo laboratorio, dichiarando che gli occorrevano alcune esperienze.

Due giorni dopo si sparse la notizia che la preziosissima collana era sparita e l'orafo impazzito. Un suo garzone di fiducia l'aveva trovato nel laboratorio come smarrito, seduto d'un sorriso ebete, dinanzi ad una bacinella piena di sangue, nella quale teneva immerse le mani. Le ricerche per ritrovare la collana furono vane. Il pubblico accolse la spiegazione, accettata anche dal giudice, che audacissimi ladri avessero rubata la collana nel laboratorio dell'orafo. Forse uno di essi, accidentalmente ferito, si era lavato le mani lasciando le tracce del sangue. Lo sciagurato G... era impazzito per il dolore alla scoperta del furto e, senza tregua, cercava nella bacinella sanguinosa il gioiello perduto. L'orafo non si rivide più: la vigilia del processo di Giacomo Varri fu trovato morto di sincope nella sua camera da letto.

Quattro giorni durò il giudizio d'Assise. Giacomo Varri non mutò mai atteggiamento, neppur quando il magistrato dell'accusa e gli avvocati di parte avversa lo bollarono a sangue. Condannato alla pena dell'ergastolo non volle tentare alcun ricorso. Fu tenuto per cinico: invece era rassegnato al suo destino. Aveva ucciso: giusta era l'espiazione.

Prima che egli partisse per la casa di pena, dove sarebbe ridotto un semplice numero, ebbi il permesso di rivederlo. Non era mutato. Mi guardò con occhio sereno e disse calmissimo:

— Grazie d'essere venuto. T'aspettavo.

Conversammo a lungo. Poi egli mi disse:

... Il notaio F... ti consegnerà un plico; attienti alle mie istruzioni. Addio!

Non volle che gli stringessi la mano: ma nell'uscire mi volsi e vidi che piangeva. Forse dal giorno del suo arresto furono quelle soltanto le lagrime che egli aveva versato.

Ho letto con intensa commozione, rabbrividendo, la tua lunga lettera che Giacomo Varri mi ha lasciato, quasi fosse il suo testamento. Alcune pagine non hanno alcun interesse per il pubblico: le trascuro; ma in quelle che faccio note vi è la confessione precisa e sincera del delitto che egli ha compiuto. E' la rivelazione è atroce. Pure gli ho perdonato.

« *Mio buon amico,*

« Mi confesso a te, perchè ti so capace di comprendermi. Ho ucciso, sì! Ma non fu il perverso piacere dei sensi che mi indusse a tanto abbrobrio. Ho dato forma ad un sogno temerario, incredibile, che m'avrebbe avvicinato a Dio, o nella sua infinita sciocca Egli mi ha punito, ricacciando nella polvere quegli che aveva osato cotanto ardimento!

« Tu sai come io avessi rivelato il segreto di Girolamo Segato. Il grande naturalista, accompagnato da un servo soltanto, con due cammelli e senza altre provviste che un po' di biscotto e di datteri ai alcuni otri d'acqua, era riuscito un giorno, superando la seconda cateratta del Nilo, a penetrare nel deserto africano per esplorare il mirabile fenomeno della « tromba terrestre », il turbine immane che scava nei suoi giri vorticosi il terreno sabbioso. Con audacia che quasi gli costò la vita, Girolamo Segato salì in uno degli scavi e vi scoprì mummie intere di uomini e d'animali, sfuggiti in quelle arene « pietrificanti » dal sabbione incandescente nello spazio dei secoli. Egli si immaginò di imitare quelle trasformazioni compiute dalla Natura e riuscì con un suo procedimento scientifico a « pietrificare » i corpi umani *senza affievolirne i colori o mutarne le forme ed i contorni*. I visceri ed il sangue subivano anch'essi la « pietrificazione » senza alterazione alcuna. Ricordi? A Firenze si conserva tuttora un tavolino che pare un mosaico variegato di bellissimi marmi, mentre Girolamo Segato lo compose d'un aggregato di membra e di visceri umani ridotti da lui a durezza lapidea e poi levigati.

« Morto il Segato, che portò il suo segreto nella tomba, conturbato forse dal pensiero di aver troppo osato, i più celebri scienziati tentarono, invano, di scoprire con quale artificio chimico egli fosse riuscito a pietrificare i corpi. Il problema assillò me pure per anni ed anni. Volli seguire pazientemente le tracce del grande naturalista. Il pretesto di un viaggio nelle Indie mi allontanò dalla patria. Tu hai ignorato finora che io vissi in quel tempo la più dura vita che uomo abbia volontariamente affrontata. Ho varcato le cateratte del Nilo e, come Girolamo Segato, ho esplorato gli spaventosi scavi lasciati dal « turbine terrestre ». Là ebbi la rivelazione del segreto che la Natura gelosamente custodiva!

« Tornato nella quiete del mio laboratorio trascorsi notti e notti insonni, tormentato dallo spasimo di riprendere i tentativi di Segato. I miei strumenti di lavoro udirono, soli, l'urlo di gioia ch'io gittai — stramazzando inerte — quando ebbi la certezza del miracolo... Ricordi tu che un giorno ammirasti, sbalordito, nel mio studio un piccolo sanguigno cuore di pietra ch'io Ilisi opera di un ignoto artefice? Era un cuore vero, di muscoli e sangue!... il cuore di un fanciullo morto che io aveva pietrificato!...

. . . . . .

« Eppure la mia grande opera è rimasta incompiuta. Se non fosse stato scoperto il bel corpo avrei avuto tempo di perfezionare la « pietrificazione » dei meravigliosi rubini di sangue. L'orafo esperto ne provò la consistenza con l'immersione in un bagno di acidi che io ben conosco. I rubini si sono decomposti: sono tornati sangue nella bacinella. Ecco perchè egli fu trovato là, come immemore, divenuto pazzo d'improvviso, con le mani brancicanti nel liquido vermiglio! Cercava invano la collana dai novantanove rubini che s'era d'un tratto dissolta... Come Girolamo Segato io porto nel sepolcro il mio grande segreto. Penso che l'uomo non può accostarsi al Creatore. Non devo. La folgore di Lui lo schianterebbe ».

VITTORIO D'ARCO.

Girolamo Segato nacque in Belluno il 1792 e morì in Firenze il 2 settembre 1860. Studiò chimica e mineralogia sotto Tommaso Catullo. Ricorda il Boccardo nella sua « Enciclopedia » come l'illustre naturalista raggiungesse a forza di studio lo scopo che si era proposto della « pietrificazione » del corpo umano. « Il metodo di lui — scrive — operava non solamente sui corpi intieri, ai anco sulle parti di essi, producendo il tutto una consistenza lapidea, tale più determinata quanto più le parti sono molli e ricche. Ossa, muscoli, nervi, adipe, sangue, tutto subiva il perfettissimo cambiamento, i colori, le forme, i caratteri dei corpi non rimarranno punto alterati da guasto, trasmutazione, e conservavano nello stato di loro identità. Ma quel che reca maggior meraviglia si è che il Segato, come gli riusciva, poteva rendere le membra ed una massa consistenza e flessibilità; quindi le giunture e le articolazioni non cessavano perciò di obbedire al movimento che loro potevasi imprimere, e, abbandonate, ritornavano alla lor naturale posizione, e naturalmente di tali corpi, il cui volume sotto le operazioni di lui non decresceva che di poco e il cui peso rimaneva quasi il medesimo, era tale, che

Cronache romane

"La casa accerchiata,,. - Scioglimento di Compagnie drammatiche - La morte di Lisano - Mascagni grand'ufficiale.

Roma, 18, sera.

Vi ho segnalato che i fascisti han protestato contro la rappresentazione all'« Argentina » di *Casa accerchiata*, di Frondaie. Sono la tela di questa commedia: siamo in Egitto, ad Alessandria o al Cairo, una ricca villa, fra le truppe inglesi d'occupazione, che si accingono a trasferire in Gerusalemme. Una sera il colonnello Ward convoca a consiglio i suoi ufficiali per divider loro se veramente accogliere da collegha il tenente Gordon, un fatto due volte in guerra. Tutti dicono di sì, tranne il maggiore Davis, che si professa ricordare « la sposto ai giovinotto di aver avuto un padre che condusse una vita alquanto disordinata e molto disonorata. Da buon ragazzo, Davis pensa che i figli debbono espiare le colpe dei padri sino alla settima generazione: evidentemente, egli deve dispensare da una nobiltà inglese che colonizzarono l'America e che in obbedienza al dittico precetto di non spargere sangue, massacravano i pelli-rosse a martello. Malgrado il contrario avviso di Davis, vincono e accettano il accolto con cortesia. « veleis », la signora Ward rassicura, ricordando a lui il vecchio delinquente che ella lasciò dopo la morte del padre di lui, ma non cessò mai di amare. Rimasti soli i due si dicono il loro amore, ma entrambi si richiamano ai loro doveri.

Nel secondatto siamo in pieno deserto del Sinai. Il colonnello Ward, da buon soldato inglese, pensa di compiacere a modo con protettili angeli; o affida a Gordon e ad Harry, fratello di sua moglie Mary, una missione pericolosa. Gordon è un partito quando Mary, non reggendo al desiderio di rivederlo, manda la sua serva araba a chiamarlo d'urgenza. Gordon ritorna di nascosto: scena d'amore. Quando Gordon vuole ripartire, non può più uscire perchè la casa è accerchiata dai soldati di Davis, che han visto entrare in casa un uomo sospetto e vogliono arrestarlo. Gordon dovrà così rinunciare alla sua missione, o di questo il giovane si dispera. Harry, sopraggiunto, si offre di fare da solo ciò che avrebbe dovuto fare in sua compagnia, ma nulla di più. Gordon rabbrividisce pensando al rischio in cui si trova: ma Harry ha tonno, sarà il disonore; se torna, egli dovrà dividere con lui le lodi che Harry merita solo a. Detto ciò, si mette sul viso una maschera di mezzogna, l'abisso in cui è caduto è sì profondo che a scuotere non valgono più nemmeno le parole d'amore di Mary.

Il mattino seguente, Harry torna felicemente dalla sua missione, ma proprio allora cominciano i guai. Gordon, per sfuggire alla sua terribile posizione, tenta suicidarsi. Davis, che lo sorveglia, lo salva e lo arresta. Messo alle strette, il giovane non trova altro mezzo per salvare Mary dal disonore che di accusarsi di tradimento. Al colmo del dolore e dello smarrimento, il colonnello [illegible] di fucilarlo seduta stante. L'esecuzione sta per avvenire, quando da Mary il colonnello apprende che Gordon passò la notte con lei, senza peccato, a vegetare la stella ad una ad una ed allora rossa l'orrido e il morto.

Al quarto atto troviamo Gordon che, dopo quel po' po' di roba che è successo, circola ancora indisturbato nel reggimento di Ward; questi, sempre seguito dalla moglie, è giunto a Gerusalemme come un qualunque Goffredo di Buglione, ma è gravemente ferito. Morendo, rivela a Davis che Gordon è suo figlio e che in lui si attua il contrappasso: egli tradì Gordon padre, Gordon figlio è stato a un pelo dal tradir lui. Largo di credibilità. Prima di morire egli arriva in tempo a benedire Gordon, a perdonare Mary ed a raccomandare loro che per sposarsi aspettino la fine della guerra. Morale: chi la fa, l'aspetti. Tizio tradisce Caio e gli sedurre la moglie; se no attenda un figlio che vendicherà sul genitore vero l'offesa del genitore putativo.

***

E' stata data notizia di recenti scioglimenti di compagnie drammatiche. Si apprende che Virgilio Talli non era il capocomico della compagnia che, come annunziammo, si è, in questi giorni, sciolta a Roma; ma di essa, era il direttore scritturato. In quanto poi alla compagnia Ruggeri, questi ha dichiarato: « La compagnia Ruggeri ha cessato regolarmente di esistere fino dall'8 febbraio scorso — alla fine, cioè, del turno comico 1918-19-20 — che, notoriamente, era mia intenzione di riposare per tutto l'anno corrente. Senonchè, dopo il bel successo ottenuto dallo « Sly » di Giovacchino Forzano qui all'Olimpia, mi venne offerto, ed io accettai, di aggregarmi ad una compagnia che si sarebbe ricostituita per rappresentare nelle principali città italiane la commedia del Forzano. La compagnia fu formata e la tournée si svolse regolarmente. I miei impegni per questa tournée decorrevano dalla metà di marzo alla metà di giugno; essi ebbero piena adempienza da ambo le parti; dopo di che, esaurito ogni mio obbligo, io ho lasciato la compagnia. La quale poi avrebbe dovuto continuare le sue recite senza di me: ma la Società capocomica ha creduto opportuno accordarsi con gli scritturati per venire ad uno scioglimento ».

***

Enrico Della Leonessa, più noto con la sigla da lui adottata di D. Lionisi, è morto nella sua Napoli, alla quale, benchè vivesse a Roma da anni, è rimasto sempre figlialmente fedele. Stabilitosi a Roma, fu sempre in mezzo a tutte le mutevoli vicende degli artisti romani, e fu ben presto fra essi uno dei più liberi ed audaci. Egli non era solo un eccellente pittore, ma un intelligente colto, un amatore di ogni arte e di ogni bellezza spirituale, sempre pronto a discutervi e, se occorreva, a polemizzarvi intorno con critici, poeti, letterati, romanzieri e musicisti. Ed il ringhiare per la sua scomparsa è a Roma vivissimo.

***

Su proposta di Benedetto Croce, Pietro Mascagni è stato nominato, con *motu proprio* del 12 corrente, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il prossimo viaggio di Tittoni in America

Roma, 18, notte.

Il corrispondente romano dell'*Associated Press* ha interrogato l'on. Tittoni intorno al suo annunziato viaggio in America. L'on. Tittoni ha detto: « Vari giorni or sono venne a visitarmi l'ambasciatore degli Stati Uniti il quale, coll'adesione ufficiosa del suo Governo, mi recò un invito del signor Garfield, che è a capo del William's Kolloge, di tenere a Williamstown alcune conferenze sull'Italia. A Williamstown si riunirà durante l'estate l'Istituto politico interuniversitario per tenere delle conferenze rispondenti ai fini dell'Istituto. Sono stati invitati uomini politici e studiosi dell'Europa, dell'America meridionale e dell'estremo Oriente. Io rimasi molto esitante e ne informai il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri, i quali mi esortarono vivamente ad accettare l'invito. Per questa riflessione e con questi intenti, ho risposto affermativamente al presidente Garfield. Non intendo fare un viaggio politico in America e non avrò alcuna missione del Governo italiano presso il Governo americano. Mi limiterò pertanto a rispondere a Williamstown il tempo strettamente necessario alle conferenze che devo tenere ed a compiere quest'opera di sana propaganda italiana e tornerò subito direttamente in Italia ».

La sessione dell'Istituto politico comincierà il 23 luglio e terminerà il 27 agosto. Interrogato se intendeva parlare dell'ardente questione della Lega delle Nazioni, l'on. Tittoni ha risposto: « Non ne parlerò nelle conferenze, a meno che gli altri conferenzieri ne parlino, e sempre però obbiettivamente senza alcun intento di propaganda. Infatti, siccome la questione della Lega delle Nazioni divide in due i grandi partiti politici degli Stati Uniti, io potrei facilmente essere frainteso ed urtare la suscettibilità americane avendo l'apparenza di intervenire in controverso lotame del paese, ciò che è ben lungi dall'animo mio ».

Un corso di polizia scientifica

Roma, 18, sera.

Stamane alla Scuola di polizia scientifica ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di integrazione di polizia scientifica per il primo gruppo di 76 ufficiali della regia guardia per la P. S., chiamato corso di perfezionamento. Dopo la conferenza inaugurale, svolta dal prof. Ottolenghi, direttore della Scuola di polizia scientifica, gli intervenuti hanno visitato la Scuola e seguito tutti i varii rami dei servizi che in essa si svolgono. Le successive conferenze di polizia scientifica saranno tenute dai professori Ottolenghi e Falco, colla collaborazione degli assistenti vice-commissari [illegible]

Il martirologio dei radiologi

La *Stampa* seguita in ciò da diversi altri giornali politici, ha dedicato già diverse volte parole di profonda ricordo ai medici radiologi che nel disimpegno esemplare della loro nobile professione incontrarono gravi lesioni e che, per esse, vennero a morte. Noi medici radiologi apprezziamo il tributo di ammirazione ed di rimpianto ai nostri compagni e ringraziamo la *Stampa* che si fa interprete di tali sentimenti, ma non possiamo fare a meno di osservare che l'interesse dimostrato alla radiologia, intendendo in modo speciale sui danni che alcuni radiologi hanno riportato dai raggi, non può essere utile nè a noi, nè ai malati, nè alla scienza e neanche alla profilassi di sicuri ulteriori eventienze. Non è utile a noi ma agli interni, perchè può far nascere nel grosso pubblico il dubbio che i raggi X siano un agente pericoloso in tutte le loro forme di applicazione e disfogliare intorno ai benefici diagnostiche ed applicazioni terapeutiche di cui potrebbero ricavare vantaggio. Non è utile al progresso della scienza perchè può far sorgere negli Amministratori degli Ospedali, il timore che, dotando i loro istituti di nuovo macchinario più potente, si possa recar danno ai malati ed affrontare responsabilità per eventuali rivendicazioni di danni a personale dirigente ed assistente. Perciò è necessario anzitutto mettere bene in chiaro i seguenti punti principali:

Le lesioni gravi da raggi X hanno colpito quasi esclusivamente medici che si dedicarono a questa scienza poco dopo la scoperta delle radiazioni, epitomo cioè i pionieri della radiologia i quali lavorarono per anni ed anni quando non si conoscevano ancora tutti gli effetti dannosi delle azioni prolungate dei raggi e quando, anche conoscendoli, non si possedevano mezzi tecnici sufficienti per difendersi. Così i pionieri, fra cui si contano i più bei nomi degli scienziati radiologi ora esistenti, contrassero quasi tutti non solo lesioni ma anche una speciale sensibilità, per cui piccole dosi di radiazioni, del tutto innocue ed inavvertite per altri, sono per loro dannose. Ed è da far elevare che tutti i radiologi più duramente colpiti furono in istituti scientifici od ospedalieri, e ciò non solo perchè il servizio in tali istituti è più intensivo, ma anche perchè, talvolta, anche non essendo conosciuti dalle Amministrazioni tutti quei mezzi di difesa che sarebbero stati necessari, la passione al proprio lavoro ed alla propria scienza li trasse all'errore di lavorare egualmente in tali condizioni. E si spiega anche come siano aumentati i martiri della radiologia dopo la guerra perchè, usciti fuori i medici dai loro gabinetti sono strumentati, dovettero spesso lavorare con mezzi improvvisati e quindi senza difesa sufficiente. Potrei aggiungere molte altre considerazioni, ma è necessario che mi tenga nei limiti di un articolo per un giornale politico. Riassumo brevemente il mio pensiero:

1. — I raggi X sono adoperati non possono produrre danni agli infermi nè a scopo diagnostico nè a scopo terapeutico. Solo l'azione nociva di dosi piccole di raggi, ma ripetute tutti i giorni e continuate per anni ed anni può riuscire dannosa agli operatori.

2. — E' possibile per i medici radiologi di proteggersi in modo efficace contro le radiazioni. Il segreto di questa difesa sta solamente in ampi ed adatti locali, in camere blindate, in apparecchi accessori che permettano di vedere senza esporsi direttamente all'azione dei raggi.

Tutto ciò costa, però, molto caro e la questione della salvezza dei radiologi è, in gran parte, una questione finanziaria.

Ed ecco che cosa si deve dire finalmente al gran pubblico. Piangete ed implorateci pure sulle sorti delle vittime della scienza, ma date sopra tutto agli Istituti scientifici ed Ospedalieri tutti i mezzi per farli procedere e difendersi, nel modo più assoluto, gli operatori dalla disumana e prolungata azione dei raggi X.

Prof. *Vittorio Marughino.*

Serata futurista a Parigi

Parigi, 18, mattino.

Marinetti ha voluto far conoscere ieri sera al pubblico parigino i suoi « rumoreggiatori » cioè strumenti destinati a completare le orchestre attuali per meglio adattarle alla nostra sensibilità moderna, con rumori studiati però secondo i principi della musica. L'accoglienza che il pubblico ha fatto agli « intonatori, agli strepitatori, ai ronzatori, ai gracitatori, ecc., ed a tutti gli altri strumenti — ve ne sono ben 29 tutti in « ori » — è stata quella riservata a tante altre rappresentazioni futuriste. Disapprovazioni clamorose dei datori della nuova tendenza ed applausi non meno fragorosi dei seguaci della nuova scuola, parevano aver trasformato l'aristocratica sala del teatro dei Campi Elisi in una specie di comizio elettorale, mentre imperturbabili gli esecutori continuavano a far funzionare i loro strumenti che vanno dalla cassa al mortaio da trincea. Malgrado il discorsetto che Marinetti non aveva mancato di fare prima della rappresentazione, per invitare gli spettatori di ascoltare prima di giudicare, il pubblico non attese sempre la fine dei singoli pezzi per manifestare i propri sentimenti ed il concerto dei rumoreggiatori emigrò di frequenti dall'orchestra nella sala. Se degli amatori di musica hanno potuto fare delle riserve sulle composizioni futuriste, gli amici della allegria invece furono soddisfatti della loro serata. Ma Marinetti è abituato a queste accoglienze che non riescono a turbare nè la sua serenità, nè la sua fede nel futurismo. Egli è un apostolo che passa impassibile in mezzo alle bufere e Dio sa se anche qui a Parigi egli ne ha scatenate.

Uccide un inglese e ne sottrae il cadavere

Parigi, 18, mattino.

Alla fine di novembre dello scorso anno scomparve misteriosamente da Boulogne un inglese, Williams Gorlay, direttore dell'Ufficio imperiale di viaggi a Boulogne, con sede sociale a Londra. Questa scomparsa aveva provocato grande emozione nella regione ed in Inghilterra, ove il Gorlay era molto conosciuto. L'inchiesta aperta dalla Polizia non aveva condotto ad alcun risultato. Si sapeva solo che il 13 novembre il Gorlay si era recato a Marquise, per vendere la sua automobile al proprietario di un *garage*, certo Degalbert. In quel momento si erano perdute le sue traccie. I sospetti avevano colpito il Degalbert; ma, nessuna prova essendo stata confermata, l'affare venne posato agli archivi. Una quindicina di giorni sono il Degalbert, accusato del furto di un'automobile, venne arrestato. Il giudice approfittò della detenzione dell'incolpato per far eseguire degli scavi nel giardino della sua abitazione, e dopo quattro ore di lavoro si riuscì a mettere allo scoperto il cadavere dell'inglese, che era stato sepolto ad una profondità di un metro. Il corpo era in uno stato di completa decomposizione. Ma gli indumenti permisero di identificarlo. Il Degalbert aveva seminato al disopra della fossa della sua vittima delle insalate, che ora rigogliosamente cresciute. Non si sono potute ancora determinare le condizioni nelle quali il delitto è stato commesso.

Rifiuta l'eredità paterna di 4 milioni perchè la propria vita vale guadagnarsela da sè

New York, 18.

Un giovane americano, a nome Giacomo Garland, ha rifiutato la cospicua somma di duecento mila dollari — quattro milioni di lire, al cambio odierno — lasciatigli in eredità da suo padre. Il Garland lavora attualmente come semplice operaio in una proprietà appartenente a sua madre. Al « reporters » che si sono recati a intervistarlo egli ha dichiarato che « il denaro ottenuto senza essere guadagnato col proprio lavoro toglie all'uomo l'indipendenza », e che perciò egli si vanta di avere rifiutato il lascito paterno. « Voglio essere un produttore, e non un ozioso e inutile consumatore » — egli ha detto, — ed ha poi aggiunto che ha voluto dimostrare al mondo che esistono in America uomini che disprezzano i denari, specialmente quando sono stati guadagnati dagli altri.

Un romanzo postumo di Oscar Wilde "Il ritratto del signor W. H.,,

New York, 18.

Verso i primi di giugno sarà pubblicata a New York, a cura di Michele Kennedy, un'opera postuma di Oscar Wilde, « Il ritratto del signor W. H. ». Il cui manoscritto scomparve al momento dell'arresto dell'autore e del suo internamento nella prigione di Reading. Esso fu ritrovato nel luglio 1[illegible] e venne consegnato per essere stampato a Kennedy. Il personaggio principale del nuovo romanzo di Oscar Wilde ora ritrovato, è il misterioso W. H., cui Shakespeare dedicò 126 sonetti. Il Wilde ne fa un ritratto, mentre si ritiene dal più che si tratti di una donna.

Giornali e Riviste

Nelle « Lanli » drammatizzare c'è un « veglio » che parla, in fatto di agricoltura, come un libro stampato. Egli sa perfettamente le vecchie delle messi e le opere dei mesi, sa raccontare in « specie di proprietà » come può soltanto chi ha avuto lunga dimestichezza con gli orti. Che il poeta si sia dato a interrogare i contadini toscani ed abbia rimesso in giro parole vive ancora nella loro favella? Mario Praz non crede a questi sopralluoghi, perchè ha scoperto, quel libro stampato, a somiglianza del quale parlava il « veglio » di cui sopra. Il suo nome è bello e raro, come se fosse inventato. Si chiama Palladio Rutilio Tauro Emiliano, e il D'Annunzio l'ha conosciuto altraverso al « Volgarizzamento del Trattato dell'agricoltura ». Ecco dei raffronti quali il Praz ce li presenta nella *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*. Dice il « veglio » nel III delle Laudi: « Di questo mese m'apparecchio l'aia — La mondo e sarchiellata lievemente — la concio con la pula e con la morchia — sicchè difenda la biada da topi — e da formiche e d'altra gente infesta. — E poi la piano con la pietra tonda, — o con legno; o pur suvvi sopra l'acqua — e suvvi metto le mie bestie, e bene — co' piedi lor facciò rassodare, — e poi si secca al sole ». E il Palladio: « Di questo mese si apparecchi l'aia, e poi sarchiellata lievemente si conci con la pula e con morchia, sicchè difenda la biada da' topi e da formiche. E poi si piani o con pietra tonda, o con legno, sicchè si pianisca; e poi si sole si lasci seccare. E alcuni medicano l'aia, si vi spargono su l'acqua, e poi vi mettono su le bestie o co' piedi lor la fanno rassodare; e poi si secca al sole ». Gli esempi potrebbero continuare, ma si vede ancora questo: il « veglio » parla anche lui « La Spica » e dice: « Ne luoghi mariemmani — già gli uomini cominciano a seguire. — E in alcuna contrada hanno abbiccato. — Tu non comincerai se tu non vedi — tutto il popolo quasi della messe — egualmente risplender di rossore ». Ma è sempre il Palladio che parla, con le stesse parole del volgarizzamento: « E di questo medesimo mese ne' luoghi marremani e luoghi caldi e secchi comincia a seguire il grano, il qual conoscerai esser maturo, se vedrai egualmente tutto il popol delle spighe risplendere di rossore ». La grandi parlata toscana del volgarizzatore di Pallanio era già sulla soglia dell'arte: il D'Annunzio ha saputo non guastare quelle fresche corolle del passato, aggiungendovi il sentimento di un moderno. Ma è il solito male, e molti comune, che talvolta impedisce di vedere in natura con gli occhi propri, e la maschera delle forme e del colore che qualche artista le ha dato: un male che fa dire « trilanesco » un cielo, e fa tenere l'azzurro del Lorenese in un pomeriggio solato.

***

« Les Annales », a proposito del primo saggio letterario di Flaubert, rievocano un commovente episodio dai « Souvenirs littéraires » di Maxime Du Camp. Il 1850 riferito da un grande importanza, non soltanto per le conseguenze immediate nell'arte del grande romantico, ma anche in tutta la letteratura che fu dominata dalla sua personalità. Nella seconda quindicina del settembre 1850, Flaubert, vergine ancora d'ogni pubblicazione, ma già rinomato in qualche circolo letterario, convenne a Croisset due degli amici più fidati, Louis Bouilhet e Maxime Du Camp, per la lettura di un'opera allora terminata. Era il « famoso S. Antonio », come la chiamavano gli amici pur senza conoscerla. Tanta era la fiducia dell'autore nel capolavoro, che prima di cominciare la lettura agitò i foglietti sulla testa dei giudici ed esclamò: « se voi non gridate alto il vostro entusiasmo, niente è capace di commuoverci ». La lettura durò quattro giorni, ma gli applausi non vennero, anzi, dopo di essersi consultati in fin di seduta, l'un di essi prese la parola e disse fraternalmente: « Non crediamo che bisogni gettare il manoscritto al fuoco e che più non se ne parli ». Il giudizio era troppo severo, e troppo discordante dagli entusiasmi che il libro sollevò venticinque anni dopo, alla sua prima pubblicazione, perchè i critici d'oggi non sentano bisogno e curiosità di rivedere quel processo. René Boylesve, per esempio, non vuol sottomettersi al giudizio del Bouilhet e del Du Camp, la cui autorità non è, dopo tutto, di tal natura da forzare l'opinione personale dei modernissimi. Se oggi non abbiamo a disposizione il manoscritto che fu letto a Croisset nel settembre del '49, ne possediamo tuttavia un altro assai vicino: quello che Flaubert, ostinato, rifuse nell 1856, dopo d'aver composto una « Madame Bovary » ai suoi amici. E per questo ne conveniamo alle larghe concezioni che ebbero nel campo letterario le sedute di Croisset. Nemmeno nel '50 potè aver luogo la pubblicazione del « Sant'Antonio », e così l'opera rimase per parecchi anni il tormento dello scrittore, come ogni nuova confessa nel carteggio.

***

Marco Garvey, predica l'esodo di tutti i negri dell'America e si propone di creare una Repubblica nera sul territorio africano della Libria. Il profeta è nato nelle Antille inglesi, fece il tipografo a Kingston; diciottenne, lanciò un giornale per l'eguaglianza delle razze; fu a Londra, segretario di una rivista egiziana diretta da un mulatto; rimpatriò nel 1911 e fondò un altro foglio, in cui cominciò ad esporre i suoi piani grandiosi per l'emancipazione dei negri di tutto il mondo; quindi stimando sovverchiamente meschina la tribuna della quale parlava, [illegible] in America. Ma a New York, a Filadelfia, a Baltimora, a Washington, dapertutto, non ebbe che insuccessi, allora, [illegible] i suoi sogni sembravano inattuabili persino ai suoi fratelli di razza più accesi di sdegno per il trattamento dei negri da parte degli americani e più bramosi di legiferai al giogo. Dovette ritornare a Kingston. Ma venne la guerra. I negri americani furono chiamati nell'esercito. Molti andarono a combattere in Francia; un loro reggimento ebbe la medaglia di guerra francese: il senso della fierezza e della dignità umana si risvegliò in loro; la razza oppressa sollevò la testa, reclamando la libertà e i diritti che la Costituzione le avrebbe dovuto garantire. Il Garvey, che ha di poco varcato la trentina, si imbarcò nuovamente alla volta di New York, nel giugno del 1917. Si domiciliò nel sobborgo di Harlem, che, con i suoi 100 mila abitanti negri, è la città negra più grande della terra; stabilì prudentemente il terreno; evitò qualsiasi conflitto con i capi delle fazioni negre, più temperati di lui; entrò solo dapprima a farsi conoscere, parlando nei comizi e collaborando ai fogli negri. In breve tempo [illegible] della città furono convertiti alle sue idee. Allora si tolse la maschera e fondò il « Negro World », in cui attacca violentemente i mulatti, che vorrebbero mantenere i negri nella condizione inferiore di « lustrascarpe dei bianchi, mentre essi, che sono 400 milioni di anime, potrebbero diventare i signori del mondo ». Promesse e cifre fantastiche. E assalti alla religione dei bianchi, che dichiara inadatta ai negri, « costruiti a credere in un Dio bianco e in angeli bianchi » e proclama di voler fondare una religione negra con Gesù e la Vergine « perchè essi erano negri ». La popolarità del Garvey diventò immensa. Intellettuali della sua razza accorsero sotto le sue bandiere; ricchi agricoltori, pastori protestanti e parrocchi cattolici si lanciarono nel movimento. Si organizzò la U. N. I. A. (Associazione universale pel miglioramento della sorte dei negri). Nel corso di due anni, essa raggruppò tre milioni di negri, che pagano puntualmente la loro quota. I fondi raccolti così concedono al Garvey di comperare a poco a poco tutte le grandi sale di riunione di Harlem, dove la folla di colore si pigia ad ascoltare le sue prediche e quelle dei suoi discepoli.

***

Recentemente il direttore di una società cinematografica si è messo alla ricerca di una nuova diva inglese, a cui intendeva affidare la parte di protagonista in un suo nuovo film; e piuttosto che scegliersi tra quelle del mestiere che aveva a sua disposizione, ha preferito bandire un concorso. Naturalmente tutte le signorine e giovani signore inglesi, il giorno in cui è stato bandito il concorso, hanno interrogato lo specchio ed il proprio animo, per trovarvi i requisiti necessari ad una diva, e una irresistibile vocazione per l'Arte Muta. E bisogna dire che quasi tutte abbiano trovato in sè quello che cercavano, perchè le concorrenti

CRONACA CITTADINA

Per ottenere il ribasso generale del costo della vita

La manifestazione di ieri al teatro Alfieri

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, al teatro Alfieri, la conferenza-comizio tenuta da Alessandro Galli, segretario generale della Federazione Italiana operai tessili (Fiot) che, come è noto, è stata la prima organizzazione operaia ad intraprendere, da qualche settimana, la vendita diretta al pubblico di merci a prezzi di fabbrica. Dinanzi ad un pubblico, che sarebbe stato certamente più numeroso se la riunione fosse avvenuta in altra ora, il Galli ha pronunciato un ampio discorso per illustrare l'iniziativa presa dalla sua organizzazione e per incitare il pubblico tutto ad appassionarsi in forma attiva al problema dell'alto costo della vita per imporne la soluzione.

Il Galli esordisce facendo presente le enormi difficoltà che presenta la questione, giacchè si tratta di una crisi determinata e soggetta a cause economiche e politiche che non è agevole rimuovere, e dice che su questo punto tutti sono d'accordo e quasi tutti dicono di avere in tasca il rimedio buono a sanare la piaga. Ma quando si tratta non più di lotte dalle chiacchiere ma di passare nel campo dei fatti, allora ben pochi si sentono la volontà e il coraggio di applicare i rimedi vantati. La Federazione operai tessili — dice l'oratore — non crede di aver trovato lo specifico bocciano dei mali presenti, ma ha inteso, e intende, rompere la crosta d'interessi non tutti legittimi e l'apatia generale onde si possa uscire dalla presente situazione, in vantaggio specialmente delle classi lavoratrici le quali essendo le più diseredate, sarebbero quelle ai cui più crudeli pensieri ricadrebbero le conseguenze dell'attuale stato di cose, se dovesse ancora prolungarsi.

Chi deve cedere per primo?

L'oratore dice che da quando la crisi si è acuita industriali, negozianti ed operai si invitano a vicenda a dare l'esempio di scendere dalle alte posizioni raggiunte durante gli anni di guerra. Il Galli dice, a questo proposito, chiaro e tondo che gli operai si batteranno fino all'ultimo per non essere i primi a cedere, e dichiara che ciò è giusto, giacchè, soggiunge, sarebbe iniquo pretendere che i salari venissero ridotti prima che il costo generale della vita sia ricaduto a limiti più moderati. La Federazione tessile è appunto intervenuta sul mercato per abbassare il livello per dar modo a che, ripresa le vendite, la produzione possa riprendere, dando così modo alle masse operaie di sfuggire al triste dilemma: o abbassare i salari in misura insufficiente alla vita o essere gettati sul lastrico.

E qui l'oratore respinge con maggior amarezza che sdegno l'accusa, che qualifica scomunica, mossa alla Fiot di agire per influenza dell'« oro russo ». L'oratore ricorda che in tempo di guerra chi si permetteva di dissentire dagli oltranzisti era accusato di ricevere « l'oro tedesco », ora l'accusa rimane col semplice cambio del nome. « Noi sappiamo bene — dice — se i fratelli russi ci aiutassero in questa lotta che è d'interesse comune, ma il nostro è che di oro non ne vediamo; ne russo, ne d'altra conio ». Proseguendo, il Galli osserva che la crisi è mondiale ed in colpiti tutti i Paesi, belligeranti o no. Ma questo fatto dell'universalità della crisi accresce il dovere di tutti di raddoppiare di attività e di energia per fronteggiarla e vincerla.

Secondo il punto di vista socialista, che l'oratore condivide, le origini della crisi sono da ricercarsi nel regime economico attuale, in cui si susseguiranno sempre i periodi di prosperità artificiosa alternati a contrazioni profonde determinate in gran parte dalla reazione che le vere, reali, e non eccellentissime leggi economiche opporranno alle anomalie di un sistema viziato. E qui l'oratore, accennando alla questione dei cambi, rileva che quando erano alti gli industriali dicevano che erano le agitazioni operaie che conducevano il Paese alla rovina. Ora, che i cambi ribassano, si grida nuovamente che ciò rappresenta un gravissimo pericolo, « Si può sapere — chiede l'oratore — se, insomma, per il bene d'Italia è meglio che i cambi siano alti o se invece dobbiamo augurare che continuino a scendere? ».

Ad ogni modo, dice il Galli, le classi lavoratrici non possono rimanere indifferenti e passive di fronte alla gravità della situazione, e dice che se non dovesse migliorare le organizzazioni tederanno di uscirne con qualsiasi mezzo, nessuno escluso, perchè, dice, la massa dei disoccupati non può essere abbandonata.

La gravità della situazione

E per dimostrare l'urgenza di uscire presto dalla stasi mortifera attuale il Galli dice che nel Biellese, ad eccezione della Val Sesia, trentamila operai da ben sette mesi lavorano soltanto tre giorni alla settimana, in modo che non guadagnano abbastanza per sopperire alle più impellenti necessità della vita. Ora poi l'organizzazione padronale ha disdetto tutti i contratti coll'intento soprattutto di ottenere che le maestranze si accontentino di paghe fortemente diminuite. La « Fiot » intende opporsi a ciò e difendere fino all'estremo le conquiste del proletariato tessile che le ha ottenute attraverso lunghe lotte.

Intanto le organizzazioni operaie, dice il Galli, avevano ragione quando quasi adulteri accusavano gli industriali ed i commercianti di tendere inesorabilmente al rialzo dei prezzi. Oggi infatti si assiste al pallemmelo della responsabilità tra le diverse categorie, ed il Galli cita le pubblicazioni della *Stampa* per dimostrare come gli uni accusino gli altri di aver provocato l'attuale periodo critico. Quanto a ciò che riguarda il campo tessile l'oratore dice che le materie prime non mancano e si possono avere al luogo d'origine ai prezzi di prima della guerra; che non vi furono maggiori impianti per di macchinari in di stabilimenti come scusidie per altre industrie e che non vi fu, insomma, una crisi di sovraproduzione, ma piuttosto di « sottoconsumo » e che ora i magazzini sono pieni.

Per ravvivare le vendite ed attenuare il disastrato dell'equilibrio, dice, occorre che i commercianti abbandonino la mentalità di guerra, e per dare una vigorosa spinta iniziale a questo movimento la Fiot lesse la presente iniziativa che sarà estesa a tutta Italia. A questo punto, venendo a parlare degli spacci aperti a Milano, il Galli dice che ogni previsione fu superata. La gente si affolla continuamente agli spacci della Fiot, tanto che l'incasso ha toccato la media di 100 mila lire al giorno.

Per Torino — annuncia il Galli — la Fiot si servirà degli spacci dell'Alleanza cooperativa colla quale è d'accordo. Ed incidentalmente, l'oratore nota che da una sua rapida visita fatta alle vetrine dei negozi dove più vistosamente si annunziano ribassi, ne trasse la convinzione che non in tutti i negozi i ribassi siano sinceri e reali. Terminato di interpretare della Fiot dice che da ogni parte d'Italia pervengono richieste di merci che non si arriva a soddisfare, ciò che dimostra come il bisogno sia sentito doppiamente. Avviandosi alla conclusione il Galli afferma che la lotta per vivere nel campo dei viveri è dichiara d'aver riscontrato che i prezzi dei ristoranti di Torino sono molto elevati. Fa un accenno ai grandi guadagni realizzati nei tempi di guerra dai proprietari di terre e conclude dicendo di sicuro che tutti i cittadini apprezzeranno questa battaglia che sarà vittoriosa perchè così dev'essere giacchè tutta l'Italia della ragione è volta verso il trionfo di questa causa di giustizia.

La breve discussione

L'ampia conferenza, ascoltata con molto interesse e applaudita frequentemente è cessata al finire da un applauso generale, dopo il quale Chignoli, che funziona da Presidente, invita il pubblico ad esprimere il suo pensiero essendo concessa e desiderata la contraddittorio. Il primo spettatore che prende la parola è il signor Vietti che invoca il ritorno al sistema dei calmieri. Un altro, Bava, dice che per risolvere la crisi bisogna mettere nuovamente le masse operaie in grado di comperare e questo si avrà se si faranno i lavori pubblici che dovrebbero esser iniziati. Martini e Morra aggiungono poche osservazioni e Bellini asserisce che bisogna sopratutto rialleviare le relazioni commerciali con la Russia che offre un largo sbocco ai nostri prodotti.

Il Galli risponde agli oratori dicendosi lieto che nessuno abbia mosso critiche sostanziali al sistema propugnato ed in parte già attuato dalla Federazione tessile. Dice che questa si proponeva sopratutto di agitare il problema perchè tutti se ne interessassero, e questo scopo è stato raggiunto. Quanto alle relazioni con la Russia è lieto di comunicare che la Fiot è entrata in trattative colla Missione commerciale russa e spera che presto esse saranno concluse con buon esito. E con gli applausi che salutano questa comunicazione, la manifestazione, che non ha dato luogo a incidenti, terminata.

Si nomina una Commissione...

Gli uffici della Prefettura comunicano, con preghiera di pubblicazione:

« Ai sensi dell'art. 13 del regolamento 28 novembre 1920, N. 1714, per la esecuzione della legge 30 settembre 1920, N. 1349, si rende noto che la Comm. arbitrale, prevista dall'art. 10 della legge 30 settem. 1920, N. 1349, contro gli aumenti eccessivi dei prezzi venne così composta: Gobbi comm. rag. Gerardo, Berardi comm. avv. Pietro, Rosso cav. avv. Alberto, Bozzalla grand'uff. avv. Cesare, Corinaldi grand'uff. Cesare, Bellei Giacomo, Cresci Elia, Bertero Oreste, Longhi Giuseppe. Si richiama l'attenzione della popolazione e degli interessati sulle competenze della Commissione come sopra composta, demandate dall'art. 10 della citata legge ».

Abbiamo pubblicato come da preghiera, ma la popolazione anch'essa preghera per sapere quali sono le competenze della Commissione su cui si richiama autorevolmente l'attenzione. Il comunicato si riporta all'art. 13 del regolamento 28 novembre 1920, N. 1714 per la esecuzione della legge (seguono altre cifre), perchè la Commissione prevista dall'articolo 10, ecc., ecc.

Ora sarebbe molto pratico dare meno cifre e più schiarimenti, a cominciare dall'indirizzo della sede e degli uffici della predetta Commissione. Poi saremmo anche curiosi di sapere le sue attribuzioni e i suoi poteri, perchè in quanto a Commissioni ci è un po' scettici.

Adunanza di commercianti

per il ribasso dei prezzi

La Lega fra esercenti, commercianti ed industriali convoca d'urgenza i soci di tutte le categorie di esercenti e commercianti in adunanza straordinaria per lunedì, 20 giugno, alle ore 21, alla sede sociale di via Basilica, N. 2, per deliberazioni da prendersi in merito al ribasso dei prezzi di vendita al minuto di merci e derrate. Pertanto il Consiglio generale della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali è convocato d'urgenza per domenica 19, alle ore 16, per discutere e provvedere sullo stesso argomento. Sono vivamente pregati i consiglieri a non mancare alla importante riunione.

I soci della Associazione salumieri, gastronomici ed affini, sono convocati per le ore 21, di martedì, 21 corr., alla Confederazione esercenti, via Maria Vittoria, per decidere circa i ribassi da pubblicarsi e decisi dalla Direzione con circolare 28 [illegible] 1921, coi comunicati del 7 e del 9 corrente e nelle adunanze tenute in Prefettura e per quegli altri ribassi che si potranno fare.

Disposizioni annonarie

Prenotazione acquisti zucchero pel mese di luglio 1921. — Si ricorda agli interessati — esercenti, industriali, istituti, ecc., — che con lunedì 20 corr. mese scade il termine utile per la prenotazione dello zucchero rispettivamente loro occorrente pel mese di luglio.

Ribasso del prezzo della pasta secca. — In seguito ad ulteriore ribasso ottenuto da uno dei Pastifici per conto dei quali effettua la vendita in Torino della pasta secca all'abburattamento del 61 per cento, il Municipio è in grado di fornire dal 20 corr. la detta pasta ai giustificati rivenditori del genere al prezzo d'ingrosso di L. 300 (trecento dieci) al quintale, imballaggio gratis; con obbligo di rivenderla al minuto a prezzo non superiore a L. 3,50 (tre lire e cent. cinquanta) al chilogramma. Per acquisti rivolgersi agli incaricati del servizio consumi nei magazzini municipali di via Guicciardini, n. 6, oppure nei Docks Piemontesi di Corso Dante.

Vendita di burro ed olio a prezzi ribassati. — Il Municipio comunica che a partire da lunedì 20 corr. distribuisce nei magazzini municipali di via Guicciardini, n. 6, ai rivenditori del genere, burro naturale, di pura panna a L. 11 (undici) al chilogramma, con obbligo di rivenderlo al minuto a prezzo non superiore a L. 12 (dodici) al chilogramma; e nei Docks Piemontesi di Corso Dante, Olio oliva finissimo di prima qualità a L. 7,50 (sette e cinquanta) al chilogramma, con obbligo di rivenderlo al minuto a prezzo non superiore a Lire 8,50 (otto e cinquanta) al chilogramma. Per acquisti di piccole partite a titolo di saggio, rivolgersi ai Magazzini municipali di via Guicciardini, n. 6.

Prezzi all'ingrosso della frutta e verdura. — Verdura: Asparagi (compresa l'asparagina) per Kg. da L. 1,50 a L. 2,50; Cipolle, per Mgr. da L. 4 a L. 5; Fave, per Mgr. da L. a L. 4,50; Insalate, per dozzina, da L. 0,50 a L. 1,50; Patate comune, per Mgr. da L. 5 a L. 5,50; Piselli nostrani, per Mgr. da L. 5 a L. 7; Piselli di giardino, per Mgr. da L. 10 a L. 12,50; Zucchini, da dozzina, da L. 0,40 a L. 1,50.

Frutta: Albicocche, per Mgr. da L. 35 a L. 50; Amarene rosse, per Mgr. da L. 6 a L. 8; Amarene nere, per Mgr. da L. 9 a L. 12; Ciliegie e graditoni, per Mgr. da L. 7 a L. 10; Fragole rosse e fragoline, per Kg. da L. 5 a L. 7; Fragole nere scelte, per Kg. da L. 8 a 10.

Distribuzione di sussidi

ai veterani della guerra e d'indipendenza

Nel salone della « Venezia » si è tenuta ieri la seduta di chiusura del Comitato di propaganda « pro mutilati ». Erano presenti: l'on. Olivetti, il comm. Boggio, vice-prefetto; l'assessore cav. Oliveri, per il Sindaco; il colonnello De Maria, per il Corpo d'armata; il generale Carnero, per il comandante della Divisione; una rappresentanza della Casa « scuola dei mutilati » e dell'Associazione nazionale mutilati. Al posto d'onore i vecchi mutilati e veterani della patrio battaglie, confusi coi mutilati della guerra recente.

Il presidente, comm. Beatrelli, espose l'opera del Comitato in cinque anni d'esistenza; fece la storia della modesta scuola dei lavoratori ispirata all'efficacia della propaganda del « nazionalismo », il suo costante progresso, l'utile di L. 755,913,47, col quale si beneficiano i Comitati di tutta Italia; diminuite le percentuali delle spese d'amministrazione, contenute in sole 9 mila lire, ed infine ricordò l'arido appunto concessi alle Cooperative e le riuscite iniziative del Comitato a favore dei mutilati. Quindi annunziò che il Comitato, sempre più ispirato alla gestione della scuola « italianissima » al nuovo istituto di propaganda credito e assistenza « Pro mutilati », che sorto da poco, ha già sottoscritto oltre lire 50 mila di capitale azionario e si prefigge di continuare l'opera del Comitato che sta per sciogliersi. Infine spiegò l'iniziativa del Comitato di consegnare ai mutilati delle guerre dal '48 al '70 il distintivo dei mutilati e l'assegno annuale da 500 a 800 lire, assegnando ancora ai veterani bisognosi dei più modesti sussidi straordinari.

Applausi vivissimi accolsero la relazione del comm. De Angeli, ed un vecchio veterano ed il cav. Zanola espressero i sensi di viva gratitudine al Comitato.

Furono quindi distribuiti i diplomi di benemerenza ai collaboratori del Comitato. Applauditissima la signora Adelaide Sarzano-Ferro, che compare in prima scatola « Italianissima » per 50.000 lire; il col. Cavalli, ricevette dal distintivo di guerra della popolazione civile; il prof. Bozzi Beschini, cassiere del sodalizio « Pro mutilati », l'commovente la consegna del diploma alla memoria del defunto Antonio Bargoni, segretario del Comitato, alla consorte signora Maria. Il generale Carnero e il colonnello De Maria consegnarono i distintivi ai seguenti mutilati veterani, con l'assegno relativo, mentre, tra la commozione generale, il comm. Beatrelli annunciava le gloriose motivazioni: Giacobbi Angelo, L. 500; cav. Pola, L. 800; cav. Zanola, L. 800; Filippa Carlo, L. 500; Lanfranco cav. Ottavio, L. 500; Mandina Giovanni, L. 500.

Infine furono distribuiti i sussidi ai seguenti veterani residenti in Torino: Tronello Francesco L. 500; Lenzo Francesco L. 300; Violato Giovanni L. 300; Armati Cesare L. 500; Perardi Stefano L. 300; Corucl Alaco L. 200; Ferrero Carlo L. 300; Locatelli Antonio L. 300; Massatto Giuseppe L. 300; Tiranti Ludovico L. 100, e, tra la commozione generale, il comm. Beatrelli avvertiva che un veterano proprio oggi veniva colpito da paralisi, e consegnava con gli auguri, alla moglie di lui il sussidio di L. 300.

Stasera: Carola Prosperi

alla "Promotrice„ al Valentino

Il bel salone del palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino accoglierà certo stasera un pubblico eccezionalmente numeroso, tutto il più intellettuale ed elegante pubblico torinese, per cui l'annunzio di una conferenza di Carola Prosperi costituisce un'attrattiva speciallissima. La vendita dei posti è cominciata ieri; e già le prenotazioni sono tali che giova avvertire coloro che desiderano intervenire alla conferenza a non tardare a prenotarsi, poichè il numero dei biglietti è limitato alla capacità del pur vasto salone.

Carola Prosperi, com'è già stato annunziato, parlerà della *Donna onesta nella letteratura*. Arduo tema, pieno di possibilità di discussione, di varia prospettazione, di disparata trattazione per parte di un conferenziere. E più curioso e più interessante è che a svolgerlo e ad illustrarlo s'accinga una donna: la quale, necessariamente, nello svolgimento porterà un contributo d'indagine psicologica più sottile, più immediata, più viva. La Prosperi è nota al pubblico come esaminatrice e descrittrice d'anime, come rappresentatrice di figure femminili tratte dalla diretta osservazione della vita od elaborate e ricostruite dalla sua fervida fantasia di romanziera e di novellatrice. Ora ella s'accinge a descriverci tipi di donne che non nella vita reale, ma vita hanno nella letteratura: si accinge cioè ad un'opera di critica, di delucidazione, di illustrazione. Nel suo dire passeranno i grandi tipi femminili che la poesia delle varie lingue e dei vari secoli ha levato alto, per la nostra ammirazione, per il nostro gaudio di bellezza, per il nostro amore.

I biglietti per la conferenza della Prosperi — che comincerà alle ore 21,30 precise — sono in vendita oggi, domenica, presso la segreteria della Promotrice delle Belle Arti (palazzo al Valentino), presso la segreteria dell'Associazione della Stampa (via Po, 2), e presso la pasticceria Baratti e Milano (piazza Castello-Galleria Subalpina).

TEATRI e CONCERTI

Al Chiarella

Alla seconda rappresentazione della *Mansarda* di Arnaldo Fraccaroli, assistè ieri sera un pubblico bellissimo e la commedia ebbe liete accoglienze. Illuminato sul genere del lavoro, il pubblico seguì l'opera con vivo interesse, gustandone meglio la colorazione sentimentali e gli ondeggiamenti romantici. Lucio veneziano, meravigliosamente inquadrato nello scenario dello Strapiva, ebbe giuste vibrazioni commotive e si concluse tra applausi calorosi a Maria Melato e al Subbattini. E così il secondo e il terzo atto, più vivi di drammaticità. La commedia si ripete stasera.

Al Carignano

La Compagnia Comedia, diretta da Armando Falconi, annunzia per la sera di lunedì una ripresa che desterà curiosità vivissima, non meno di una novità. Trattasi del *Congedo* di Renato Simoni, commedia che, nella versione veneziana, il compianto ed indimenticabile Ferruccio Benini, portò di successo in successo attraverso le maggiori città d'Italia. Quella del *Congedo* fu anzi una delle ultime e più belle creazioni del grande artista, troppo presto scomparso. Ottima idea è stata quella di Armando Falconi di riprendere questa commedia che nella versione italiana avrà indubbiamente il successo che ebbe nella veste dialettale.

All'Alfieri: "Fantasio „

La Compagnia d'operette Vannucchi N. 1 sospende la serie del grazioso lavoro di Leiar, *Dove canta l'allodola*, per allestire con gran lusso una spettacolosa operetta-*feerie* in 3 atti e 6 quadri di Fanciani e Franchi, strumentazione di L. Sansoli. Gli scenari saranno del prof. Galli, ed i figurini, in numero di 180, di Bano. Il palcoscenico subirà una trasformazione inusitata pei nostri teatri. *Fantasio* sarà naturalmente eseguito da tutta la Compagnia, protagonista quella deliziosa artista che è Desia Theor. La nuova operetta andrà in scena martedì

MADDALEINE BRARD AL LICEO.

Domani, lunedì, alle 21, la giovane pianista francese Madeleine Brard darà un concerto al Liceo, a favore del Patronato scolastico della Scuola Torquato Tasso, sotto il patronato della principessa Letizia. La concertista suonerà da sola opere di Chopin, Gluck, Saint-Saens, Fauré, Pierné, Liszt ed in collaborazione col violinista Vico e col violoncellista Denapoli il Trio op. 1 di Beethoven, ed il Trio op. 66 di Mendelssohn.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Comedia, diretta da Armando Falconi) — Ore 15: « Le gaie signe di Windsor » e atto di Shakespeare; ore 21: « La maschera ed il volto » commedia di L. Chiarelli.

ALFIERI (Compagnia d'operette Vannucchi N. 1) — Ore 15: « Madama di Tebe » operetta di Lombardo; ore 21: « Acqua cheta » operetta di G. Forzi.

CHIARELLA — (Comp. dramm. di Maria Melato) — Ore 15: « La piccola fonte » comm. di R. Bracco; Ore 21: « La Mansarda » comm. di A. Fraccaroli.

BALBO (Stadium Balbo) — Ore 15: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo; ore 21: « Il Trovatore » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Cinematografo Artistico) — Ore 15 e ore 21: « Il re » e « Tutti mariti [illegible] » Tavernella di Martini e Ascelli.

VERDI (Compagnia Città di Roma) — Ore 15: « Le carceri di Roma » ore 21: « Il formaggio di Vercelli ».

PARCO MICHELOTTI — Ore 15-21: Gran Circo Diana.

MAFFEI — Teatro elettrico di varietà.

ESPOSIZIONE CANOELLA — Galleria Centrale, via Pio, 4 — Orario: 10-12; 15-19. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE MUNICIPALE STADIUM — Dalle ore 9,30 alle 19, dalle 20,30 alle 22.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino) — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 nei lunedì e Venerdì alle ore 16,30 concerto musicale.

MOLE ANTONELLIANA — Mostra d'Arte — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Colonie alpine e marine

per fanciulli poveri

Per il legato del compianto cav. Grihaudi venivano lasciate L. 25,000 per la fondazione di una nuova Colonia. In questi giorni si fanno le visite per l'accettazione dei poveri ragazzi da inviare ai monti ed al mare, ma si teme che non sia possibile poter mandare tutti quelli che saranno accettati. Il sindaco di Porto Maurizio informò di aver avuto un voto da quel R. Provveditore agli studi alla concessione fatta da varii anni del suo splendido edificio scolastico. Quel Provveditore tiene che i ragazzi passino portare il germe di malattie alle scuole di Porto Maurizio e vorrebbe negare la cortese ospitalità finora concessa da quel Comune.

Il Comitato ha scritto subito per assicurare che i ragazzi torinesi sono grandi, ma sani, e si spera che il divieto di quel Provveditore sarà tolto, poi non mettere il Comitato all'ultimo momento nella dolorosa condizione di dover rinunciare alla cura marina per molti poveri ragazzi delle nostre scuole municipali.

Il Consiglio comunale

Per mercoledì, 22, alle ore 20,30, è convocato il Consiglio comunale.

Per la riduzione di prezzo

dei biglietti ferroviari festivi

L'on. Vinci ha presentato al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non intenda proporre l'abolizione dell'aumento festivo dei biglietti ferroviari, che invece di accrescere, diminuisce l'introito e raggiunge l'opposto dello scopo proposo. — *Sanarelli Vito* ».

Battaglia a rivoltellate

tra fascisti e comunisti in Moncalieri

Due fascisti feriti - Parecchi arresti - Sciopero di protesta.

Già da diverso tempo la tranquillità pubblica della vicina Moncalieri viene conturbata da incidenti derivanti dalla tensione d'animi esistente fra i locali gruppi comunisti e fascisti. E poichè gli incidenti avvengono specialmente nelle ore serali, sovente i fascisti torinesi vanno in gita nella vicina città, per dare aiuto ai colleghi moncalieresi in caso di conflitti.

Così appunto è avvenuto l'altra sera. Ecco, secondo le prime e più attendibili informazioni, in quali circostanze si è svolta la battaglia cruenta nel finire della cronaca che stiamo scrivendo.

Verso le ore 23,30, un gruppo di sei o sette fascisti residenti in Moncalieri, fra cui era l'avv. Francesco Ruella, passeggiava sulla strada di Ceneva, presso la sede della locale Camera del lavoro. Poco dopo sopraggiunse il commissario Giovanni Tornielli, seguito dalla moglie e da un gruppo di compagni politici. Gli avversari, dopo uno scambio di sguardi provocatori e di parole ironicamente irate, iniziarono una lotta corpo a corpo, ma senz'armi. Mentre però si svolgeva la fase iniziale della zuffa, sopraggiunse di corsa un gruppo di fascisti torinesi, arrivati poco prima a Moncalieri. Al grido di guerra fascista: A noi!, la lotta si converti in battaglia. Subito si udirono echeggiare diversi colpi di rivoltella, seguiti da grida di dolore e da strilli di spavento delle donne e dei fanciulli, che in buon numero assistevano alla scena.

Al rumore delle detonazioni, una pattuglia di carabinieri che si aggirava nelle vicinanze, accorse a tutta velocità verso il campo della battaglia, ma i contendenti, avvertiti del loro arrivo, si allontanarono per diverse direzioni, cosicchè quando i militi della benemerita giunsero sul posto trovarono il campo deserto.

Da una rapida indagine poterono accertare che due fascisti erano stati feriti da colpi di rivoltella. Il più grave è lo studente Martin-Wedard Enzo, d'anni 18. Egli fu colpito ad una spalla, ma il proiettile non avendo trovato ostacoli sufficienti a fermarlo gli era penetrato nella bocca.

Il secondo fascista ferito è l'impiegato ventiquattrenne Dante d'anni 27, ex tenente, da Siena, alloggiato nell'Hotel della Zecca. Il proiettile lo ha raggiunto alla mano sinistra.

Poichè durante la battaglia il conduttore dell'automobile che aveva trasportato il gruppo fascista, impressionato dalla scena e preoccupato forse dal timore di essere coinvolto in responsabilità, aveva pensato di allontanarsi con la sua macchina, i fascisti dovettero cercare altri mezzi di locomozione per ricondurre i compagni a Torino. Il Martin-Wedard fu trasportato di Mauriziano, ove giunse verso le 1,30. I medici di guardia riscontrarono la gravità della ferita e dopo i primi soccorsi la ferero ricoverare con prognosi riservata. Il Martinelli invece fu accompagnato dagli amici al San Giovanni, ed ebbe i soccorsi che il caso richiedeva dal dott. Bettazzi il quale lo giudicò guaribile in giorni 45.

Il fatto che i feriti d'arma da fuoco appartengono al gruppo fascista, dimostrerebbe che i fascisti non hanno fatto uso delle rivoltelle; ma questa ipotesi non è stata finora accertata dall'autorità.

Sembra che il comunista Tornielli Giovanni, appartenente al gruppo che aveva iniziata la lotta, sia rimasto ferito all'occhio sinistro da un pugno avversario, ma la notizia non potè essere finora controllata, perchè al giungere dei carabinieri scomparve e più non fu trovato.

Raccolte sommariamente le notizie del fatto, il Comando locale dell'Arma ordinò l'arresto del fascista avv Francesco Ruella, abitante in Moncalieri, via San Martino, e dei seguenti comunisti: Bavazzano Mario, d'anni 25, da Alessandria, sellaio, abitante a Moncalieri via Vittorio Alfieri; Ricardi Giuseppe fu Michele, d'anni 35, da Savigliano, meccanico, abitante in Moncalieri, via Vittorio Alfieri; Domerio Giuseppe, d'anni 43, da Racconigi, abitante in Moncalieri, via Tenivelli, trovato in possesso di una rivoltella non denunziata; Torricelli Carlo, d'anni 33, e Rocco Domenico, d'anni 31, trovati nascosti presso la Camera del lavoro.

Il questore comm. Carrassi ha affidato al commissario Rossi il compito di compiere una inchiesta sul fatto e di accertare le precise circostanze e le responsabilità che spettano ai singoli combattenti.

In conseguenza dell'episodio, le maestranze delle due fabbriche di fiammiferi esistenti nella vicina città ieri si astennero dal lavoro, dando a questo loro atto il significato di protesta contro i fascisti.

Il Domerio è il proprietario di un esercizio situato alla Camera del lavoro, ma il suo arresto è dovuto unicamente al fatto che fu trovato in possesso di una rivoltella non denunziata, non perchè abbia preso parte al fatto.

Oggetti smarriti

La bambina Martelli, figlia del noto artista della Compagnia Falconi, smarrì ieri un piccolo braccialetto-ricordo con una fanciulletta di Canalo. Chi lo avesse trovato è pregato consegnarlo al Teatro Carignano.

Onorificenze

L'ing. Alberto Regis, Direttore della Compagnia Anonima Incendi « Il Toro », su proposta di S. E. il Ministro delle Finanze, venne da S. M. il Re recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

I suoi collaboratori vollero ieri, con rara e spontanea unanimità, festeggiare il lieto avvenimento, porgendo al loro amato Direttore le insegne del grado.

Vive e sincere congratulazioni.

Il signor Vittorio Regis, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, è stato con recente Decreto nominato Cavaliere della Corona d'Italia, in riconoscimento dei suoi meriti commerciali e per la sua intelligente attività nei nuovi rami industriali nei quali seppe in essa conservazione lusso apprezzata. Gli giungano, pel conferito onorificenza, i sinceri rallegramenti del loro modesto e simpatico amico, gli augurano sempre maggiori onori.

Su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio S. M. il Re ha conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia ai signori Ermindo Levi, Procuratore Generale, e Alessandro Bolegno, Cassiere della Ditta Davide Rossi e Figlio. Tale onorificenza fa destato vivo compiacimento tra i numerosi amici, colleghi e conoscenti, che ne apprezzano le doti e i meriti nel lungo periodo d'anni di lavoro nella Ditta.

Con recente Decreto il cav. uff. Luigi Taiuelli venne nominato Commendatore della Corona d'Italia. Gli amici, che ne conoscono i meriti e le alte benemerenze, vivamente si compiacciono della meritata distinzione e gli porgono sincere espressioni di simpatia.

Seguendo la Cronaca

L'affermazione della grandiosa iniziativa

E' ormai accertato che il pubblico sa apprezzare l'iniziativa presa dalla Ditta *G. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo di portare tutto il suo ricco assortimento di generi confezionati per *Uomo, Signora e Bambini* ad un ribasso del 20 %. Le vetrine sono gli eleganti, sotto i portici, sono in ogni ora affollate di pubblico come ad una Esposizione delle più interessanti, e le vendite di questi giorni, in cui la decisa stagione estiva si fa sentire, sono addirittura in modo soddisfacente. Avvisi a quanti si dispongono alla partenza per mare e monti. Solo della massima convenienza i pyjamas e gli accappatoi spugna in tutte le misure ed in nuovi modelli, i costumi da bagno per signore e bambini, i vestiti da spiaggia, i *golfs*, le maglierie, le biancherie, le calze, le ombrelle, le bretelle, ecc.

Volete un impiego più rimunerativo?

Frequentate la scuola dell'« Addimmatrice-Calendariste-Contometer » universalmente adottate nelle grandi Aziende Industriali, Commerciali e Bancarie, in poco tempo ne imparerete il maneggio, e, quando sarete esperti, vi assicuriamo a trovare un buon impiego. Le iscrizioni ai nuovi corsi della « Scuola Contometer » avranno inizio il 20 corrente. Presentarsi a Giovanni Ferraris, agente generale per l'Italia, via Pietro Micca 9, Torino.

LA "SALA DEI CRACKS„

Finalmente: LE SCARPE! I CAPPELLI!

Ieri, alle 15, si è inaugurato il secondo salone di vendita della *Sala dei cracks*, posto nel Palazzo Priotti, di fianco il *Cinema Ambrosio*. Dire che il successo di questo secondo locale è stato spettacoloso, è dir poco! Il pubblico ha dato l'assalto ai banchi di vendita, felice di trovare finalmente le scarpe lasciate buone ed eleganti a prezzi dimezzati: i cappelli di paglia e di feltro, per uomo e per bambini, a condizioni finora soltanto desiderate; lavorie e colonierie a prezzi che faranno incantire i cognenti: un vasto assortimento di stoffe, che andrà di giorno in giorno arricchendosi; cravatte di seta che sono vendute senza il pane e ancora una valanga di calze che battono tutti i *records*, come assortimento e come prezzi. Quanti visi lieti di compratrici e di compratori, ieri nel pomeriggio! Qualche numero di scarpe mancava, ma il pubblico, cortese, accettò di ritornare. L'assortimento scarpe sarà completo per mercoledì. Quelle che c'erano ieri andarono a ruba. Anche nel locale di Galleria Nazionale grande folla e larghi acquisti di cravatterie, calze, cravatte, bretelle, giarrettiere, camicie, fazzoletti, impermeabili, ecc.

La SALA DEI CRACKS anche a Vercelli!

Si inaugura oggi!

Vercelli, 18, sera. — Enorme attesa a Vercelli per l'apertura della Sala dei cracks, che avrà luogo oggi, in via Giuseppe Verdi, con la vendita dei medesimi articoli delle sale di Torino. Il Comune ha favorito i compratori permettendo la vendita in giorno festivo, specialmente a vantaggio dei mondarisi. Grande soddisfazione in tutta la cittadinanza che finalmente vegliral

Perchè non si fa il prezzo?

Tra qualche giorno nei magazzini di tessuti della Ditta Tos e Brusasco, in via Garibaldi 8, sarà posto in vendita un taglio d'abito foulard lana a disegni assortiti ed originali, per signora, ad un prezzo che è meglio tacere poichè o non si crederebbe, o si stimerebbe tale stoffa, che è ottima sotto ogni rapporto, della più scadente qualità.

E' necessario che ogni persona che segue l'andamento dei ribassi, si rechi da Tos e Brusasco e soltanto dopo di aver veduto la merce domandi lo stupefacente prezzo.

Sarà una vera rivelazione per il mondo femminile che potrà così con una spesa irrisoria assicurarsi un bellissimo abito di foulard di lana, un'alta novità. La data fissata per questa stupefacente vendita sarà ulteriormente comunicata ai lettori.

I ribassi della DITTA BERTONE

non sono illusori mezzi di *réclame*, ma una vera riduzione che permetterà a tutti di provvedersi di drapperie, lanerie, sete, lingerie, e specialmente le compratrici intelligenti, non mancheranno di visitare in questi giorni il negozio di Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano) e confrontando la merce e i prezzi troveranno che da Bertone si compera veramente roba buona a prezzi da non temere concorrenze. Specialità della ditta: pagliardine per pantaloni da uomo e tessuto spugna per accappatoi.

Negli alberghi di lusso

ai monti e al mare, le signore clienti della *Manifattura stores et ridenux* di via Consolata 5 (interno) arranno la sorpresa di riconoscere alle finestre delle camere da letto, dei saloni eleganti e delle gaie sale da pranzo le creazioni della rinomatissima Ditta torinese. La fama della *Manifattura stores et ridenux* è ormai diffusissima. Ora le tendine bellissime sono state ulteriormente ribassate del 20 per cento e tutti accorreno a comperare, poichè l'occasione è veramente unica.

La Ditta C. Ballarin

Via Bernardino Galliari, 11

mentre ringrazia la sua Clientela per la prova di fiducia data alla società della sua vendita in saterie di Como, direttamente dal fabbricante al consumatore, annuncia un altro arrivo di merce a prezzi sempre inferiori a quelli di qualsiasi liquidazione.

DA CUMINO - Via Roma, 15

si trova la vera modestia dei prezzi. Su tutti i suoi articoli Cumino ha applicato forti ribassi. Cappelli per campagna Fiori, Cuba, Nastri, Ricami, Pizzi, Tessuti spugna, Mussole, Trasparenti, Forme di tela, e mille altri articoli. Le signore possono visitare i grandiosi magazzini senz'obbligo di

ULTIME NOTIZIE

La questione d'Oriente
discussa a Parigi tra lord Curzon e Briand
con l'intervento del nostro ambasciatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Il colloquio fra lord Curzon e il signor Briand è incominciato stamane e, interrotti dalla colazione che il presidente del Consiglio francese ha offerto al suo ospite, sono stati ripresi subito dopo. Fatto nuovo, che le informazioni pubblicate dalla stampa non lasciavano prevedere, l'ambasciatore d'Italia, conte Gonin Lonré, è stato invitato a partecipare ad un colloquio fissato per le 17 al Ministero degli Esteri. Il nostro paese non sarà così assente a questo convegno, la cui importanza non ha bisogno di essere messa in rilievo.

Alto, forte, sorridente, col soprabito aperto, il cappello di feltre un po' di sbieco, lord Curzon giunse alle 10,30 al Quai D'Orsay, in compagnia del suo capo di gabinetto, signor Vansittart, che già da alcuni giorni lo aveva preceduto a Parigi, di sir Orazio Rumbold, alto commissario a Costantinopoli e del signor Osborne, uno specialista di questioni orientali. Lord Curzon aveva appena messo piede nel grande salone rosso, che il signor Briand gli veniva incontro. I due uomini di Stato scambiarono cordiali parole, dopo di che si diressero nel Gabinetto del Ministro, quello stesso ove nel 1919 si era tante volte riunito il Consiglio Supremo. Pochi istanti dopo il signor Berthelot, segretario generale agli Esteri, entrava a sua volta nel Gabinetto, seguito dal signor Cammaertynck, l'interprete preferito del signor Briand, poichè se lord Curzon si esprime correttamente in francese, Briand, ad ogni buon conto vuole avere con sè l'interprete.

Questo primo incontro si prolungò fino alle 12,10. Ai giornalisti che aspettavano al varco il signor Briand, questi disse che la conversazione era stata estremamente cordiale, e che nel corso di essa erano stati abbordati numerosi soggetti concernenti principalmente il problema orientale. «Abbiamo esposto — soggiunse Lon Briand — i nostri rispettivi punti di vista; ma senza abbordare alcuna discussione per regolare il conflitto greco-turco». Egli ha detto poi che i colloqui si sarebbero ripresi alla presenza dell'ambasciatore d'Italia. Terminò dichiarando che l'impressione che aveva riportata da questo primo incontro era tale che si poteva sperare in un accordo per pacificare quella turbolenta parte del mondo, che è l'Oriente. «Ma — conclusa — è impossibile precisare, e ancor meno concludere alcunchè da questo primo contatto e da questo scambio di vedute realmente fatto».

Il colloquio venne ripreso alle tre. E la questione greco turca continuò a formarne l'oggetto. Verso le 17 il conte Romin Longare, ambasciatore d'Italia, venne a partecipare alla conferenza in compagnia del comm. Galli. La conversazione conservò carattere di scambio di vedute fra i rappresentanti delle tre potenze, i quali si sono scambiate le ultime informazioni che avevano ricevuto dalla Turchia e dalla Grecia sulla esatta situazione in Oriente. Lord Curzon fece una esposizione completa della tesi britannica, e fece conoscere le misure proposte dal suo Governo per evitare la ripresa delle ostilità in Anatolia, e giungere finalmente al ristabilimento della pace in Oriente. Gli Alleati sono d'accordo nel desiderare che questo ristabilimento si operi rapidamente, ed assuma carattere definitivo. Essi ritengono necessario un intervento nel conflitto greco-turco il cui prolungarsi non può che essere pregiudizievole.

Dopo la deliberazione dei minatori inglesi
per lo sciopero ad oltranza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La lotta che da 12 settimane si svolge accanita nei bacini minerari e ormai destinata a continuare fino a tanto che una delle parti non si dichiari definitivamente sconfitta. L'impressione destata dai risultati dello scrutinio è vivissima anche in seno alla stessa Federazione mineraria. Non pochi infatti fra i dirigenti della Federazione si attendevano che gli scioperanti rispondessero con una così forte maggioranza in favore della prosecuzione della lotta. I più pessimisti ritenevano che una maggioranza contraria alla ripresa del lavoro si sarebbe alternata; ma non avrebbe raggiunto la cifra del 2/3 dei votanti, necessari, secondo gli statuti federali, per ottenere la continuazione della battaglia. Le cifre della scrutinio sono state sottoposte stanotte ad accurate verifiche: e i risultati registrati accertarono, oggidì divulgate, la vittoria di coloro che vogliono una guerra a fondo. Frank Hodges, appena terminato il computo delle schede, inviava il risultato a Lloyd George, accompagnandolo con una breve lettera, nella quale egli annunzia che i termini proposti dal Governo e dai proprietari sono stati respinti, e che lo sciopero deve continuare. Lloyd George ha subito risposto al segretario della Federazione mineraria con una lettera scritta in tono cortese, ma concisa e categorica nella sostanza.

«Come le dissi a suo tempo — scrive Lloyd George — poi la sospensione del lavoro continua, e più grandi sono le perdite subite dal Tesoro, e di conseguenza diminuiscono sempre più le possibilità di soccorrere l'industria mineraria per sopraggiunte le sue presenti difficoltà. Fummo così obbligati di avvertirla quindici giorni or sono che la nostra offerta di dieci milioni di sterline sarebbe stata ritirata alla fine di questa settimana. Il Governo non può fare altro che rendere definitiva la sua decisione, e così la sua offerta di assistenza finanziaria rimarrà in vigore fino a domani notte».

Appena ottenuta la risposta del primo ministro, Frank Hodges convocò stamane la Commissione esecutiva della Federazione mineraria. Essa però non poteva in alcun modo alterare la situazione creata dal *referendum*. La possibilità di un'azione moderatrice da parte dei dirigenti della Federazione era ormai esclusa. La massa si è pronunziata, ed i membri della Commissione non potevano stamane fare altro che prendere atto della lettera del primo ministro. Essa non è stata discussa, e non sarà nemmeno sottoposta ad una conferenza generale dei delegati minerari. La Commissione esecutiva ha deciso che l'ora della parole e dei negoziati col patronato è definitivamente passata, e che la lotta deve essere intensificata. A questo scopo fu stabilito stamane di indire subito una riunione di tutte le Commissioni esecutive delle unioni studiali i cui membri siano minacciati da una riduzione di salari. La conferenza sarà tenuta verso il principio della prossima settimana, e dovrà concertare un vasto piano di azione attraverso tutto il paese, non solo a sostegno delle rivendicazioni minerarie, ma di tutti gli altri nella loro resistenza contro la riduzione dei salari. I membri della Commissione esecutiva hanno infine deciso di separarsi, e di far ritorno stanotte stessa nei loro rispettivi quartieri generali.

Il referendum minerario ha aggravata la situazione ed ha creato indubbiamente difficoltà pressochè insormontabili per la ripresa delle trattative.

Nuovi incidenti al Reichstag
e nuova sospensione di sedute
Una dimostrazione a Tilsitt e quattro feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 15, notte.

La stampa commenta e biasima unanimemente i tumulti che si sono svolti ieri al Reichstag. I biasimi però sono distribuiti in parti eguali fra il cancelliere Wirth ed i provocatori degli incidenti. Basterà citare alcune frasi della stampa di destra: la *Kreuz Zeitung* scrive: «Dei due scandali nel Reichstag, quello peggiore fu provocato dal cancelliere. Ogni parola del suo discorso era semplicemente una mostruosità». Il *Lokal Anzeiger* pretende che Wirth, malchè aver calmato gli animi, abbia solamente gettato dell'olio sul fuoco. La *Deutsche Tages Zeitung* afferma che le dichiarazioni del cancelliere non sono altro che il frutto dell'odio. Dal canto loro i giornali governativi tributano ampi elogi all'opera spiegata dal cancelliere per calmare gli animi, così che la *Germania* giudica il discorso del cancelliere come il più adatto per purificare l'atmosfera avvelenata del Parlamento.

E' quindi fra la più grande attenzione del pubblico che la seduta pomeridiana del Reichstag si è aperta. L'attesa delle tribune non è stata però vana. Il primo oratore che ha la parola, sempre sull'assassinio del deputato Gareis, è il social-maggioritario Gruber, il quale però invoca da tutti i partiti la concordia e il ritorno alla calma. L'oratore chiede però che il cancelliere mantenga le sue promesse; e infine chiude il suo discorso con una violenta polemica contro la politica del presidente bavarese von Kahr. Segue il deputato del Volkspartei, Schwarzer, che cerca di difendere in qualche modo la politica bavarese, mentre le sue parole sono accolte dalla sinistra con grida di «*pfui*». Allorchè egli dichiara che, date le circostanze attuali, è impossibile che la giurisdizione eccezionale venga tolta in Baviera, fino a che gente come Thomas e Remmele si agitano nella Baviera con i loro discorsi calunniatori, il comunista Remmele che è nella sala grida: «Lei è l'eterno calunniatore!». Il presidente Loebe cerca di richiamare all'ordine i deputati, ma ormai il tumulto si è iniziato. Remmele viene invitato, visto che egli non può mantenersi calmo, ad abbandonare la sala. Ma anche questo invito del presidente rimane senza risultato, tanto che Loebe decide di sospendere la seduta.

Durante l'intervallo, che dura circa due ore, l'eccitazione permane viva nella sala, e l'interesse si concentra verso il deputato Remmele, che non mostra affatto l'intenzione di andarsene. Frattanto la Commissione «dei sedici» viene convocata per cercare di deliberare su una soluzione immediata. Nel frattempo Remmele decide per conto suo di allontanarsi. Dopo due ore di sospensione Loebe riapre la seduta, biasimando, come fece ieri, gli incidenti. L'oratore del Volkspartei, Schwarzer, può riprendere il suo discorso, e termina affermando che non si deve nemmeno avere l'idea che nella Siesia si stia preparando un colpo di Stato. «Nel caso in cui questo avvenisse — egli dice — esso urterebbe contro il pensiero di tutto il popolo tedesco». Il presidente ritiene quindi necessario, dopo il discorso del comunista Hoffmann, di chiudere rapidamente la seduta, rimandandola a lunedì.

Una dimostrazione indetta dai socialisti a Tilsitt per protestare contro l'uccisione del deputato bavarese Gareis, è terminata oggi con aspri conflitti con la polizia. Durante uno scambio di colpi di rivoltella, due poliziotti furono gravemente feriti; così pure due pacifici cittadini.

Le discussioni tra la Commissione interalleata
e quella "dei Dodici,,
nell'Alta Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 18, notte.

Le discussioni fra la Commissione interalleata e quella «dei dodici» della Slesia Superiore sono state oggi interrotte per essere riprese lunedì. Sembra tuttavia che la Commissione «dei dodici» abbia mostrato all'ultimo momento un certo senso di arrendevolezza, specialmente sull'evacuazione di Annaberges. Gli alleati quindi su questo punto non dovrebbero più incontrare alcuna difficoltà. Secondo alcune informazioni giunte a Berlino i tedeschi, i «dodici» avrebbero proposto alla Commissione interalleata la evacuazione di taluna zone da parte delle truppe tedesche, e perfino dell'intero territorio, sotto però la condizione che le truppe dell'intesa aiutassero con la massima energia verso i ribelli e a tutela della popolazione.

Il quartiere generale degli insorti è stato in questi giorni trasportato verso Ribnik. Il comandante italiano di Ratibor, colonnello Salvione, pubblica una ordinanza circa la formazione di milizie locali. Essa limita inoltre il traffico nelle strade, e stabilisce che dalle 8 di sera fino alle 6 del mattino tutti i locali debbano essere chiusi. E' così pure proibito da parte degli italiani lo spaccio di qualsiasi bevanda alcoolica.

Un telegramma delle Federazioni tedesche
agli uomini di Stato dell'Intesa

Kattowitz, 17 (ritardato).

Il Partito delle Federazioni tedesche dell'Alta Slesia ha inviato agli on. Giolitti, Lloyd George e Briand un telegramma, il quale richiama la loro attenzione sul fatto che nel settore di Beuthen, Parmenitz e Kattowitz i guasti più importanti sono stati consegnati agli insorti. Questi utilizzano le strade ferrate per trasportare truppe e materiali di guerra, adoperano le locomotive ed i vagoni tolti ai tedeschi per trasportare in Polonia i carboni estratti dalle miniere tedesche. Dal 3 maggio la vita economica dell'Alta Slesia è paralizzata. Ma più di adesso è stato dimostrato che l'Alta Slesia dipende economicamente dalla Germania; e mai più di adesso è stato dimostrato che questa regione forma un tutto indissolubile con la Germania. Le miniere e le officine sono state private di ogni mezzo di sfruttamento e di produzione e dei loro sbocchi. Mancando di ordinazioni, le miniere e le officine devranno sospendere completamente il lavoro; quindi gli operai resteranno senza pane. Anche l'agricoltura dell'Alta Slesia è stata duramente colpita. L'insurrezione è scoppiata nel settimano or sono. Korfanty sta organizzando in questi giorni una milizia, reclutando con la forza anche gli abitanti dell'Alta Slesia favorevoli alla Germania. Allo scopo poi di procurarsi fondi per coprire le spese dell'insurrezione, gli insorti hanno stabilito imposte speciali ed hanno vietato il pagamento di quelle regolari alle autorità legali. Gli abitanti della campagna del settore degli insorti si sono salvati a migliaia nelle città; e la Commissione interalleata ha lasciato l'approvvigionamento di questi fuggitivi a carico della popolazione tedesca. Finora nessuna misura efficace è stata presa per porre termine all'assassinio dei tedeschi nell'Alta Slesia e al fatto che centinaia di tedeschi deperiscono nei campi polacchi. «Portiamo — conclude il telegramma — questo stato di cose a conoscenza degli uomini di Stato che governano le potenze responsabili, affinchè essi diano istruzioni alla Commissione interalleata di ristabilire una buona volta nell'Alta Slesia così torturata il diritto e la giustizia».

Lug. Stefanoli.

Nuovi attentati della Sinn Fein
nei dintorni di Londra
un incarico al gen. Smuts, lord Grey e lord Derby?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Nuovi atti vandalici sono stati compiuti ieri notte nei dintorni di Londra dai soliti inisleriosi emissari della Sinn-Fein. Fortunatamente le autorità avevano preso serie precauzioni, ed un severissimo servizio di sorveglianza era stato instaurato ieri notte in tutti i principali punti dello reti ferroviarie metropolitane. A Battersea i malviventi tentarono dar fuoco al deposito delle locomotive. L'incendio, appiccatosi ad alcune macchine, potè essere domato subito. I danni sembrano essere lievissimi. Un altro incendio avvenne alla stessa ora in una stazione presso i docks della Compagnia Ouest-Lhsin. Anche colà i pompieri-subito accorsi riuscirono ad impedire che le fiamme si estendessero ai grandi depositi della Compagnia. La polizia ha effettuato perquisizioni nelle dimore degli irlandesi domiciliati a Londra ed anche presso personalità note per la loro simpatia per la Sinn-Fein.

Corre voce che il Governo inglese intende incaricare il generale Smuts, lord Grey e lord Derby di incontrarsi con i rappresentanti della Sinn-Fein e del Parlamento dell'Ulster per tentare un ultimo estremo passo per un accordo nell'Irlanda.

Poulin e l'"Aviette,,
Per sollevarsi dal suolo con le sole forze umane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Dopo l'intervallo di un anno l'aviatore Poulin, ex-campione di Francia di velocità, ha rinnovato stamane dietro le tribune di Longchamp, ufficialmente per questa volta, il suo tentativo di volo a bordo di un apparecchio costruito in base a suoi dati. L'«Aviette» — il suo apparecchio — non è altro che una bicicletta munita di due piani. Il tentativo del campione internazionale è stato coronato da successo. Dopo un breve slancio, il Poulin è riuscito a sollevarsi per alcuni centimetri su una distanza di cinque metri. Il tentativo fu ripetuto parecchie volte; e infine il volo potè essere compiuto all'altezza di quasi un metro, e per una lunghezza di dieci metri. Il Poulin, il giorno in cui concorrerà ufficialmente, si vedrà forse attribuire il premio «Peugeot», di diecimila franchi, offerti all'uomo che per la prima volta varchi, con l'aiuto delle proprie forze, una distanza di dieci metri, sollevandosi ad un metro dal suolo. Secondo il Poulin però il problema del volo per mezzo del solo motore umano non è ancora risolto per intero. Il Poulin ritiene necessario e indispensabile l'aiuto di un'elica per mantenere l'«Aviette» in aria. Stendere è più facile mantenersi in aria che slanci dal suolo; egli pensa di tentare il suo primo saggio sollevandosi a bordo di un suo nuovo apparecchio da una piattaforma situata a cinque o sei metri di altezza. Facendo funzionare un'elica, egli spera di poter compiere, prima di raggiungere il suolo, parecchie centinaia di metri. La riuscita di una tale impresa contribuirebbe [illegible] alla soluzione del problema dell'«Aviette». Un perfezionamento ulteriore permettar allora di poter abbandonare il [illegible] mediante la forza unicamente umana.

Il raid aereo "Baracca,,
L'arrivo dei concorrenti

Bologna, 18, notte.

Viva animazione anche oggi al nostro campo di aviazione. E' arrivato a volo da Venaria il tenente Guglielmetti, il quale sul suo velocissimo Sva ha impiegato un'ora e 44'. Il tenente Guglielmoni a uno degli assi della nostra aviazione. Tra i suoi voli più noti sono quelli Torino-Amsterdam compiuto in poco più di sei ore e Torino-Atene nel quale ha impiegato otto ore circa. Da Centocelle è giunto il sergente Campanella pilotando un apparecchio che sarà poi montato nel raid dal tenente Meneghi. E' arrivato infine il pilota civile Magrini di Firenze. Altri ne sono ancora attesi. Oggi hanno provato i loro apparecchi il tenente Martorella della nostra squadriglia, il tenente Magliocco e l'aiutante di battaglia Bin. Il tenente Magliocco si è recato [illegible] a Ravenna, dove ha fatto scalo ed ha appreso che la fermata di Zoule presso Trieste è stata soppressa dal Comitato organizzatore. Il premio di cinquemila lire stabilito per quell'atterramento sarà invece attribuito all'aviatore che avrà compiuto nel tempo più regolare il giro dell'Istria. Il tenente Magliocco è stato anche informato della velocità attribuita ai vari tipi di apparecchi dal Comitato e che servirà per la classifica. La cifra non sembra tenga sufficientemente conto della potenzialità effettiva degli apparecchi, cosicchè alcuni piloti non ne sono rimasti eccessivamente soddisfatti. Si spera che il Comitato modificherà opportunamente questa sua decisione. Da Ravenna è giunta l'autorizzazione ai piloti che hanno fatto scalo a Bologna di partire stamane stessa per Ravenna, giacchè parecchi di essi ne approfittarono e partirono verso le 16.

Il nuovo Prefetto di Mantova

Roma, 18, notte.

Si ricorderà che, con l'ultimo movimento dei prefetti, il prefetto di Mantova, commendatore Morrone, era stato collocato a disposizione del Ministero degli Interni, e che al suo posto era stato destinato il comm. Furnari, prefetto di Messina. In questi giorni a Mantova si era vivamente commentato tale movimento e si fu anche una dimostrazione di fascisti, invocante la revoca del collocamento a disposizione del comm. Morrone. Il Consiglio dei Ministri ha stabilito oggi che a reggere la Prefettura di Mantova vada, anzichè il Furnari, il comm. Cofari, prefetto di Reggio Calabria. Il Cofari è uno dei più distinti funzionari del Ministero ed è certamente tra i migliori prefetti del Regno. A reggere la Prefettura di Reggio Calabria è stato destinato il già prefetto di Messina, commendatore Ferrara.

L'Amministrazione socialista di Mantova
dimissionaria per le violenze fasciste

Mantova, 18, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria. La maggioranza socialista ha approvato un ordine del giorno col quale, richiamate le violenze fasciste contro la rappresentanza comunale, violenze «che vengono a togliere la serenità di spirito necessaria soprattutto per tutelare gli interessi della cittadinanza, la quale ripetutamente si è manifestata favorevole alle direttive sin qui seguite dall'amministrazione comunale; ritenuto che allo scopo di dare ancora una volta la dimostrazione che nulla si intentato per la pacificazione degli animi, si rende necessario stabilire l'attuale violenza usata in nome di un principio che non ha certo fondamento nella legge», si decide di rassegnare le dimissioni.

Lo scandalo della cocaina

San Remo, 18, notte.

La Polizia aveva avuto sentore che anche in San Remo da alcuni giovani si faceva uso della cocaina. Della cosa si occupò il vice-commissario dottor Camilleri, e frutto della sue indagini è stata la denuncia all'Autorità giudiziaria di certo Beutler-Scotto Giovanni, di anni 24, appartenente a buona famiglia, sotto l'imputazione di aver distribuito cocaina a certo Menichetti Pietro e alla artista Maria Tavernini e Lina Brunetti, e del farmacista Antonio Ormea, per aver venduto cocaina senza ricetta al Beutler e per non avere, dal 1919, tenuto il prescritto registro per annotarvi le vendite dei veleni e per non avere tenuto questi veleni sotto chiave. Il Beutler-Scotto è pure accusato di avere costretto, con violenza e minacce, l'artista Brunetti a prendere della cocaina.

Due clamorosi processi all'Alta Corte
Scalata alle banche ed "Iva,,

Roma, 18, notte.

Si annunzia prossima la ripresa dell'istruttoria del processo per la scalata alle banche. Chiusa la 25ª Legislatura, la Commissione di istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia sospese i suoi lavori per la sua naturale decadenza. Ora, iniziata la nuova Legislatura, il presidente del Senato ha avuto l'incarico di nominare la Commissione d'istruttoria per l'Alta Corte e la Sezione permanente di accusa della stessa Alta Corte. Appena nominata questa duplice Commissione, sarà ripreso il lavoro per l'istruttoria che già aveva portato molta luce nelle indagini, così per l'accaparramento di azioni per la scalata alle banche, come sull'assalto da parte delle banche di Ariano, proprio nei pochi giorni durante le investigazioni saranno ripresi con rigori larghezza, affinchè il verdetto, sia di rinvio dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, sia di assoluzione, possa essere emanato con ampio e molteplici prove testimoniali e basato sulle più fondate teorie giuridiche e sui più autorevoli responsi dei magistrati. Mentre si attende la ripresa per la settimana prossima di questa istruttoria, un altro lavoro si prepara per l'Alta Corte, cioè il processo dell'Iva, che da ex-senatori tra i suoi amministratori. Sarà questo un processo mastodontico, poichè gli imputati saranno novantasei.

Le complicazioni del processo Ugolini
Un'assolutoria

Milano, 18, notte.

Questa mattina si è ripreso nei confronti del solo Rumor, il processo per l'assassinio del fascista Ugolini. Come è noto, il giudizio in confronto del Rumor era stato sbalzato dalla causa in seguito al noto colpo di scena avvenuto ieri. La Parte Civile ha dichiarato di ritirarsi e il Pubblico Ministero, dopo una breve requisitoria dichiarò non raggiunte le prove di partecipazione del Rumor allo scempio del povero brigadiere. I giurati furono conseguenti con queste loro e il presidente ha pronunziato quindi sentenza di completa assoluzione nei confronti dell'accusato, il quale è stato subito messo in libertà. Fatto segno ad una manifestazione di simpatia alla [illegible] dall'aula delle Assise. Il processo contro gli altri imputati sarà ripreso a suo tempo, dopo completata l'istruttoria per il caso del comunista Pluderi, accusato dall'avv. Nardelli, pure comunista, di essersi reso confesso dell'assassinio del povero brigadiere. Sembra però che il Pluderi, comparso ieri in udienza, sia poi arrestato per ordine del presidente, ha energicamente negato di essere l'assassino e di aver mai fatto tale confessione al Nardelli. Si prevede da questi elementi che la ripresa sarà piuttosto movimentata ed emozionante.

L'on. Soleri in Piemonte

Roma, 18, notte.

Stasera l'on. Soleri, commissario per gli Approvvigionamenti, partirà alla volta dell'Alta Italia, facendo poi, dopo una brevissima sosta, ritorno a Roma per i lavori parlamentari.

ULTIME DI CRONACA

In memoria degli studenti caduti
del Liceo-Ginnasio D'Azeglio

Il Liceo-Ginnasio D'Azeglio ha ieri onorato gli studenti caduti nella guerra europea, che avevano frequentato le sue aule, inaugurando una lapide, opera dello scultore Ponzi, che eterna i nomi dei valorosi giovani.

Alla cerimonia presenziarono le massime autorità cittadine e un numero grande di persone: le famiglie dei caduti, le famiglie degli allievi dell'istituto. Tra le autorità abbiamo notato il sindaco comm. Cattaneo, l'assessore Bettazzi, il senatore Rossi, il rappresentante del Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata generale Ponzio, il comandante la Divisione gen. Bonzani, il provveditore agli studi Staffetti, l'on. Devecchi, il prof. Perrucchetti ex-preside del Liceo D'Azeglio, ecc. Numerose le adesioni. Tra gli altri aderirono l'on. Bergoni e l'on. Cesare Rossi.

La commemorazione venne tenuta nella grande palestra dell'istituto. Oratore ufficiale il prof. Lobetti-Bodoni, uno dei più anziani professori dell'istituto. Rimeritò i partecipanti, diede lettura delle adesioni, poi con vibrante commozione ricordò i giovani eroi passati dalle scuola al campo di battaglia, dalla palestra alla trincea. Al Lobetti-Bodoni seguì il prof. Menghini, poi lo studente Bonora che salutò a nome dei compagni i compagni morti per la grandezza della Patria.

Autorità e invitati passarono quindi nell'atrio dell'istituto, dove venne scoperta la lapide dello scultore Ponzi, padre di uno dei caduti. Settantacinque sono i giovani del Liceo-Ginnasio D'Azeglio caduti sul campo dell'onore. La ricordo delle loro gesta gloriose il comm. Cattaneo, che a nome della città prese in consegna la lapide. La cerimonia si concludeva con la commossa orazione del Sindaco di Torino.

Per la festa sportiva allo Stadio

Il Comitato regionale piemontese comunica a tutte le Società aderenti alla manifestazione ciclistica, che deve svolgersi allo «Stadium» domenica, 19 giugno, come tale manifestazione si svolga in onore degli invalidi e mutilati di guerra, cioè solenne commemorazione della vittoria del Piave. Tutte le Società ciclistiche del Piemonte parteciperanno con una Squadra di almeno otto ciclisti coi colori sociali, ed alle Squadre prenderanno parte anche le Società aderenti alla Federazione Italiana Turismo Ciclistico. Ogni Società sarà invitata a depositare la somma di lire 100, oltre alla tassa di iscrizione, somma che sarà poi restituita alla Società ed ai partecipanti alla sfilata. La manifestazione avrà inizio alle ore 14, e l'ingresso dei partecipanti sarà loro [illegible] dal cancello N. 6, di corso Casteldidardo.

BORSE

BORSA DI TORINO

18 Giugno 1921

Gli affari furono stamane, nel complesso, meno attivi. I prezzi si mantennero assai sostenuti sulle Fiat e le Rubattino, queste ultime con mercato animato. Il Consolidato in lieve ripresa. I Rappresentanti pressochè inerziali sui cambi senza movimento notevole.

Rendita 3 ½ % rest. 72.00; fr. 74.00 n. — Consolidato 5 % cont. 80.75; fr. 82.40 n. — 4.50 % 80.30 — Banca d'Italia fr. 1215 n. — Banco Commerciale fr. 816-815. 816 — Credito Italiano fr. 602. 602 n. — Banco di Roma fr. 110 ½ n. — Banca Italiana di Sconto fr. 545. 548 n. — Ferrovie Meridionali fr. 295 n. — Rubattino fr. 487-487. 485 — Lloyd Sabaudo fr. 232 n. — Ansaldo fr. 131-130 ½. 130 ½ — Ilva fr. 33 ½ n. — Elba fr. 45. 43 ½ n. — Elettr. A. T. fr. 205 n. — Sip fr. 113 n. — Fiat fr. 146 ½-130. 141 n. — Italia fr. 43 n. — Schiapparelli fr. 96 n. — Eridania fr. 254 n. — Beni Stabili fr. 315. 315 ½ n. — Marconi fr. 173 ½. 173 n. — Ottofabbriche Valdarno fr. 76 ½ n. — Raffinerie fr. 202.

NB. I prezzi segnati indicano il prezzo di massima, il secondo il minimo, se il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 101.25 — Londra 76.95 — New York 19.77 — Germania 28.50.

BORSA DI MILANO, 18 Giugno. — Rendita Italiana 3.50 % 73.80 — Consolidato 5 % 80.65 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 600 — Banca Ital. di Sconto 546 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 330 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 485 — Lombarde Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 645 — Cotonificio Veneziano 72 — Cotonificio Bustese 68 — Elba 45 — Terni 467 — Officine Meccaniche 75 — Breda 151 — Ansaldo 130 — Montecatini 119 — Metallurgica Italiana 70 — Piombo 400 — Bonara Sebastiano 100 — Vizzola 680 — Marconi 170 — Molini Alta Italia 285 — Industria Zuccheri 248 — Raffineria Lig.-Lomb. 220 — Eridania 255 — Distillerie Italiane 98 — Fabbri, Italo-Americana 372 — Beni stabili 214 — Fiat 142 — Isotta 70.50 — Ilva 35.

Cambi — Francia 101.03 — Londra 74.97 ½ — Svizzera 325.75 — New York 19.77 — Berlino 28.75 — Vienna 4.25 — Bucarest 30.75 — Belgio 137.50.

BORSA DI GENOVA, 18 Giugno. — Rendita Italiana 3.50 % 74 — Consolidato 5 % 80.87 — Banca d'Italia 1341 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 603 — Banca Ital. di Sconto 546 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 332 — Rubattino 485 — Erigania 257 — Raffineria Lig.-Lomb. 220 — Industria Zuccheri 245 — Acciaierie Terni 355 — Ansaldo 130 — Elba 44 ½ — Ilva 35 — Molini Alta Italia 285 — Fiat 143 — Marconi 170 — Sabaudo 227 — Ferrovie Sarde 195 — Metalli 76 — Silos 241 — Italo 45.50 — Acciaieria 312 — Orlon Mercantile 60.

Cereali: Bilancia 108.67 ½ — Londra 76.50 — New York 19.75 — Berlino 28.75.

BORSA DI ROMA, 18 Giugno. — Rendita Italiana 3.50 % 73.77 ½ — id. Risparmio 73.02 ½ — Consolidato 5 % cont. 80.25 — id. 5 % nom. 80.50 — Banca d'Italia 1341 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 296 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 485 — Ansaldo 130 — Elba 45 — Terni 467 — Officine Meccaniche 75 — Breda 151 — Piombo 400 — Marconi 170 — Molini Alta Italia 285 — Industria Zuccheri 248 — Raffineria Lig.-Lomb. 220 — Eridania 255 — Distillerie Italiane 98 — Fabbri, Italo-Americana 372 — Beni stabili 214 — Fiat 142 — Isotta 70.50 — Ilva 35.

Cambi — Francia 101.03 — Londra 74.97 ½ — Svizzera 325.75 — New York 19.77 — Berlino 28.75 — Vienna 4.25 — Bucarest 30.75 — Belgio 137.50.

BORSA DI MILANO, 18 Giugno. — Rendita Italiana 3.50 % 73.80 — Consolidato 5 % 80.65 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 600 — Banca Ital. di Sconto 546 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 330 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 485 — Lombarde Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 645 — Cotonificio Veneziano 72 — Cotonificio Bustese 68 — Elba 45 — Terni 467 — Officine Meccaniche 75 — Breda 151 — Ansaldo 130 — Montecatini 119 — Metallurgica Italiana 70 — Piombo 400 — Bonara Sebastiano 100 — Vizzola 680 — Marconi 170 — Molini Alta Italia 285 — Industria Zuccheri 248 — Raffineria Lig.-Lomb. 220 — Eridania 255 — Distillerie Italiane 98 — Fabbri, Italo-Americana 372 — Beni stabili 214 — Fiat 142 — Isotta 70.50 — Ilva 35.

Cambi — Francia 101.03 — Londra 74.97 ½ — Svizzera 325.75 — New York 19.77 — Berlino 28.75 — Vienna 4.25 — Bucarest 30.75 — Belgio 137.50.

BORSA DI GENOVA, 18 Giugno. — Rendita Italiana 3.50 % 74 — Consolidato 5 % 80.87 — Banca d'Italia 1341 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 603 — Banca Ital. di Sconto 546 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 332 — Rubattino 485 — Erigania 257 — Raffineria Lig.-Lomb. 220 — Industria Zuccheri 245 — Acciaierie Terni 355 — Ansaldo 130 — Elba 44 ½ — Ilva 35 — Molini Alta Italia 285 — Fiat 143 — Marconi 170 — Sabaudo 227 — Ferrovie Sarde 195 — Metalli 76 — Silos 241 — Italo 45.50 — Acciaieria 312 — Orlon Mercantile 60.

Cereali: Bilancia 108.67 ½ — Londra 76.50 — New York 19.75 — Berlino 28.75.

BORSA DI ROMA, 18 Giugno. — Rendita Italiana 3.50 % 73.77 ½ — id. Risparmio 73.02 ½ — Consolidato 5 % cont. 80.25 — id. 5 % nom. 80.50 — Banca d'Italia 1341 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 296 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 485 — Ansaldo 130 — Elba 45 — Terni 467 — Officine Meccaniche 75 — Breda 151 — Piombo 400 — Marconi 170 — Molini Alta Italia 285 — Industria Zuccheri 248 — Raffineria Lig.-Lomb. 220 — Eridania 255 — Distillerie Italiane 98 — Fabbri, Italo-Americana 372 — Beni stabili 214 — Fiat 142 — Isotta 70.50 — Ilva 35.

Cambi — Francia 101.03 — Londra 74.97 ½ — Svizzera 325.75 — New York 19.77 — Berlino 28.75 — Vienna 4.25 — Bucarest 30.75 — Belgio 137.50.

BORSE ESTERE

Ginevra, 18 — Cambio su Italia 26.75 — Su Berlino 3.65 — Su Vienna 3.10 ½ — Su Londra 22.82 — Su Parigi 35.10 — Su New York 5.45 ½.

Londra, 18. — Argento in verghe 36 ½ — Cambio su Italia 75.12 — Cheque su Italia 75.10 — Cambio su Argentina 44.25.

***

Valparaiso, 15 — Cambio su Londra 14.38.

Buenos Aires, 15. — Cambio su Londra 44.25.

Amsterdam, 16. — Cambio su Berlino 4.36.

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino

18 Giugno 1921

ALBA — Incrociati chinesi: Mg. 5000, da L. 120 a 125.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi: Mg. 1000, da L. 100 a 120.

ASTI — Incrociati chinesi: Mg. 2000, da L. 115 a 122.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi: Mg. 220, da L. 110 a 120.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri: Mg. 270, da L. 107,50 a 122.

CAVOUR — Incrociati chinesi: Mg. 110, da L. 115 a 122.

DOGLIANI — Incrociati chinesi: Mg. 120, da L. 125 a 132.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 300, da L. 120 a 130.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 250, da L. 100 a 112.

PINEROLO — Incrociati chinesi: Mg. 180, da L. 100 a 126 — Id. id. inferiori: Mg. 30, da L. 70 a 85.

RACCONIGI — Incrociati chinesi: Mg. 1350, da L. 120 a 140.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 320, da L. 105 a 125.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 60, da L. 108 a 130.

TORINO — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 220, da L. 120 a 122; id. comuni: Mg. 150, da L. 110 a 119 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 160, da L. 120 a 125, id. comuni: Mg. 120, da L. 110 a 119.

Galletti Pasmessi dai Municipi.

ACQUI, 17 — Gialli puri: Mg. 307, da L. 100 a 120.

BRA, 17. — Gialli incrociati chinesi superiori: Mg. 600, da L. 125 a 128.50 — Id. id. inferiori: Mg. 150, da L. 118 a 124.

CANELLI. — Gialli: Mg. 270, da L. 112 a 127.

CASALE MONF., 16 — Bianchi e gialli nostrani e bianchi seme chinesi e loro incroci Kg. 2178

Appendice della STAMPA (28)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Ma, infine, che si dice? — domandò la vedova perdendo ogni misura.

Non le riuscì ottenere una risposta. Colui il quale nella sua vita non s'è imbattuto in una di quelle ostinazioni diaboliche, non potrà mai comprendere a qual grado di esasperazione quel sistema può condurre un essere innocente che sente la sua impotenza a lottare. Simone conservava tanta astuzia e tanta prudenza che era invulnerabile. Vittoria, vedendo la partita fortemente impegnata, taceva; ma ad un punto non potè trattenersi. Era quello il suo obiettivo capitale.

— Andate là, — ella disse, — siete ancora ben fortunata di trovare, dopo che mio figlio vi ha raccolta dalla strada, delle brave persone per coprire i fatti vostri colla loro onestà.

Maria alzò la mano e la signora Vittoria avrebbe ricevuto quel giorno lo schiaffo da lungo tempo promesso, se il rumore di un mobile caduto a terra e le grida del bambino non l'avessero attratta nello stesso tempo alla scala, lasciando vociferare Vittoria, che Simone, questa volta, non tentava di calmare.

Giovanni non aveva avuto che la paura. A furia di dibattersi egli aveva fatto cadere una pesante seggiola di legno massiccio il cui rumore gli aveva cagionato un'angoscia terribile. Quando la madre aprì la porta, le sue grida s'arrestarono ad un tratto ed egli corse a nascondersi nel grembiale di lei, piangendo di pentimento.

Il pomeriggio era inoltrato; non so se qualcuno lo abbia notato, ma il tempo passa straordinariamente in fretta quando si disputa. In quell'epoca della fine di novembre, le giornate son molto corte; non erano ancora le quattro e già si faceva notte.

Il bambino aveva pianto tanto che era stanco. Sua madre finse di aver dimenticato il soggetto della scena e lo addormentò cullandolo fra le braccia. Quando lo vide tranquillamente addormentato, lo sollevò e lo depose sul gran letto, circondandolo di guanciali, perchè non corresse alcun pericolo di cadere, poi accese una candela e uscì, avendo cura di prendere la chiave.

Scese la scala con precauzione, perchè non voleva attrarre l'attenzione dei vecchi. Nel momento in cui aveva fatto la metà dei gradini, ella vide entrare Lumeau, che non poteva vederla nell'ombra, ma che ella riconobbe alla luce del focolare della sala terrena. Un'vaga intuizione della verità le passò per la mente.

Finì di scendere, passò rapidamente davanti alla porta e si trovò nel cortile. Si diresse dalla parte del mulino, dove Saurin aveva una cameretta, e picchiò col dito ai vetri della sua finestra.

Il bravo giovane apparve sulla soglia. La giornata gli sembrava lunga; non aveva osato avvicinarsi alla casa, e tuttavia, se avesse potuto, con qual gioia avrebbe inseguito Vittoria e Simone a colpi di forca fino alla Quesnerie.

— Che vuole, padrona? — egli disse.

Ella fece un passo per entrare, ma egli uscì in fretta.

— Non in casa mia, padrona; scusi il mio ardire, ma non bisogna che ella entri dal suo garzone mugnaio.

Ella indietreggiò di qualche passo e Saurin la introdusse, dall'altra parte della casa, in un luogo affatto deserto, dove nessuno poteva vederli. La notte era buia e senza stelle.

— Che cosa viene a fare qui quel mercante di montoni? — ella disse, incominciando dalla prima idea che le venne, in mezzo a tante perplessità.

— Nulla di buono — brontolò il mugnaio — lo giurerei. Era ciò che voleva domandarmi, signora padrona?

— No, v'è dell'altro. Che si dice di me nel villaggio, e perchè la protezione del Beauquesne è utile alla mia buona riputazione?

— Eccoci, — fece il bravo giovane; — ebbene, signora Maria, non vi è che una risposta alle due domande. La Quesnelle ha fatto correr voce che ella vuol rompere la sua vedovanza per sposare quella faccia di sego, che si chiama Lumeau.

— Io! — esclamò Maria, picchiandosi il petto a più riprese. — Io! rompere la vedovanza del mio Francesco! Ma sono matti!

— Non matti, ma molto cattivi — disse Saurin. — Ella non ha visto come hanno attratto qua quella cattiva pelle di mercante di montoni per far credere alla gente che ella la guarda. Speravano di far tanto danno alla sua riputazione, che ella finisse per vedersi obbligata di sposarlo, sotto pena di essere mostrata a dito.

— Ebbene? — fece Maria, che non comprendeva.

— Ebbene, le avrebbero poi ritirata la tutela di Giovanni Frappier Beauquesne, ed ella sarebbe andata a vivere con suo marito. Ecco ciò che avevano immaginato.

Maria, spaventata, rimase muta.

— Non deve inquietarsi, padrona, — disse umilmente Saurin; — non sono che un povero garzone mugnaio, ma se posso esserle utile a qualche cosa...

— Ho detto loro che andrebbero a vivere alla Quesnerie — mormorò la giovane donna, tentando riunire i suoi pensieri, che se n'andavano sbandati.

— Avrebbe fatto meglio a non dirglielo, — fece osservare Saurin, — ma, poichè è fatto...

— Credete che io possa ancora vivere presso di loro, vederli, parlar loro, dopo ciò che hanno fatto? E quelle donne, questa mattina, che m'hanno insultata.... O Francesco, se tu fossi qui!

Si era voltata verso il mulino e lo guardava con occhi dilatati dall'orrore della sua situazione senza via di uscita.

— Non se ne andranno — disse Saurin.

— Ma la legge?

— Non potrebbe fare un processo per ciò; la lapiderebbero!

Maria rinizò la testa.

— Ebbene, sia pure, — ella disse. — Vi ringrazio, mio buon Saurin, della vostra amicizia. Non vi è di buoni, qui, che voi e Amelia.

Se la notte non fosse stata così buia, ella avrebbe visto arrossire il garzone mugnaio.

— A proposito d'Amelia, se ella volesse, padrona...

— Che cosa?

— La sposerei... ella la ama tanto!

— Ah! ne sarei ben contenta — esclamò Maria. — Almeno ella avrà qualcuno i proteggerla contro Vittoria, ed io avrò cuore meno serrato quando penserò a qu la povera fanciulla!

— Grazie, signora Maria — fece Saur piangendo quasi di commozione. — E, mi permette una domanda, che cosa co di fare, lei?

— Non lo so — rispose Maria, — tutti i casi, mi ricorderò, Saurin, dal vostra buona amicizia.

Ritorno fantasticando verso casa mentr Saurin rientrava nella sua camera.

Nello spirito della giovane donna un risoluzione bizzarra andava formandosi; vista dell'odioso Lumeau, seduto presso caminetto, in mezzo ai due vecchi Bea quesne, precipitò la sua decisione.

— Vivere con quella gente! Rivedere loro che mi hanno tradita, insultata; co tender loro mio figlio in tutte le ore del mia vita! No, giammai!

Prima di salire alla trasse il calenaoc di una gorticina che dava sul giardin passando sotto alla scala e di cui nessun si serviva mai, poi andò nella sua ca mera.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO lamiera oltre spessore millimetri nove; vendo automobile Fiat uso, torpedo lusso, gomme nuove prova. — Corso Vigevano, 53. 10709

AFFITTANSI o vendonsi le sedie in legno chiamate per caffè, giardino. — Rivolgersi via Barolo, 10, Richetta. 10770

ALCOOL rettificato finissimo, grappa Piemonte, assai decantata, prezzi eccezionali. — Opificio Bisogno Umberto, 10, Torino. 47965

CARBONE querela, vagoni completi, lire 40 quintale, vendesi Tacchini, Viterbo. 10558

CEDESI marco marchino peso circa 10 quintali. — Strada Alberto, Asti. 10543

CEDESI platano in ghisa alto millimetri 700 quasi nuovo. — Rivolgersi via Barolo, 10, Richetta.

CETRI bianchi pulitissimi, reduti Decauville usati. — Sicilia, via Asti, 34. 10757

CINEMA anche L. 1000; noleggi, riparazioni. — Industrielle Venti Settembre, 15. 43473

COLLEGIO Calchi Taeggi, Milano, via Vigentino, 17. Concorso per 1500 ed esami alla cattedra di meccanica tecnica. Chiusura 31 luglio. 3817

COPERTONI vagoni come nuovi, esteriori, vendo. — Paglietti, Omegna. 43590

FAZZOLETTI bianchi e colorati, 10 e 75 cm., forte stock, estimo deposito persone regolarmente vendita esclusiva. — Scrivere cassetta 256 T. Unione Pubblicità, Como. 3016

GHIACCIO, impianti tedeschi occasione rimasugli, garantiti pronti Torino, 15-20-30 mila calorie ora, economicamente dati in fabbrica. — Conglobati, Basilico, 3, Torino. 10772

GOMME Goodrich, Nuovi prezzi inferiori concorrenza. — Corso Dante, 46, tel. 42-66. 03114

INDIRIZZI commerciali ogni specie, classe. — Ufficio Indirizzi e. vie Tortiani, 7, Milano (Prezzo eccezionale lire quattrini. 37

LIQUIDANSI materiali trasporto, cavalli; affittasi grande locale coperto, scuderia, ottime condizioni. — Bal, corso Stupinigi, 70. 10356

LUCIANO Rossa cinque compartimenti, Tavoloni metri 2,50 1,20 x 0,30 vendonsi. — Industrielle, Venti Settembre, 15. 10472

MOTORE elettrico Ganz cavalli otto, cinquanta volts, ottanta; sega circolari marmi volanti omnibodici, carrello automatico metri sei vendo separatamente. — Scrivere cassetta 12 T. Unione Pubblicità, Torino. 43714

MOTORE Isotta 15-20 HP, 2a volta, 3400 giri circa vendesi. — Vocabolo, via Ghedia, 8. 9482

MOTORI originali A. E. G. nuovi, 220-380 volts, prezzi occasione, pronta consegna. — Conglobate, Basilico, 3, Torino. 43720

POLPE secche di barbabietole forte partita. Ingegnere Pacifico Rossi, via Salerno, guarantigo, Torino.

PRESSAFOGLIOCHETTI congegno universale. — Preparati Bertoli Carlo, Pellegrini e A-I, Cornigliano Ligure. 3552

PRESSE meccaniche completamente pronte — Bertoli Carlo, Pellegrini e A-I, Cornigliano Ligure. 3552

TAVOLAME abete, legnami nostrani indigenza urgenza causa scomodo locali — Massena, 46. 10676

TELA grezza impermeabile 140 cm. cercasi — Scrivere cassetta 146 T. Unione Pubblicità, Torino. 43696

TONNI pentole, pentoloni universali sempre pronti; tavoli mobili. — Officine Bolla, Brusa, 28. 10560

VENDESI gruppo macchine Singer, una bottonatrice, motorizzate. — Via Zecca, 47. 43318

VENDONSI motori HP 5, 220; monofase; trasformatore. — Corso Moncalieri, 173, dalle 14 alle 16. 43587

VENDONSI primordi Duro smontabili, mantelli regolarità sicura, gomme nuove, portata Kg. 500, trasformatore duplo uguale, motorizzati carretti, valzo. — Torino, via San Donato, 45. 43646

Offerta d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BRAVA persona servizio come cuoca, anche non pulita; lavorerebbe resto contrazione; trattamento e buona paga. — Rivolgersi per schiarimenti Neari, Pio Quinto, 16. 43710

CERCASI lavorante mobiliere legnoso tornasse. — Delabrey, 4, Sacchi. 9231

CERCASI di Italiano quarantenne istruzione tornasse. — D'Aiello, via Roma, 25. 9261

CERCASI corrispondente tedesco, francese, stenodattilografia, preferibile se contabile. — Offerte con pretese a cassetta 251 T. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI operaio pratichissimo per conservazione completa macchina da scrivere. — Scrivere cassetta 288 P. Unione Pubblicità, Torino. 43630

CERCHIAMO operaio calderaio per parecchie giornate utili. — S. M. . castello 977, Genova. 3824

CERCO impiegata, anche principiante, nozioni lingua inglese; stipendio iniziale 300. — Scrivere, dando referenze, cassetta 260 N. Unione Pubblicità, Torino.

DOMANDA praticissima mercerie, ricami, cercasi. Ottimo referenze. — Pioli, corso Vittorio, 97.

EXPETTRICE distinta, tratta casalita, pensionato, etc., cercasi Genova, Torino, 46, Napoli. — Premiazione abbonamento cercasi Genova, Torino, 46, Napoli.

GUIDA Abbiamo cercasi ingegnasi Rimorchio automobile. — Referenze, presso deragliare Rimorchio Olimpia, corso Colombo, 6, Savona. 3818

FABBRICA cioccolato cerca capo-operaio provetto, serie referenze. — Scrivere, Casa Postelle 3, Napoli.

FATTORINO intraprendente ricerca primario magazzino tessuti seriosità. — Scrivere cassetta 174 T. Unione Pubblicità, Torino. 43653

GIOVANOTTO, eventualmente apprendista pratica coltivamento macchinetti cacciatoria, giocattoli; stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 194 T. Unione Pubblicità, Torino. 43697

MOTILATO o qualsiasi brevi difetto, eventualmente custodia piccola fabbrica. — Offerte con pretese cassetta 178 T. Unione Pubblicità, Torino. 43663

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMA parrucchiere richiedesi subito, meglio se libera in negozio. — Rhoo Nora, via Bassano, 3.

A 30 regala procurando posto abile rappresentante macchine fisse, stagionar, graduati vetro diamante; ottima referenza. — Scrivere cassetta 40 T. Unione Pubblicità, Torino. 4300

CERCO impiego modellatore, scultore in creta. — Scrivere G. M., via Saluzzo, 3, Torino. 43707

CHAUFFEUR quarantacinquenne, non avventizio, occuperebbesi, preferibilmente camion. — Ricci, Lungadige, 23. 10773

CHAUFFEUR giovane cerca impiego vettura o camion provincia, anche fuori. — Magliano, Modesta, 10, Torino. 43696

DISEGNATORE assumerebbesi lavori disegni, studi, progetti, brevetti. — Giraudi 43, corso Belgio. 10257

EX-CARABINIERE, ottime referenze, cerca impiego custode. — Scrivere cassetta 171 N. Unione Pubblicità, Torino. 43128

RAGAZZA 14-16 anni, bella presenza, offresi referenze, cercasi per negozio profumerie. — Presentarsi Garibaldi, 14. 43654

SARTA cerca lavoro presso famiglie. — Via Giuseppe Verdi, 9, piano 5.o. 43704

SIGNORINA praticissima contabilità fatturista, bella calligrafia, lingua francese Stabilimenti, offresi serie linee. — Maria, corso Biagio, 43. 43238

SIGNORINA, presenza, referenze, offresi cassiera, rappresenza Bar, Pasticceria, Calzoleria, ecc. — Studio, Sacra San Michele, 42. 10675

SIGNORINA seria desidera posto presso ricca famiglia come dama di compagnia o come cameriera. Discreta viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere via Ormea, 8, presso Stefano Camino. 43722

TECNICO praticissimo, buon organizzatore lavorazioni diverse, specie ramo automobilistica, cerca impiego seria Ditta. — Giraudi, Belgio, 43. 43256

Donna offresi segretà, modifiche, invenzioni, qualsiasi ramo meccanica; tutti pareri. — Scrivere cassetta 10 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43701

donna, 29 anni lavoro commerciale ufficio, governa, viaggi, conoscenza francese, spagnuolo, portoghese, tedesco, inglese, ragioneria, larga coltura, offresi importante Casa commerciale, industriale, posizione ulteriore. — Indirizzare proposte cassetta 222 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43613

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE. Cedo negozio, permesso fabbricazione dolciumi. Buona clientela; vendo grande polmone. — Portinaia via Cavalla, 9. 10344

AFFARONE! Rimetto negozio centralissimo luogo, con o senza merce. — Scrivere Pedrazzini, Bolero, 17.

ALBERGO-RISTORANTE ubicato vini, liquori, alloggio, cedesi 30,000. — Martina, Brescia, 17. 43693

A Porta Nuova angolo commissibili, drogheria, 30,000 bisogno. — Formero, Ospedale, 10. 43718

A prezzo ribassato liquido Carrozzeria, Falegnameria, rendimento dimostrabile solo. — Via Nizza, 41. 43651

A 8000 bisogno Commestibili, vini, due camere. — Martina, Brescia, 17. 43693

A 17,000 reale commestibile ubicato comperto, tre locali, telefono. — Varetto Massena, 5, ore 14. 43650

A 50,000 cedesi causa partenza Bar centralissimo. — Martin, via Milano, 10. 10572

BOTTIGLIERIA Ristorante centralissima, spaziose locali, redditizia, cedesi a bisogno 30,000; facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 177 T, Unione Pubblicità Torino. 43660

CAPITALISTA cercasi per impianto laboratorio forte reddito; eventuale impiego personale. — Scrivere cassetta 9 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43695

CAUSA cessazione commercio cedesi avviatissimo magazzino mode, con alloggio ammobiliato, negrafiamo. - Rivolgersi Bar Gattero, piazza Statuto, 16.

CAUSA partenza liquidasi avviata Trattoria a lire 18,000 (conti morti); ottimi avviamenti. — Rivolgersi pergola Commestibili via San Secondo, N. 30. 43678

CAUSA partenza ceduto avviato Ristorante, 1000. — Cagna, via Alberti, 35, Asti.

CAUSA acquistamento azienda rimedio recentemente grande guarigione cantalo, cedesi, sola usuto, con vendita legna, carbone. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

CAUSA trasloco rimetto Commestibili, permessi vini, liquori e combustibili. Alloggio due camere, lascio 20,000. — Rivolgersi portinaio corso Orbassano, 12.

CEDO subito, paraggi Porta Nuova, negozio con cantina, vendo metri quadrati 45. — Asti, Massena, 4.

CITTA' di provincia importante centro ferroviario ed industriale cedesi Caffè Trattoria con alloggio e ingiardo, posizione splendida, forte incasso. — Rivolgersi Vigliano, via San Secondo, 17.

FREQUENTATISSIMO Caffè piccolo deposito, incasso 1500, cedo 16,000. — Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità, Genova. 3821

LIQUIDO Officina meccanica. — Via Saluzzo, 22, Zoppini.

LUCRATIVA industria articoli forte consumo cerca socio o correntista disponga 30-50 mila. — Scrivere cassetta 182 T, Unione Pubblicità, Torino. 43663

MOTIVI famiglia urge rinunciare avviatissimo Bar Ristoglieria. — Porta-Palatina, 18.

NEGOZIO drogheria e vini, commestibili, rivendita pane, grande retro con alloggio, grande cantina, ecc. — Rivolgersi corso Vercelli, N. 113, Commestibili.

NEGOZIO in amidonerie, cereali, rimedi. — Portanuova via Giulio, 8. 43650

OFFICINA meccanica tre lavori, bene avviata, vendo, anche separatamente. — Rivolgersi corso Vercelli, 107, Rossi.

OROLOGERIA e relativi richiamo Torino, posto ribasso. — Ferrero, via Mondovì, 30. 43680

RIMETTESI negozio mio calzoleria, con piccola officina. — Valperga Caluso, 17. 9237

RIMETTESI Ristorante Roma, giuoco bocce, saloni, bellissima posizione. — Massena Pilone, Torino.

SEGHERIA elettrica completa, macchine, attrezzi e gli lavorazione, vicino Torino, cerca conveniosa cessione quantunque. impiego personale, o vendesi. — Scrivere cassetta 12 Z, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO disponga centomila possibilmente elettromeccanico, scopo sfruttamento brevetti elettrici importanti; massima serietà. — Scrivere cassetta 221 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43615

TINTORIA, impianto cedesi, avviatissima, eseguita, cedesi; poco rilievo. — Scrivere cassetta Quattro Z, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI in blocco stanziale negozio merceria passa mano. — Rivolgersi Città Borgo, Torinelli, 14.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A buone condizioni vendonsi 1250 metri quadrati di terreno cintato, con fabbricato nuovo uso officina, sito corso Verona. — Scrivere Battaglio, corso Vigevano, 10.

AFFITTASI, splendida posizione Moglio Bertolone, villa 12 camere mobiliate. — Giorgo, Venti Settembre 12.

ALTITUDINE 550. Villa signorile reddito, collina vicino Torino, presso Sanatorio, aria purissima, acque sorgive, quieta industria, panorama, tranquillità meravigliose, deliziosi ambienti, mobili, giardino, molta frutta, orto, pergolati, viali ombrosi, fontane, comodità, garage, vigna, bosco, pastinone, 110,000. — Scrivere cassetta 177 N, Unione Pubblicità, Torino.

A 45,000 vendo casa 17 abbitanti. — Guglielmetto, via Vittoria, 9.

BARGE vendesi, pochi minuti dal lago, casa rurale con terreno are 90 tra vigna, frutteto, prato erbaggio. Buoni mediatori. — Scrivere cassetta 194 N, Unione Pubblicità, Torino.

CASA da vendere in Ameno, villino e rustico, prato e vigna. — Rivolgersi Franchino Andrea.

CASA 20 camere da vendere — Via Brandizzi, N. 27, Gorbi.

CASA 20 ambienti vendesi. — Castagnano, Lagrange, 3.

CAUSA disgrazia vendesi villa elegante nel Canavese, civile e rustica, con annesse 19 giornate terreno pedialtissimo via L. 180,000 di delibera a L. 110,000. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18.

CERCASI palazzo centro Torino per istituto. — Offerte cassetta 95 N, Unione Pubblicità, Torino.

CHALET qualtro vani, bella posizione, orto, frutteto, pollo, vigna, formata trani dazio, libero subito, vendesi. — Giado, via Guastalla, 6.

COAZZE vendesi 90 mila villa otto camere, elegantemente ammobigliata, luce elettrica, acqua potabile, pompa, bagno, giardino cintato elegante cancellata. Libera subito. — Per visita rivolgersi signor Giacomino; per trattare Esattoria Chieri.

ISSIME. Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato sei vani. — Rivolgersi Alberti, corso Francia, 15.

MERVI. In splendida posizione vendo 3000 mq. terreno rettangolare, piano, adatto costruzione villa signorile, soleggiatissimo, fronteggiante con passaggio mare, bagni, tutto cintato, due accessi carrozzabili dal viale piano, attiguo stazione ferroviaria, tram, acqua abbondante, palmizi, rosai, fruttuari, vicino paese, adatto anche separatamente, pascolo, giardino villino tutto, pronto, edificabile, confinante detto terreno, costruito nuovo, sei locali, impregiudicabile soggiorno inverno, estate. Rivolti mediatori, ammalati. — Rivolgersi proprietari, via Trento, 2, Nervi.

ORTOLANI, Floricoltori, Vendo giornaliere 2 ½ terre no attualmente orto, acqua abbondante, con casa nuova, acqua locali, facilitazioni pagamento; redusi mediatori. — Sig. Angelo, Borgata Falchera, Torino.

PALAZZINA con alloggio libero vendo 130,000. — Scrivere cassetta 200 N, Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA splendida, appena ultimata, libera, tutte le comodità, otto vani, terrazze, gran belvedere, giardino, recinto. — Via Saluzzo, 47 (Barriera Francia).

PER guarnaia mila vendo ultimata casa doctor canare, con alloggio, pel cortile, terrazza. — Rivolgersi via Cuneolo, 8.

RIVOLI vendo villa dieci camere, due grandi saloni, terrazzo, vigna, frutteto, conservazione perfetta, posizione e vista meravigliosa. — Perrero, via Cittadella, 16, Borgo San Paolo.

TERRENO fabbricabile Tesoera vendesi lire 15 mila — Rosso, via Nizza, 561.

VENDESI cialet d'angolo mq. 1100, uso industria, con cirile, coperto 300 — Via Cavaglia, N. 5.

VENDESI villetta quattro camere civili, grande giardino frutifero, fermata Sambuy. - Portinaio, Po, 15.

VENDO casetta nuova due camere — Rivolgersi Calorino corso Verrelli, 121.

VILLA Moncalieri, sedici ammobigliate, terreni, pineto, comodissima, sana. — Caffè Provincie, 5, Barriera.

VILLA otto camere, terreno, riscaldamento Torino, vendesi trattativa. — Monieri da Po, 16 (Madonna).

VILLA villa quartiere Dorati, camere 14, giardino, frutteto, toscano olive 3500, libera subito, vendesi lire 175,000; serissimi mediatori. — Carbone, Via Sagliano, 16.

10,000 vendo casa quattro camere ampie libere, cantine, officina, cortile. — Via Brando, 6, proprietario.

90,000 palazzina nuova costruzione, 28 camere, libera a uso commercio. — Borra, Vanchiglia, 6.

250,000 vendo casa redditizia, alloggio signorile di lusso, sette camere. — Tratta proprietario, Silvio Pellico, 22.

450,000 casa signorile d'angolo su piazza, vicinissima Porta Nuova, vani 112; ottimi mediatori. — Rivolgersi Guglielmone, Madama Cristina, 25.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI locale commerciale, con o senza alloggio. — Rivolgersi via Nizza, 155.

AFFITTASI locale bar, 130, uso laboratorio, uffici, magazzini. — Corso San Maurizio, 15.

ALLOGGIO lusso centrale, dieci camere, bagni, attuali vendendo mobili, elegantissimi, privati condizionissimo. — Scrivere cassetta 146 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHEI alloggio centrale quattro camere, riscaldamento mobile. — Scrivere cassetta 181 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHESI famiglia partenza matrimoniale, camera, cucinetta moderne, miglior offerente. - Ansel, Sant'Anselmo, 9, Terzoriera.

CERCHESI tre camere centrali mobiliate famiglia due persone; di metà costruzione alloggio grande. — Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHESI per luglio, agosto, settembre alloggio ammobiliato sei camere, comprese due inservienti, presso piazza Statuto. Trattasi direttamente. — Studio, San Donato, 45.

DERCASI piccolo appartamento indipendente, anche non centrale, preferibilmente vuoto. Accettiamo sistemazione capitalizzazione, verosimilmente immediata. — Bodoira, via Belero, 4 bis. 10654

COMPETENTE mancia procurando locali vuoti appartamento. — Portinaio, Lamarmora, 30. 43705

D'AFFITTARE due locali centrali al piano terreno, uso ufficio o magazzino. — Scrivere cassetta 14 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43719

NEGOZIO vuole con sottostante magazzino celler in cambio di una camera — Cerean, Belfiore, 49. 43667

RILEVANDO solamente gabinetto bagno, camera matrimoniale nuovissimi, cedo alloggio quattro ambienti, cantina, derivazione telefono, capitolazione fino nove anni, piano rialzato, palazzina recente costruzione, posizione bellissima, verso vecchia Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 180 N, Unione Pubblicità, Torino. 43675

RIMETTO alloggetto ammobiliato centrale, tre vani, cucina, intermediari. — Scrivere Pellacini, Via Carlo Felice, 19.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI importantissima ammobigliata, ospitare Camere, vicinissimo edificio. — Sunnita, Armando, 4.

CAMERE e pensione: ambiente famigliare distinto; 5,50 a punto. — Carlo Alberto, 30. 09250

DUE impiegate signori cercano ammobigliata presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 180 T, Unione Pubblicità, Torino. 03871

OFFRO camera, pensione. — Rivolgersi portinaio Carlo Alberto, 29.

PENSIONE famigliare, posizione centralissima, prezzo mite. — Portinaio, Urbano Rattazzi, 1.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A alti prezzi compero brillanti, oro, platino. — Bertola, via Doglino, 4.

A. Abiti, impermeabili, Mancheria, scarpe, indumenti militari compro, vendo. — Monti, Stampatori, 11.

A. A. Brillanti, orefiserie, platino, pellicce compro. — Mosciano, Bolero, 6, piano primo.

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1.

ARMONIUM marca Alexandre, Paris, gran formato, due tastiere, pedaliera, veniamo occasione. — Via Gaudenzio, 27, Fabbrica pianoforti.

BAR e Caffè occasione, Macchina per fare il caffè vera Grosano, buona e completa, vendo. — Portinaio via Roma, 41.

BAVALLO ottimo, media statura, forma snellissima vendonsi. — Sat, corso Stupinigi, 70.

CERCO carrozzella bambini. Vendo orecchini, anello brillanti nuovi; occasionissima. — Boccalatte, San Ottavio, 11.

CONTRABBASSO cerco d'occasione od affittare. — Scrivere Antonini, Cavoretto, 20.

DENARI contro merce, rateizzazione mensile, lucri cadenti vendesi. — Sola, Beaumont, 36.

FASCIATA elegante, modelli ragazzo vendonsi occasione. — Venti Settembre, 48.

FONOGRAFO, dischi vendesi, oppure cambiansi con bicicletta. — Negro, Saluzzo, quadrilatero.

FONOGRAFO vendo, quarantu dischi. — Maria, San Donato, 36.

GABINETTO bagno completo ingrasso vendo Blo. — Arp, Vittorio Amedeo, 13.

MACCHINE per scrivere, Vendita, cambi, riparazioni, affitti. — Arsedor, Mazzini, 22.

MATRIMONI tutte situazioni, Rivista matrimoniale lista inserti lire 2,50. — L'Intermediaire, 6, rue Valperga, Nice.

OCCASIONE vendo bilico, conchi, specchiera, cassettini. — Calvo, 3.

OCCASIONE vendo pianoforte Colombo, repertorio musica d'orchestra, violoncello ¼ (visibile dalle 14 alle 19) — Ausilio, via San Francesco da Paola, 33.

OCCASIONISSIMA. Camera pesante vera, tre corpi, scolpita preferibilmente, poco musicia grazia; prendo anche ultimarla. — Via Sesia, 37, Basseano.

PIANOFORTE, macchina scrivere vendo occasione. — Bellanegra, Sant'Anselmo, 4.

SALA mangar, camera da letto, lavamano, gabinetto bagno, pedaler vendonsi causa trasloco. — Piazza Colonna, 1, Vitelli dalle 16-18.

SCAFFALI rotanti, lampadario vendo. — Libreria Pasta, piazza Castello, 27.

SETERIE. Prezzi da non temere concorrenza. — Balbiello, via Bernardino Galliari, 14.

SIGNORA vende cinerini lupo, pulcinelli, bolognesi. — Via Marco Polo, 34, terzo piano.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10370

STRAORDINARIA OCCASIONE. Camera matrimoniale noce, nuova, vendesi a qualunque prezzo. — Gregorio, Principe Amedeo, 20.

TERMOSIFONE Ristori, 6/25 in ghisa, caldaia buona, vendo discretta. — Germano, Nizza, 16.

TROVANSI vendita Cacceri Nuove Torino quattro veicoli cellulari fuori servizio.

VENDESI culla bianca a dondolo per bimbo. — Via Tarino, 7, Rocarone.

VENDESI locomotiva a vapore scartamento normale, con tender, buonissimo stato, prezzo conveniente. — Rivolgersi Grignani Antonio, via Mentana, 84, Savona. Inchiesi mandato.

VENDO mastodontico San Bernardo puro sangue, giovane premiato Esposizione, L. 2000. — Chiorino, via Po, 36.

VENDO miglior offerente apparecchio reflex «Ica» nuovo, 9×12, obiettivo Tessar Zeiss 4,5. — Scrivere cassetta 225 R, Unione Pubblicità, Torino.

VESTINE volle L. 65, redoli taffetas 100, fantasia 15. — Via Garibaldi, 23.

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia rinomata Scuola conduttore automobili, gliadiatori interessati motociclo garantiscesi licenza governativa. — Mascarino, Lagrange, 17.

CONTABILITA' Stenografia, dattilografia, paga, perfezionamento impieghi, diplomi. — Rag. Nasa, Alberi, 3.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI giovane massima, possibilmente pratico prodotti chimici. Indicare prezzo, referenze. — Scrivere cassetta 206 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI persona bene introdotta come farmaceutico abbonata rappresentanza ottimo prodotto americano; esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 2 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43662

IMPORTANTISSIMA Ditta produttrice genere alimentare, desiderosa affermarsi sopra reclame ad ogni regione e paese Italia, richiede persone ben introdotte presso clientela a persone di sicurezza morale e disponibile, con serio adagiamento, vasto relazioni. — Scrivere cassetta U 8237 O, Unione Pubblicità, Genova. 3937

INDUSTRIE. Cercasi piazzista già bene introdotto presso Cartolerie, Fabbriche inchiostri, per affidargli vendita primaria prodotto Germania. — Scrivere con referenze cassetta 185 B, Unione Pubblicità, Torino.

OLEIFICIO cerca agenti con rappresentanti. Prezzi concorrenza. — Cassetta Postale, 30, Vendaglia.

PIAZZISTA cercasi con clientela Confetterie, vendita delicatini. — Scrivere Brenda, corso Vittorio, 28, Torino.

RAPPRESENTANTI cercansi in certi provincia da importante casa commercio molto ben passata. — Indirizzare offerte, referenze, casella postale 355, Firenze.

VIAGGIATORE abbonamento inviera Rete viaggerebbe a sola provvigione per serie Ditta articolo di consumo. — Scrivere cassetta 175 T, Unione Pubblicità, Torino. 43659

Alberghi e stazioni climatiche 21

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Al Monti Brian (Alta Roya - Cuneo), Grand Hotel Mirravalle, Climatica Bionde 1100 profonde pinete, cascate, balneoli, proferite Ferrovia alpina Prospetti.

ALASSIO, mare, pensione famigliare, retta 10. — Rivolgersi Calzoleria, via Corte Appello, 6, Torino.

ALASSIO, bella posizione adiacente vino, bagni, pensione — Corso Luigia.

BAGNI Maria Nervi, Hotel Nervi, ottimo trattamento, ameni modico, facili, famiglie. — Proge, Garelli.

MARE, 20 giugno-15 settembre alloggio palazzina due grandi camere ogni letto, prezzo, cucina, acqua, luce elettrica, cabina bagni. — Borgio-Verezzi, Chiodo.

OSPEDALETTI (Sanremo) spiaggia libera, leggiero locale. Hotel pension Metropole posizione tranquilla indiscussa giardino ogni comfort.

SANREMO, stag